L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLI - N. 249 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— • SEMESTRE L. 27,— • TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— • SEMESTRE L. 70,— • TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali uguale prezzo he per l'interno.

Domenica 25 Ottobre 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, alt. 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PUBBLICITÀ in Milano, Viale Ranzoni 5 - Telef. 89-969.

Pace nel lavoro, lavoro nella pace
è il messaggio che Mussolini lancia da Bologna al mondo

La Conciliazione fattore di ascesa e di potenza dell'Italia Imperiale

L'Impero italiano di Etiopia formalmente riconosciuto dal Reich

APPELLO ALLO SPIRITO

Con l'intuito delle situazioni e delle aspettazioni che gli è caratteristico, il Capo del Governo, di fronte alla moltitudine ardente e immutata dei bolognesi, ma incontro alla coscienza dei popoli in duro travaglio « oltre i monti e oltre i mari », nel suo lucente e tagliente discorso che si potrebbe definire il discorso dello spirito, ha lanciato un messaggio che si riassume in questa parola dolce e fatidica: « pace ». Pace nel lavoro, lavoro nella pace.

Non casualmente questo messaggio, che riassume nel panorama costruttivo della nuova Italia il duplice ideale della grandezza nazionale e della giustizia sociale, si diparte da una premessa di ordine altissimo, cioè religioso. E' una riaffermazione netta e vibrante della gerarchia veridica e doverosa dei valori umani e storici. Quella Conciliazione per la quale il Capo del Governo ha avuto ieri parole così solenni, così ammonitrici e rivendicatrici, precede cronologicamente la storia dell'ultimo memorabile periodo costruttivo della Patria. Ma essa va innanzi a questo periodo anche nel valore ideale, nella efficacia storica e politica. « Grandioso evento », come il Capo l'ha vigorosamente definita, essa testimonia coi fatti (che sbugiardano ogni maligno e aprioristico preconcetto) la immancabile funzione dello spirito. Funzione protettiva e illuminativa, conservatrice e animatrice.

« E' di una importanza eccezionale — ha ribadito l'attore, l'artefice di 14 anni di un'esperienza politica che resta memorabile — è di importanza eccezionale nella vita di un popolo che Stato e Chiesa siano riconciliati nella coscienza dell'individuo e nella coscienza collettiva dell'intera nazione ».

La Conciliazione è la pietra granitica e miliare sulla strada dell'antica e nuova risorgente grandezza della Patria romana. E anche da essa, cioè dai principii che stanno alla sua origine, viene allo Stato tanta forza e tanta comprensione dei valori del lavoro e della pace, i quali hanno avuto ieri una consacrazione così solenne nella parola di Mussolini.

La pace! Mai si è parlato ansiosamente di guerra come in questi 18 anni, da quando la pace è stata protocollata sulle carte. E mai come oggi si è desiderato che questa pace necessaria e doverosa discendesse nei cuori. C'è una contraddizione che è tutto il dramma della nostra età. La guerra ci perseguita come l'ombra della tragedia, proprio mentre gli spiriti (che l'aborriscono perchè ne misurano la voragine) anelano alla luce.

Pace. Parola che non è di codardia o di impotenza o comunque di pigrizia: perchè anche la pace è attività, è rischio e contrasto nelle competizioni feconde del lavoro e della civiltà. Ma questa pace è pur sempre l'obiettivo naturale e superiore della società perchè — come dice Sant'Agostino — non si fa la pace per aver la guerra, ma viceversa si combatte per assicurare agli uomini la tranquillità e la stabilità dell'ordine.

Il mondo anela alla pace, ha bisogno di distensione e di sistemazione. Nessuno ne può dubitare e l'Italia porta nell'arengo dei popoli in faticosa evoluzione il proprio contributo leale e costruttivo.

Appunto perchè la lotta che tutti indurisce ha le sue origini nelle disastrate economie, nel terremoto dei sistemi c'è bisogno che la minaccia bellica non troppo imminente lasci calma e respiro per trovare l'uscita del labirinto, per lottare a rendere meno aspra la penuria, prima che i nuovi errori ed orrori vengano a moltiplicarla in reparabilmente.

C'è forse al mondo chi pensa la guerra oggi come una fatale risoluzione di situazioni che sembrerebbero irriducibili? Non lo possiamo credere. Sarebbe la morale dei disperati. Assurda prima che criminale.

Mussolini, parlando della situazione che ci perseguita dal 1929, ha avuto ancora una volta degli accenti che scenderanno diritti nei cuori perchè interpretano la nostra pena e il nostro affanno. « Io soffro dei dolori del popolo »; « Milioni di uomini, di donne, di fanciulli soffrono »: immagini di realtà che ci riaccostano a quella non dimenticata della casa deserta e del desco nudo. Ohimè, il mondo non ha sufficientemente marciato!

E' sempre il problema sociale che campeggia: l'assillo di una « più alta giustizia » da attuare e da rendere possibile — come è doverosa — fra gli uomini, tutti fratelli e figli dello stesso Iddio.

Al problema sociale è oggi intimamente connesso il problema della pace. Anche la critica del bolscevismo — necessaria e doverosa —, la deprecazione di tutti i cruenti fenomeni di eversione e di sovversione che umiliano e straziano i nostri cuori di cristiani e di europei deve essere messa in rapporto con le tremende asperità di una grandiosa e fatale evoluzione economica che è in corso. E questi problemi devono essere affrontati sul terreno positivo: cioè delle opere e delle direttive preveggenti e risolutrici.

L'Italia ha marciato su questa rotta, è andata, vuole andare coraggiosamente incontro al lavoro — verso il popolo — che se ora non torna dalle trincee, si batte in una guerra non meno estenuante e talvolta mortale.

Certo anche la pace deve essere custodita. L'opera della costruzione domanda di essere messa sotto l'ala protettrice della sicurezza. Mai come oggi, l'amore della pace non può permettersi il lusso di andare disgiunto dall'ordine, cioè dalla forza.

« L'olivo spunta da una immensa foresta », ma l'ombra acciaiata dell'irta vegetazione delle armi non è perfida di insidie o avvelenata di minacce. L'olivo sereno la illumina con la priorità dei propositi, delle speranze e degli ideali.

Raimondo Manzini

Le ardenti accoglienze
al Fondatore dell'Impero

Una serena e tepida alba autunnale ha còlta la città ancora in operose faccende per gli ultimi preparativi. Tutta la notte centinaia di operai hanno lavorato febbrilmente onde perfezionare il suggestivo abbigliamento delle strade e delle piazze di Bologna.

La città, risvegliandosi, si è trovata avvolta in una atmosfera ardente e luminosa di festività e in un tripudio di bandiere.

L'arco del trionfo

Via Indipendenza è fiancheggiata da altissimi pennoni recanti stendardi che, nel giuoco della prospettiva rettilinea, si dispongono in due pareti animate e coloratissime. Da esse si accede alle Piazze del Nettuno e Vittorio Emanuele II, nelle quali sono concentrati gli imponenti lavori di decorazione, realizzati dalle autorità, dagli artisti e dalle maestranze bolognesi con slancio degno della grande giornata. L'idea d'insieme della sistemazione architettonica e la definizione degli innumerevoli dettagli sono dovute all'Architetto Melchiorre Bega che ha avuto una visione tra le sue più originali e potenti ed ha diretta, con la collaborazione dell'Ing. Nino Bertocchi e del pittore Giordani, la esecuzione delle opere traendo vantaggio dalla frequente presenza e dal consiglio del Federale dott. Leati oltre che dalle disposizioni e dal consenso di S. E. il Prefetto.

Da un felice suggerimento del Federale è nato il primo e maestoso elemento della decorazione di Piazza Nettuno: la teoria dei quattordici altissimi pilastri sormontati dalle aquile imperiali, collocati a ridosso del primo tratto di Palazzo d'Accursio. Ogni stele simboleggia un anno del Regime fascista, e, nell'insieme, scandito secondo un ritmo severo, è l'emblema del tempo già vissuto dall'Italia Mussoliniana: emblema reso leggibilissimo per il popolo dalla presenza dei militi disposti, alti su uno zoccolo che fa da base all'imponente intercolonnio, in una disposizione che risulta, per chi guarda, quasi una proiezione sul piano dell'umanità viva di quelle leggi d'ordine d'armonia che governano lo spirito architettonico.

Al termine della fiancata, che si è descritta, è eretto, col fronte verso via Indipendenza, un maschio ed armonico arco celebrativo che raggiunge l'altezza del Palazzo d'Accursio e lascia un ampio passaggio fra questi e la fontana del Nettuno. Sull'alto frontone di quest'arco, veramente romano di ispirazione e stilizzato secondo un vivo concetto dell'eleganza moderna, è disposta una dedica: « *A Benito Mussolini, Fondatore dell'Impero* ».

Sul fondo del nicchione staccano colorite e potenti le tré lettere: DUX, nelle quali convergono gli sguardi di quanti giungono al centro dalle vie Indipendenza, Rizzoli e Ugo Bassi.

L'intradosso dell'arco e le pareti esterne ed interne dei vigorosi pilastri son gremite di scritture evocative, raggruppate entro sobrii schemi. Al lato sinistro di esso e procedente verso Piazza Vittorio Emanuele s'innesta una tribuna, ricorrente lungo tutto il fronte del Palazzo Comunale, decorata da una teoria di pennoni reggistendardo e da elegantissimi gruppi di gagliardetti disposti a terne ben spaziate. Contro questa decorazione staglierà poi l'animata e vibrante adunanza delle gloriose insegne del fascismo bolognese recate dagli alfieri che, in una massa compatta, formeranno una vivente base alla struttura del podio grandioso eretto in corrispondenza del portale d'ingresso al Palazzo del Comune.

Omaggio della X Legio

Vigorosa ed austera è stata la concezione di questo podio per parte del Bega che ha conferito ad esso un lineamento dei più espressivi. La figura del Duce staccherà al centro del parapetto frontale. Dietro il podio si innalza un fondale, ricchissimo di velluti cremisi, sul quale spiccano tre Fasci littorii tessuti in oro, disposti secondo un piano che si incurva nella parte superiore secondo un profilo bene ritmato.

Sul podio, in un piano arretrato rispetto a quella da cui parlerà Mussolini, troveranno luogo le autorità militari, civili e politiche.

Lungo gli altri tre lati di Piazza V. E. si innalzano pennoni reggistendardo simili a quelli già osservati in via Indipendenza. Il balcone secentesco del Palazzo del Podestà è arricchito dai preziosi stendardi delle antiche corporazioni artigiane e dalle insegne nazionali.

Il Palazzo dei Banchi, prospicente Palazzo d'Accursio è decorato nella parte alta da una teoria di grandi lettere componenti la frase: « *Duce, la X Legio è ai tuoi ordini* ». In queste sobrie e maschie parole è concentrata tutta la passione e la devozione del popolo di Bologna per il Fondatore dell'Impero fascista.

Queste sono le opere decorative e adornatrici sorte nel centro di Bologna; ad esse vanno aggiunte quelle preparate in tutte le strade che saranno percorse dal Duce e in tutte le sedi dei Gruppi Rionali. Alla base della Torre Asinelli è disposta una scritta enorme: «DUCE», sormontata da un gigantesco ritratto del Capo.

Dapertutto, poi, nel centro e alla periferia, sono stati allestiti ricchissimi impianti di luminarie che, nella serata accenderanno di bagliori tricolorati le strade e le piazze colme di folla entusiasta ed esultante.

Assai prima di mezzogiorno la città è in piena animazione che si accentua notevolmente quando dalla provincia cominciano ad arrivare le foltissime rappresentanze delle Camicie nere e dei lavoratori inquadrati nelle forze del Regime. Le strade sono soleate da immense colonne di gente che, tra il vivace sventolio di gagliardetti e di bandiere e al ritmo di musiche e canti fascisti e guerrieri vanno a raggiungere i luoghi dei concentramenti, secondo le disposizioni date dal Federale.

Adunata delle rappresentanze della provincia

Un aspetto singolare e vivacissimo offrono le strade della periferia, percorse da serrate colonne di giovani fascisti in bicicletta, da autocarri colmi di Camice Nere e caratteristicamente addobbati con striscioni tricolori.

I fascisti che giungono dai borghi e dai paesi della provincia, rappresentando la fertile pianura e la tenace montagna emiliana, recano vistosi cartelli su cui sono stampate frasi di saluto e di devozione per il Capo. Il nome dei comuni, delle frazioni, delle località, si alzano sulle teste dei gruppi, anch'essi stampati sul bianco dei cartelli sollevati festosamente.

Alle porte l'animazione è già intensa e continua. Autocarri polverosi denunciano il lungo tragitto; cumuli di biciclette, addossate ai fianchi degli edifici, gruppi di motociclette e di motocarrozzette, rappresentano i diversi mezzi di locomozione che sono stati usati per accorrere in città.

Le strade che guidano al centro sono percorse da reparti inquadrati di militi, di fascisti, di giovani fascisti, mentre più numerosa ancora e più gravitante, la folla dei cittadini si avanza, avendo a mèta la piazza Vittorio Emanuele.

I canti della Patria, le voci possenti che salutarono la Rivoluzione delle Camicie Nere e che rinnovano quell'ardore nel primo anno dell'Impero, echeggiano dovunque: spesso i cori, iniziati da un capo della via, vengono ripresi da altre colonnè marcianti, e la virile canzone fascista si diffonde lontano.

Dopo le ore 13 la festosa e vivace animazione delle vie va rapidamente aumentando: la fiumana di popolo si gonfia giungendo da ogni punto della periferia, dai casolari colonici della provincia, dalle abitazioni modeste dei sobborghi, dalle case borghesi, dai palazzi gentilizi e viene a straripare in ogni angolo della piazza Vittorio Emanuele che ne rigurgita e fa spandere la folla nell'attigua piazza Nettuno, nella piazzetta Re Enzo, nelle vie Indipendenza e nelle altre strade limitrofe.

Il campanone della torre del Podestà, lo storico bronzo che chiama, da secoli, il popolo a raduno, squilla a gran voce con rintocchi di gioia. Gli fanno eco le altre campane dall'alto delle antiche torri cittadine, suonano insistenti le sirene e sembrano volere accelerare la marcia di tutta la moltitudine.

Bologna risponde, al completo, plebiscitariamente, con il suo grande cuore. La compattezza della folla ricorda le grandi adunate del Fascismo per ascoltare le parole del Duce, all'inizio e alla fine della vittoriosa impresa africana. Anche allora la cittadinanza era accorsa per ascoltare la parola del Capo, per sentire dalla sua voce radiodiffusa in tutta Italia, l'ordine di iniziare la grande marcia, nella quale tutti erano mobilitati: soldati, legionari, cittadini. Per vincere l'Abissinia, per piegare la tracotanza dei nemici e convincere deboli amici che avevamo in Europa e altrove, era necessaria la mobilitazione spirituale di tutti gli italiani. La moltitudine aveva avuto in due successivi grandi raduni gli altri annunci, quello della vittoria, e quello della costituzione dell'Impero. Ma oggi è il Duce in persona che si rivolge al popolo bolognese, che passa fra il popolo acclamante e sente come sia forte l'amore dei bolognesi per Lui.

La mareggiata di folla in Piazza

Alle 14,30 la Piazza Vittorio Emanuele assume una animazione mai vista. E' difficile descriverne l'imponenza. Da tutte le parti si riversano valanghe di popolo e di rappresentanze politiche che presto ricolmano la vasta piazza.

(*continua in seconda pagina*)

L'ASPETTO DELLA PIAZZA VITTORIO EMANUELE GREMITA DI FOLLA (foto Gambini)

Sintesi del passato presagio del futuro

Ecco il testo del discorso pronunciato ieri a Bologna dal Capo del Governo:

Camicie nere della Decima Legio!

Camicie nere della mia terra! (applausi).

Sono passati 10 anni dal nostro ultimo incontro (La folla grida: Troppi, troppi anni!) **In questo momento i nostri cuori battono un poco più forte** (Sì, Sì!) **e i nostri occhi si scrutano.**

C'è forse qualche cosa di cambiato fra noi?

(La folla risponde con un possente **no** e grida «Duce!»)

No, non c'è nulla di cambiato. Io ritrovo qui, in questa piazza, la stessa ardente fede, lo stesso vibrante entusiasmo, lo stesso spirito della Decima Legio, quella che fu prediletta da Giulio Cesare, il Fondatore del primo Impero di Roma (prolungate ovazioni).

Sono passati 10 anni, ma noi possiamo guardare indietro con tranquilla coscienza e con legittimo orgoglio. Abbiamo lavorato: abbiamo risolto dei grandiosi problemi (acclamazioni), **siamo andati verso il popolo.**

Se io abbraccio questo periodo di tempo lo suddivido in questi tre periodi: il primo che va dal '26 al '29 e che si può chiamare il periodo della Conciliazione:

GRANDIOSO EVENTO QUELLO DELL'11 FEBBRAIO DEL 1929 CHE SUGGELLAVA LA PACE FRA CHIESA E STATO (prolungate acclamazioni e grida ripetute di «Duce, Duce»). **ERA UN PROBLEMA CHE PESAVA DA 60 ANNI SULLA COSCIENZA DELLA NAZIONE. IL FASCISMO LO HA RISOLTO. TUTTI QUELLI CHE LANCIAVANO DEI PRESAGI OSCURI SULL'AVVENIRE, SONO RIMASTI MORTIFICATI ED UMILIATI. E' DI UNA IMPORTANZA ECCEZIONALE NELLA VITA DI UN POPOLO CHE STATO E CHIESA SIANO RICONCILIATI NELLA COSCIENZA DELL'INDIVIDUO E NELLA COSCIENZA COLLETTIVA DELL'INTERA NAZIONE** (prolungate acclamazioni).

Dal '29 al '34 è il periodo di costruzione dello Stato Corporativo. Per noi fascisti il popolo non è un'astrazione della politica ma è una realtà viva, concreta. Io soffro dei dolori del popolo (prolungate acclamazioni). **E il nostro amore per il popolo, amore armato e severo, è tutto vibrante di una profonda e consapevole umanità.** (Acclamazioni). **Durante questo periodo la Libia intiera viene conquistata e pacificata ed il tricolore è issato su Gufra, a mille chilometri dal mare** (grida ripetute di «Duce Duce»).

Anni 12.o 13.o 14.o dell'Era fascista: il periodo dell'Impero (vivissime acclamazioni e ripetute grida di «Duce, Duce»). **Un popolo senza spazio non può vivere; un popolo portatore di un'antica e magnifica civiltà come il popolo italiano ha dei diritti sulla faccia della terra** (prolungatissime acclamazioni).

14 anni di preparazione spirituale dovevano essere fecondi di risultati. Il popolo combattente è stato all'altezza dell'ora storica che gli era data di vivere (acclamazioni). **Abbiamo conquistato un Impero in sette mesi con cinque battaglie. L'abbiamo conquistato non solo rovesciando le forze nemiche ed i traditori della civiltà europea** (vivissime acclamazioni) **che le avevano inquadrate ed armate** (bene, bene); **lo abbiamo conquistato contro un'intera coalizione che aveva stabilito il suo quartier generale sulle rive del lago Lemano dove una congrega di fanatici laici pretenderebbero di uccidere lo spirito attraverso la lettera e di soffocare attraverso le interpretazioni cavillose di mille paragrafi l'impulso potente e prepotente della vita dei popoli** (ripetute acclamazioni).

In sette mesi abbiamo conquistato l'Impero, ma ne occorreranno molti di meno per occuparlo e pacificarlo interamente.

Mentre io vi parlo le nostre colonne stanno marciando a grandi tappe nella regione fertilissima dei Grandi Laghi nel cuore dell'Africa Equatoriale. Un'altra colonna marcia verso l'occidente alla ricerca del fantomatico governo di Gore (vive acclamazioni). **Pacificati i territori che sono sei volte il territorio della Madre patria laggiù dopo la gloria ci sarà lavoro e posto per tutti.**

Mentre gli orizzonti europei incupiscono sotto le brume dell'incertezza e del disordine, l'Italia offre al mondo uno spettacolo mirabile di compostezza, di disciplina, di civiltà e romana virtù (vive acclamazioni).

Ebbene! i popoli che non ci conoscono o ci conoscono sotto la specie puramente letteraria, oggi sono sbalorditi dinnanzi alla nostra realtà economica politica e militare.

Da questa Bologna, che è stata nei secoli un faro per la intelligenza umana, in questa Bologna che ha dato il più grande sacrificio per la causa della Rivoluzione (bene, bene), **io desidero lanciare un messaggio che deve andare oltre i monti e oltre i mari. E' un messaggio di pace, pace nel lavoro e lavoro nella pace.**

E' dal 1929 che milioni e milioni di uomini, di donne e fanciulli soffrono le conseguenze di una crisi che ormai non si può non ammettere che sia dovuta al sistema.

E' dunque un grande ramo di ulivo che io innalzo alla fine dell'anno XIV e all'inizio dell'anno XV.

Attenzione! Questo ulivo spunta da una immensa foresta: è la foresta di otto milioni di baionette (prolungatissimi applausi) **bene affilate ed impugnate da giovani intrepidi cuori!**

Camicie nere della Decima Legio!

La vostra accoglienza ha toccato il mio cuore; io ho afferrato il vostro stato d'animo. E' lo stato d'animo del primo anno dell'Impero.

Tutta la nazione oggi è su un piano diverso e più elevato: il piano dell'Impero.

Gravissime responsabilità, formidabili problemi si pongono dinanzi al nostro spirito, ma noi li affronteremo e vinceremo («Duce! Duce!»).

Camicie nere! E' lo spirito che doma e piega la materia, è lo spirito che sta dietro alle baionette e i cannoni, è lo spirito che crea la santità e l'eroismo, è lo spirito che ai popoli che le meritano, dà la vittoria e la gloria! (interminabili ovazioni).

La comunicazione di Hitler a Ciano

BERCHTESGADEN, 24 pom.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, è stato ricevuto oggi dal Fuhrer e Cancelliere del Reich in presenza del Ministro degli Affari Esteri tedesco Barone Von Neurath.

Il Fuhrer e Cancelliere del Reich ha comunicato al rappresentante del Governo fascista che il Governo del Reich ha proceduto al formale riconoscimento dell'Impero Italiano di Etiopia. Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ha preso atto di tale comunicazione, esprimendo la soddisfazione e l'apprezzamento del Governo fascista. (Stefani).

L'arrivo di Mussolini all'aeroporto

Prime a giungere sono le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio, che si schierano in quadrato intorno all'altissimo podio sul quale salirà Mussolini, lasciando libero un vasto corridoio dal quale dovrà passare il Duce per entrare nel Palazzo Comunale.

Dietro lo schieramento militare si addensano più di duemila squadristi della vecchia guardia della «X Legio» che si distinguono per ardore di entusiasmo. Dietro ancora sono le rappresentanze delle forze del Regime tra cui spiccano quelle dei Sindacati. Sulla scalinata di San Petronio appare lo schieramento di tremila donne dell'Associazione Aziende di Stato e quello di oltre duemila massaie rurali nel loro caratteristico e pittoresco costume campagnolo. Esse recano, issati su altissime aste tricolorate, cartelli con scritte di ardente devozione al Capo e all'Italia. Fra le altre abbiamo letta questa iscrizione: «A Te, Duce, i nostri figli».

Alla base dei due pilastri del podio centrale montano la guardia d'onore due volontari reduci dall'Africa con i labari del Guf e del Fascio di Bologna. Sui due palchi laterali al podio spiccano imponenti distese di gagliardetti, bandiere e fiamme di tutte le organizzazioni fasciste e dei sindacati, nonchè quelle dell'Associazioni di Arma e combattentistiche. Nello spazio fra l'angolo della Piazza del Podestà e quella del palazzo d'Accursio, presso il monumento Nettuno, sono gli studenti universitari che spiccano nella marea ne reggiante della moltitudine coi loro multicolori berretti goliardici. Grappoli umani, si arrampicano sul monumento al Nettuno e su quello a Vittorio Emanuele. Sono presenti tra la folla ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Imponentissima è la partecipazione dei combattenti e dei mutilati. Lungo la via d'Azeglio, sono allineate le organizzazioni Balillistiche fra cui i Marinaretti del «San Luigi».

Lo spettacolo, per chi guardi dalla balconata del palazzo del Podestà, dove sono schierate duecento donne fasciste in divisa, è veramente superbo. La piazza maggiore di Bologna non ha forse mai veduto un tale ondeggiare di colori, una così ricca armonia di drappi di porpora, di arazzi variopinti, di tappeti di gala. La mente cerca d'intuire, per un attimo, quello che fu lo spettacolo che si svolse in questo medesimo luogo per la solenne incoronazione di Carlo V.o a Imperatore. Oggi l'Impero è tornato, ma è Impero di Roma. Oggi l'Italia è libera da contaminazioni straniere, libera anche da vincoli di false amicizie che potrebbero impedirne l'andare fatale.

Man mano che l'ora dell'arrivo si approssima la folla ondeggia, si agita, freme con sempre maggiore impazienza. Si aspetta che un grido, il primo, dia l'annuncio della venuta del Duce. Si è vibranti di entusiasmo, si è carichi del desiderio di fargli onore, di applaudirlo, di acclamarlo, di evocarlo alla balconata per ricominciare poi a gridare e ad applaudire.

Gerarchie ed autorità, dopo di aver presieduto agli ultimi febbrili preparativi, sono andati ad incontrare l'Ospite invocato. Il suono delle campane continua a rallegrare l'aria, mentre in alto è un volteggiare di colombi irrequieti.

Sono ormai le 15 e l'attesa della moltitudine è divenuta spasmodica. Sulla formidabile adunata che straripando dalle piazze del centro, invade via Indipendenza fino a Piazza XX Settembre e si distende per Piazza Re Enzo, via dell'Archiginnasio, via Rizzoli e le altre strade e piazze adiacenti, s'alzano acclamazioni altissime al Fondatore dell'Impero mescolate ai canti e alle musiche fasciste che nell'aria si fondono con il festoso suono delle campane.

Anche gli altoparlanti collegati alla radio diffondono inni e musiche, contribuendo a rendere più alto il clamore della folla in attesa.

Poco prima delle ore 15 l'annuncio che tutti attendono si stacca dagli altoparlanti: «*Fra pochi minuti il Duce sarà a Bologna!*». La voce dell'annunciatore è quasi soffocata dalla esplosione dell'entusiasmo popolare. «Duce! Duce!» è il grido che in questo momento sovrasta e soverchia ogni altra voce. Placato il clamore il Segretario Federale dall'alto del podio lancia alla folla l'ordine del «Saluto al Duce», al quale risponde un formidabile «a noi!».

La manifestazione di entusiasmo della moltitudine si riaccende più viva e più impetuosa allorquando alle ore 15,10 due trimotori sorvolano la Piazza. E' il Capo che arriva.

L'arrivo all'Aeroporto

Infatti i trimotori si dirigono all'aeroporto e dopo un'ampia evoluzione sul campo d'aviazione atterrano con manovra sicura. Dal primo di essi, un potente trimotore S. 81, scende il Duce in divisa di Comandante generale della Milizia. Una compagnia di avieri gli rende gli onori e tutti si irrigidiscono sull'attenti, mentre echeggiano tre squilli di tromba, seguiti dalla Marcia al campo. Le autorità di Bologna, con a capo S. E. il Prefetto e il Comandante del Corpo d'Armata, seguiti da un folto gruppo di ufficiali generali e ufficiali superiori dell'Arma del Cielo, ossequiano il Capo. Accompagnano il Duce le loro Eccellenze Starace, Federzoni, Alfieri, Russo, Buffarini-Guidi, Valle, Tassinari.

Il Duce passa subito in rivista i magnifici modernissimi apparecchi schierati in perfetto ordine sul campo: l'8.o stormo da bombardamento, costituito da tre gruppi di due squadriglie ognuno, in tutto 36 splendidi trimotori da bombardamento, allineati su tre righe. Davanti a ogni apparecchio della prima riga sono raggruppati gli equipaggi dei tre apparecchi di ogni fila. Al passaggio del Duce si eleva potente da ogni gruppo di equipaggi il saluto al Duce. Segue la rivista di una squadriglia da ricognizione R. O. 37, di due squadriglie da caccia C. R. 32 e di numerosi velivoli della Runa. Nella giornata tersa l'impressione del campo è superba di apparecchi, di uomini e di ordine. Spicca in ogni hangar una frase significativa: «sempre più in alto per meglio dominare».

Il Duce si avvia poi, seguito da tutte le autorità, alla palazzina del Comando, bella costruzione in stile moderno, e poi passa in rivista un'altra compagnia schierata al suo passaggio e il gruppo di operai che lavorano nei cantieri dell'aeroporto. Il Duce sorride e a un certo punto accarezza amabilmente un ragazzo nel gruppo degli operai schierati che acclamano con vivissimo entusiasmo al passaggio del Fondatore dell'Impero.

Dopo avere visitato le nuove superbe costruzioni del nostro Aeroporto, che oggi viene solennemente inaugurato dal Capo, si forma un lungo corteo di macchine, sulla prima delle quali si trova il Duce, accompagnato da S. E. Starace e S. E. Tiengo. Egli, salutato alla voce dai presenti, si avvia rapidamente verso la città che lo attende con vivissima trepidazione. Il Capo è in piedi sulla sua vettura, sorride e saluta romanamente il popolo schierato lungo le strade che acclama scandendo le parole «Duce», «Duce».

Il corteo imbocca i viali di circonvallazione ed entra in città da Porta D'Azeglio. Le strade sono gremitissime di popolo vibrante di entusiasmo. Lungo la via D'Azeglio egli riceve il saluto dalle Giovani Italiane e dai Balilla che presentano le armi con aspetto simpaticamente fiero e marziale. Indi il Duce si reca a Palazzo d'Accursio.

Il Capo acclamato da 200 mila persone

Disceso dalla vettura il Capo percorre rapidamente il breve tratto della piazza Vittorio Emanuele, costeggiando il porticato del Palazzo Comunale ed entra, attraverso la porta maggiore, nel primo cortile dell'edificio. Nella piazza, ora che la moltitudine ha notizia della presenza di Mussolini, la folla non si trattiene più: grida, canta, acclama, invoca, agita bandiere e cappelli, come per accelerare il momento dell'apparizione dell'Ospite amatissimo.

Salendo lo scalone principale, lungo il quale sono schierati i balilla e le piccole italiane che agitano delle bandierine tricolori con grazia festante, il Duce arriva nel salone d'Ercole, dopo di aver ricevuto l'ossequio del Podestà di Bologna. Nel salone sono ad attenderlo tutte le maggiori autorità cittadine: S. E. il generale Guillet, Comandante designato d'Armata; il gen. Trezzani, Comandante la Divisione Celere; il gen. Terziani, Comandante la Divisione Fossalta; il gen. Marini, Comandante la Zona Militare; il gen. Ascoli, S. E. Biagi, la Medaglia d'oro prof. Raffaele Paolucci, l'onorevole Butiafuochi, il Procuratore del Re comm. Giglio; il luog. generale Galamini; il gen. Chinaglia; il gen. Testi Rasponi per la Provincia; il Rettore dell'Università on. Ghigi con il Senato Accademico; i Senatori Guadagnini, Flora, Peglion, Oviglio; S. E. Puppini; gli onorevoli Sangiorgi, Masetti, Belelli, Manaresi, Agodi, Pagliani, Nannini, tutti i Podestà dei Comuni della Provincia, ecc.

Il Duce passa fra le rappresentanze, numerose, delle Famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti per la Causa Nazionale, intrattenendosi brevemente con alcune madri di Caduti. Quindi si reca nell'ex aula consigliare e, di qui, dopo di essere passato, in segno d'omaggio, dinnanzi allo scanno di Giulio Giordani, sale i gradini che conducono alla balconata e al podio, ai cui lati sono i gagliardetti della Federazione Fascista e dell'Associazione Famiglie dei Caduti fascisti.

Quando Egli appare alla marea di popolo che si agita festante senza tregua e senza stanchezza, un grido prolungato e delirante lo saluta. Il Capo sorride e ammira lo spettacolo imponente: saluta romanamente il popolo bolognese che lo acclama e gli dice tutta la sua devozione, poi percorre i tre lati del podio per meglio vedere l'estensione della moltitudine che, limitata al centro, dal palazzo del Vignola che limita la piazza, si estende invece ai due lati, lungo le vie d'Azeglio e Indipendenza, a perdita d'occhio.

Dopo di aver più volte risposto alla plebiscitaria accoglienza, il Fondatore dell'Impero torna al centro della costruzione e si sofferma. Si avanza allora il Segretario del Partito che fa cenno alla folla di fare silenzio, perchè il Capo vuole parlare. Appena un abbassamento di voci e di suoni succede al giocondo tumulto di poco prima, S. E. Starace lancia il «Saluto al Duce». Gli risponde un grido solo ma così potente che ne pare tremare l'aria. Tutti agitano cappelli e fazzoletti tricolori. La gradinata di S. Petronio è un formicolante ammasso di donne che sventolano sciarpe e fusciacche, che alzano centinaia di bandierine tricolori.

Poi si odono, distaccati con ritmo uguale nel tempo, tre squilli di tromba che danno il segnale del silenzio. La folla ora è come indecisa, combattuta dal desiderio di continuare a far festa al Duce, dopo tanto tempo che non lo ha veduto, che lo ha chiamato, e dalla volontà di obbedire al segno le, per ascoltare le parole di Mussolini. Il Capo fissa la moltitudine e comincia a parlare.

Il discorso, spesso interrotto da applausi altissimi, è particolarmente sottolineato dal consenso della folla quando il Duce accenna alla Conciliazione tra Chiesa e Stato e all'amore al popolo.

Dopo il forte discorso, il Capo del Governo si indugia ad ammirare lo spettacolo della moltitudine acclamante sotto la selva delle mille insegne che vengono alzate, in atto di saluto al Capo, mentre mille e mille bandiere e fazzoletti sono agitati da un punto all'altro delle due piazze, dalle finestre, dalle terrazze, dai poggioli.

Dopo aver ancora salutato con cenni del capo e della mano la folla, il Duce rientra nelle sale del Palazzo d'Accursio, mentre la manifestazione continua entusiastica.

Rientrando nell'aula consigliare, il Capo s'incontra col grande mutilato di guerra Turrini, e lo abbraccia e lo bacia con affetto.

Subito dopo il Capo lascia Palazzo d'Accursio e tra rinnovate, ardentissime manifestazioni del popolo, raggiunge in automobile il Palazzo del Governo, passando per via Tre Novembre.

La folla lasciando la Piazza V. E., sfocia per via Ugo Bassi e per la stessa via Tre Novembre, raccogliendosi davanti al Palazzo del Governo per acclamare e invocare ancora il Duce, il quale, accogliendo nuovamente il desiderio della moltitudine, si affaccia più volte a una finestra della Prefettura, suscitando nuove irrefrenabili manifestazioni di entusiasmo.

Mussolini prima di ritirarsi ha rivolto alla folla brevi parole.

Acclamato dalle genti marchigiane

il Capo del Governo inaugura il monumento a Corridoni

MACERATA, 24 pom.

Il cielo, di un sereno purissimo, ha ammantato di fulgore l'apoteosi di Filippo Corridoni voluta da Mussolini nella sua terra natale, nel vigesimo primo annuale del suo glorioso sacrificio sul Carso.

Quel cielo rifletteva l'animo festante di questa popolazione delle Marche che, in Filippo Corridoni trovò uno dei suoi più tipici elementi, una delle sue più belle ed eroiche espressioni. E non è senza significato che il Duce, alla vigilia del XV annuale della Marcia su Roma, ne abbia ripercorso il cammino per le vie del cielo per andare a riattingervi nuove energie.

Manifestazioni entusiastiche

Il Capo ha infatti trovato nel popolo delle Marche manifestazioni vibranti ed appassionate che bene hanno potuto esprimere i sentimenti e la fede di tutto il popolo d'Italia. Da due giorni il fervore acceso dall'annunzio della visita del Capo del Governo andava sempre più infiammandosi non solo a Macerata, ma in tutta la sua pittoresca provincia, la quale non ha un angolo dai monti al mare, che non abbia un segno di saluto e di devozione all'Ospite da tanto tempo atteso e finalmente venuto stamane dal cielo dell'Urbe con il sorriso di chi non ha soltanto la speranza, ma le supreme certezze del domani nel popolo e per il popolo.

Stanotte Macerata, avvolta in un nembo di luci ha quasi vegliato al ritmo delle marcie e delle canzoni della Patria e della rivoluzione, cantate dalle formazioni che scendevano dalla provincia di ora in ora sempre più fitte, tanto che il primo sole le ha trovate schierate sulle vie tricolorate e pavesate — e pure sapevano di dover aspettare ore ed ore prima di potere essere appagate nella loro ansia.

La nuova Corridonia

Ciò malgrado, disciplinate e sorridenti, formavano uno spettacolo incomparabile di traboccante spirito nazionale.

Non si può descrivere l'entusiasmo di Corridonia, che era la prima tappa segnata nel viaggio del Duce a Macerata e nelle Marche.

Alla sul colle, dominata dal tempio di S. Francesco, ostentava tutte le sue gale e aveva raccolto tutto il suo popolo fremente di entusiasmo nel nuovo cuore della città dominata dalla figura bronzea del suo Eroe. La piazza non è certo più quella che Corridoni vide fanciullo e adolescente, quella che egli rivide nelle ore di ansia della sua vita travagliosa e raminga; ma ben fonde nella sua rinnovata fisionomia le glorie del passato e l'orgoglio del presente.

Sono rimaste, come pilastri di orientamento, la parrocchia imponente e l'Oratorio del Suffragio, peristilio di maestà che sale alla piazza Corridoni chiusa ai tre lati verso occidente dal monumento ai Caduti e dal Municipio nella loro lucida parata di travertino e nelle linee della architettura moderna. A fare parlare questi edifici ci sono lapidi ed iscrizioni tra cui le due grandi tavole del Bollettino della Vittoria e del bollettino dell'Impero, tratto dallo storico discorso di Mussolini.

Ad animarli, poi, palpitano labari, insegne e gagliardetti e fiamme di provincie, comuni, di associazioni, di formazioni militari e giovanili.

Sono presenti lo stuolo delle autorità e rappresentanze tra cui i compagni di Corridoni venuti da Milano, i volontari di Parma, i combattenti di Gorizia recanti la terra del Carso, l'istituto industriale «Filippo Corridoni» di Fermo, lo scultore Oddo Aliventi autore del monumento, gli architetti Marzani e Francalancia autori della sistemazione della piazza, la madre e la sorella dell'Eroe; le famiglie dei caduti particolarmente numerose. Tra le autorità ecclesiastiche è notato l'Arcivescovo di Fermo, e i Vescovi di Osimo, di S. Severino Marche, di Sora e Aquino. Quest'ultimo ieri aveva celebrato un pontificale di requiem per Corridoni presente la madre signora Enrichetta, la sorella Maria con il marito Alcide De Ambris, la nepote di Mussolini Veglia Gimelli, tutte le autorità ed il popolo.

L'abbraccio alla madre dell'Eroe

Anche oggi la figura di Corridoni è a tutti presente e quando la madre signora Enrichetta, appare sull'arengario che forma l'originalissima base del monumento, è salutata da un'imponente ed affettuosa ovazione.

Alle 9.45 finalmente arriva il Duce che aveva atterrato con il suo trimotore nel campo di fortuna di Sforzacosta presso Macerata.

Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario all'aviazione gen. Valle e dal segretario particolare comm. Sebastiani, aveva lasciato alle 8,10 il campo d'aviazione «Ridolfi» di Forlì e aveva dovuto percorrere un buon tratto di volo alla cieca per attraversare un forte addensamento di nubi.

All'arrivo il Capo del Governo è stato ossequiato dal Segretario del Partito, dal Ministro per la Stampa e la Propaganda, dal Prefetto e dal Segretario federale di Macerata.

Impossibile dire la esplosione di entusiasmo suscitata dalla sua apparizione. Le acclamazioni si sono prolungate ed accentuate allorchè il Duce si è incontrato con la Madre di Corridoni e ha scambiato con lei un commosso abbraccio.

A stento si riesce di ottenere il silenzio ed allora S. E. Starace dà il saluto al Duce, cui il popolo risponde con un grido unanime. Dalla terrazza del municipio crepitano i mortai da trincea e partono 500 colombi per Milano e Parma. Calano le tele tricolori ed il monumento appare nella sua stanziata maestà, tra le corone di alloro e i garofani rossi del Duce.

L'arcivescovo mons. Attuoni imparte la benedizione liturgica.

Alcuni attimi di rispettoso silenzio, poi prende la parola il Capo del Governo, incisivo e trascinante come sempre, conquistando l'anima della moltitudine che risponde con un possente grido all'appello di Corridoni che suggella la breve orazione.

Le visite a Macerata

Dopo una rapida visita al Municipio Mussolini lascia Corridonia inseguito dalle acclamazioni del popolo.

Poco dopo le 10 il Capo del Governo è giunto a Macerata anche qui accolto da dimostrazioni entusiastiche. Deposta una corona al monumento ai Caduti, egli è passato tra le organizzazioni schierate sulle vie della circonvallazione.

In piazza del Littorio egli ha sostato al Sacrario dei Caduti Fascisti e dal Palazzo del Governo ha parlato al popolo tra uragani di acclamazioni, dopo di avere ascoltato ed elogiato una sintetica relazione del Segretario federale sull'attività del Partito nella provincia.

Il Duce rievoca il significato e l'importanza delle giornate di ottobre nella storia della Patria, da quelle della guerra mondiale a quelle del 1922, quando venne iniziata la Marcia su Roma, a quelle dell'ottobre dell'anno passato quando il popolo, con una mobilitazione senza precedenti nella storia, si riunì in tutte le piazze alla vigilia della guerra di giustizia e di civiltà che appena sette mesi dopo doveva dare all'Italia l'Impero.

Nella rievocazione dell'eroico sacrificio di Filippo Corridoni, il Duce esalta la forza e la compattezza della terra marchigiana sempre pronta a dimostrare la sua devozione alla Patria la quale conta sullo spirito di sacrificio di tutti i suoi figli non semplicemente con la speranza, ma con la suprema certezza del suo domani.

In una cornice imponente di popolo egli è passato ad inaugurare la monumentale Casa del mutilato.

Quindi il Capo del Governo ha visitato la mostra dei prodotti industriali delle Marche alla Filarmonica e in fine è costretto ad affacciarsi alla Loggia dei mercanti donde dichiara al popolo di essere lieto di essere venuto nelle Marche e promette che vi ritornerà.

Rientrato in Prefettura e richiamato ancora dagli scroscianti applausi della folla, il Duce deve riapparire al balcone da dove pronuncia ancora brevi parole di simpatia. La dimostrazione si rinnova e si protrae per vari minuti così incalzante e impetuosa che il Duce appare più volte al balcone per rispondere alla vibrante testimonianza di affetto datagli dal popolo maceratese. Il Duce lascia la città alle ore 12,35.

Giuseppe De Mori

Parla il Duce

Egli dice:

Camerati!

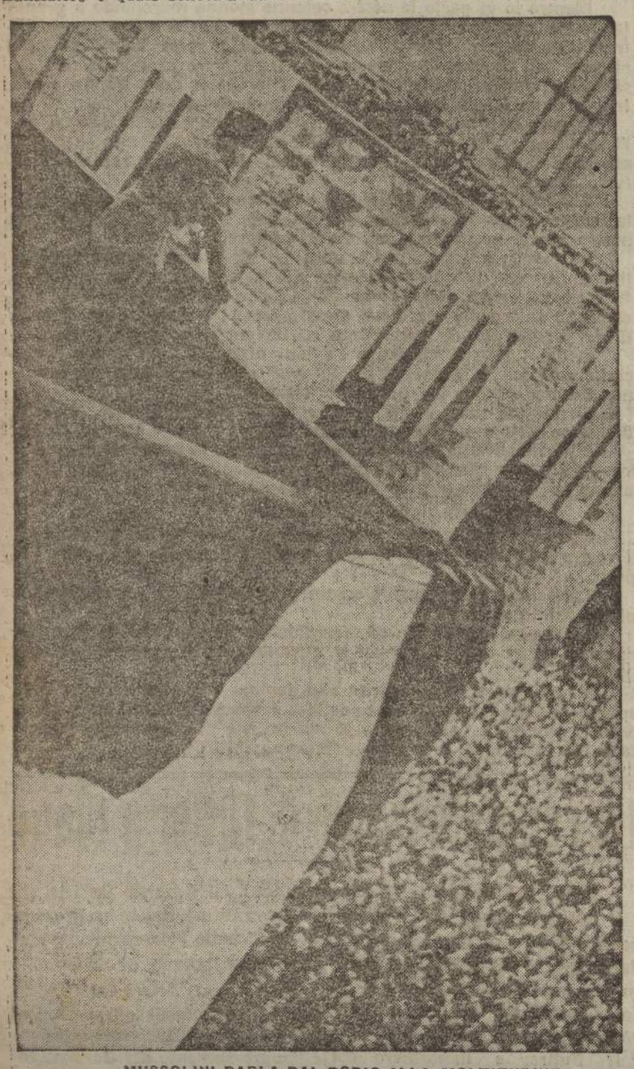
Dopo il sacro rito della Religione e quello guerriero delle armi, non è necessario aggiungere molte parole, sopratutto (*rivolgendosi alla madre di Filippo Corridoni*) alla vostra presenza, Madre non meno eroica dei vostri figli.

Il nome di Filippo Corridoni è consegnato alla storia. Esso brilla di una luce purissima nel cielo della Patria. Il nome durerà più eterno ancora del bronzo che lo effigia nella piazza del suo paese natale.

Filippo Corridoni, tribuno dell'Intervento, apostolo ardente di quella più alta giustizia sociale che è vangelo del fascismo, soldato della Patria, eroe della Vittoria, il suo sacrificio rappresenta la sintesi perfetta di questi due elementi che quando si ritrovano sono invincibili: Popolo e Patria.

Ora farò l'appello del suo nome: ed il nostro ed il vostro grido sarà così potente che il suo spirito sarà evocato dagli spazi dell'immortalità.

Camerata Filippo Corridoni! (*Il popolo grida con una sola voce: «Presente!»*).



MUSSOLINI PARLA DAL PODIO ALLA MOLTITUDINE

La benedizione del Santo Padre ai Sovrani

per il quarantesimo delle auguste nozze

CITTA' DEL VATICANO, 24

S. S. Pio XI ha inviato un telegramma di augurio e di Benedizione ai Sovrani d'Italia in occasione della ricorrenza del quarantesimo anniversario del Loro matrimonio.

La visita del Duce

alla S. Casa di Loreto

LORETO, 24 sera

Alle ore 13,40 di oggi è giunto a Loreto il Capo del Governo acclamato dalla popolazione accorsa al suono delle campane della pontificia Basilica.

S. E. si è recato, fra due colonne di popolo festante, alla Basilica, ricevuto da S. E. il Vescovo. Il Capo del Governo era accompagnato da S. E. Valle, da S. E. Alfieri, da S. E. Starace, dai Prefetti di Ancona e Macerata e dai Segretari federali di Ancona e Macerata.

Il Duce ha visitato minutamente il tempio e la Santa Casa, poi si è recato sulla piazza, gremita di persone, che lo hanno acclamato entusiasticamente.

Indi S. E. il Capo del Governo, sempre in macchina, fra due fitte ali di popolo, si è recato a visitare l'Istituto «Francesco Baracca» per gli orfani degli aviatori, di cui è presidente onorario e si è intrattenuto con i bambini i quali lo hanno acclamato e gli hanno cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Dopo avere visitato minutamente i locali e compiaciutosi con il presidente dell'Opera, gen. Manni, il Capo del Governo è ripartito alla volta dell'aeroporto di Loreto, da dove ha spiccato il volo, a bordo del suo trimotore, pilotando personalmente, diretto a Bologna.

TUTTI ALLA S. MESSA FESTIVA

Foglietto Settimanale:

LA S. MESSA PER TUTTI

La novità per l'anno liturgico 1936-1937

Guida e aiuta le anime ignare di liturgia ad ascoltare con interesse e profitto la S. Messa.

I Revv. Parroci ed Associazioni lo distribuiscano in Chiesa gratuitamente o dietro offerta di 5 centesimi. Si acquistano al prezzo netto di L. 3,75 al cento franco di porto e di L. 3,— a Milano; ordinazione minima di 100 copie. Per 10 L. 0,40 franco.

Prezzo di abbonamenti netti di sconto:

Per 10 copie	ogni	domenica	dell'anno		L.	20
» 10	»	»	»	e feste	»	24
» 50	»	»	»		»	100
» 50	»	»	»	e feste	»	120
» 100	»	»	»		»	180
» 100	»	»	»	e feste	»	228
» 500	»	»	»		»	950
» 500	»	»	»	e feste	»	1140

VIVI CON LA CHIESA

Rivista Settimanale con Santa Messa e Rubriche Liturgiche

Nel prossimo anno liturgico continuerà il suo programma di formazione alla pietà liturgica: conterrà S. Messa latino-italiano, commento al Santo Vangelo; Preparazione e Ringraziamento alla S. Comunione, Corso popolare di Liturgia, Settimana liturgica, ecc. I prezzi sono invariati:

Per domeniche dalla Prima di Avvento all'Ultima dopo Pentecoste L. 7,50; se anche con feste L. 9.

I VESPRI di tutto l'anno, musicati, in latino-italiano, 3 opuscoli a L. 2,70 complessive.

Si possono chiedere «Vivi con la Chiesa» ogni settimana a L. 0,20 la copia, sconto 25 per cento su almeno 10 copie.

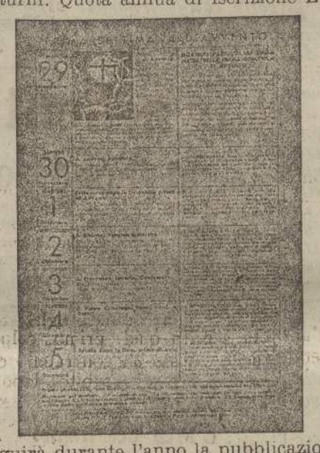
Un dono ai Rev. Sacerdoti

SANCTIFICATIO NOSTRA — Guida per il ritiro mensile. Abbonamento da gennaio a dicembre L. 3,50; estero L. 6,50.

ADVENIAT

Volgarizza mensilmente la dottrina della Regalità di Cristo; dà rubriche di liturgia, due ore mensile di adorazione, diurna e notturna, ed in quest'anno la relazione della Consacrazione dei Soldati al S. Cuore.

Gratuito ai Soci dell'Opera della Regalità e Adoratori Notturni. Quota annua di iscrizione L. 2.



CALENDARIO LITURGICO

Ogni foglio illustra una settimana con disegno e istruzioni liturgiche, rubriche per la S. Messa e pensiero quotidiano della Chiesa, utilissimo a tutti i fedeli che vogliono vivere e sentire con la Chiesa. Prezzo per il Rito romano L. 3.50.

DIARIO LITURGICO

E' in corso di stampa il primo volume del nuovo Diario Liturgico, tradotto dalla celebre opera del P. Parsch. Esso contiene il pensiero della Chiesa per ogni giorno del ciclo Natalizio e riuscirà di grande utilità a tutti gli apostoli della liturgia. Prezzo L. 8. Seguirà durante l'anno la pubblicazione di altri due volumi.

OMAGGIO AGLI ABBONATI — «Vademecum liturgico» con calendario, saggio del foglietto, comune della Santa Messa, rubriche varie, pensieri del tempo e catalogo). Si spedisce gratis a richiesta, con ordinazione di opuscoli.

INVIARE ordinazioni con importo anticipato alla «Opera della Regalità di N. S. G. C.» — Via Lodovico Necchi, N. 2 — C. C. P. 3-14453.

IL PARCO DELL'AEROPORTO

che abbiamo improvvisamente fatto sorgere in meno di due settimane su di una area vastissima, in collaborazione coi Tecnici del Demanio Areonautico — Cav. Aurelli e Cav. Gatta — e della nota architetto-paesaggista Maria Teresa Parpagliolo, è stata giudicata una delle più importanti realizzazioni del nostro tempo in genere di abbellimento arboreo.

Le siepi che ornano le aiuole sono fatte con Ligustrum sinensis, le grandi masse di colore sono state ottenute raggruppando elementi della stessa specie (Conifere, Piante sempreverdi e spoglianti rappresentate da circa un centinaio di specie e varietà).

La scelta delle specie e la consociazione dei gruppi è stata studiata in maniera che l'effetto ornamentale è raggiunto in pieno e la possibilità di sviluppo è assicurata a tutti gli elementi componenti il parco.

L'albero dominante è il Pino domestico ma occupano ampi spazi anche le Magnolie sempreverdi e le Conifere (Cedri, Cipressi esotici e Pini). Fra le latifoglie spoglianti primeggiano le graziose Betulle, i Liriodendron, gli Olmi siberiani e le Acacie innestate. Folte macchie di cespugli da fiore e Palmizi sono là che fanno da cuscinetto tra un gruppo e l'altro o da riempitivo nelle curve dei magnifici viali.

Cittadini! Recandovi a visitare le magnifiche costruzioni e le grandiose aviorimesse dell'aeroporto soffermate il vostro occhio benevolo su questa nostra opera. Vi convincerete che potremo esservi utili allorchè avrete bisogno di por mano ad opere di abbellimento arboreo attorno a casa vostra.

Stabilimento Ortofrutticolo Forestale

ARTURO ANSALONI

Sede e Vivai Via Oretti 14 (Pontevecchio) tel. 22-250 — Negozio di vendita Via Pignattari 3 - Tel. 22-250.

CATALOGO GRATIS

CURA RADICALE SCIATICA

lombaggine, poliartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di FRATE CELESTINO sotto la guida del Dott. ZANCANARO nella CASA DI CURA BELLATI in FELTRE (Belluno)

Dott. VENTURI

SPECIALISTA

MALATTIE CELTICHE e della PELLE

BOLOGNA, VIA DEL MONTE 10

Orario continuato dalle 11 alle 18 la Domenica dalle 9 alle 12. Tel. 24-169

FORLI': *Via Bruni* 8 - Lun. Ven. 8 - 11

ZANICHELLI Editore in BOLOGNA

Professionisti, Amministratori di Società Anonime, Contribuenti, debbono acquistare il nuovissimo TRATTATO DELLA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE del dott. Francesco D'Angelillo, Procuratore Superiore della Imposte Dirette. - 3 volumi in 8. di 1300 pagine Lire 110.

Sac. ANGELO BINA

GESU' CRISTO

A TOTALE BENEFICIO DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA

Prezzo L. 15,—

Agli abbonati de «L'Avvenire d'Italia per L. 12,—

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Bologna, via Mentana 4

A. BORGHI & C.

STOFFE PER ARREDAMENTO

BOLOGNA - ROMA - TORINO

RODINA montecatini

è il rimedio che dovete preferire contro raffreddori, reumatismi e nevralgie

La notte e l'alba

Racconto missionario

— Siamo in alto mare anche qui — afferma Padre Stefano entrando all'improvviso nella stanza dove sono riuniti stasera tutti i Padri residenti in missione. — I comunisti sono pervenuti a Lanko. Pare che procedano a grandi passi verso il sud. Domani al massimo potrebbero essere da noi.

La notizia per quanto attesa di attimo in attimo diffonde sul volto di ognuno un preoccupato timore.

— Speriamo — osserva Padre Antonio il più giovane dei missionari presenti — che la loro marcia sia rintuzzata al passaggio del fiume Han. Vi sono, in tale passaggio, delle difficoltà non facilmente superabili.

— A prescindere da ogni altra difficoltà, corre voce — riprende Padre Stefano — che le milizie regolari siano pervenute appunto sulla riva destra del fiume.

— Il Generale Lan-tze è uomo deciso — conforta Padre Carlo quasi per sollevare il timore di tutti. — Il Signore l'aiuti. La sua resistenza valga a risparmiare a questa terra gli orrori d'una invasione che sarebbe veramente sanguinosa.

I presenti si guardano negli occhi, reciprocamente, come se ognuno voglia scorgere nel volto dei confratelli un segno di forza atto a corroborare il proprio coraggio. Hanno sentito di missioni devastate; l'intere zone su cui, dopo il passaggio di quelle orde, non sono rimaste che rovine: chiese distrutte, asili trasformati in covi di rifugio pei ribelli, scuole smozzicate e sconforte dagli incendi. Temono che il castigo s'abbatta anche su questa casa che essi hanno costruita col loro proprio lavoro profondendovi l'immensa fatica di dieci, venti, trent'anni di sudore: potrebbe dover cedere e cadere sotto l'impeto della temuta invasione.

— Piuttosto che alle armi del generale Lan-tze, raccomandiamoci a Dio — consiglia il superiore con voce calma. — Non ha detto Egli stesso che dove si soffre Egli è presente e che la nostra fiducia in lui potrà condurci a camminare incolumi fra un esercito di nemici?

Al tocco d'una campana s'indirizzano insieme — ch'è già tardi — verso la piccola cappella del piano terreno. C'è, sull'altare, una Madonna aureolata di protezione e di aiuto. La loro preghiera si solleva verso di Lei come una suprema invocazione.

*

La preghiera recitata in comune è interrotta dal rintronare nell'aria d'una sparatoria improvvisa. Segue subito il fragore d'una vetrata che si frange. Il generale Lan-tze è arrivato in ritardo lassù. Gli irregolari, attraversato il fiume a settentrione, gli son girati alle spalle precipitandosi verso il sud come un'orda famelica. Ora sono qui. Si dice che i missionari nascondano nei loro *oratorii* armi e munizioni. Sono d'accordo col governo, speculano contro gli insorti fingendo ministero religioso e biascicando giaculatorie. S'incominci dunque da loro, pensano i comunisti. Sarà più facile, dopo, depredare l'intero villaggio e far bottino di quanta ricchezza potrà capitare sottomano.

A quella sparatoria improvvisa son seguite subito voci confuse di servi. Qualcuno di essi irrompe anche nella chiesa per avvertire che una torma insolita ha circondato tutta la casa. Si crede, anzi, che l'avanguardia degli aggressori abbia già scalato il muro di cinta nel piccolo giardino. Non c'è tempo da perdere. Salvarsi come si può. Resistere almeno un'ora, due ore, tre ore. E' dalla nostra parte il favore del buio e della notte. Potrebbe darsi che all'alba il generale Lan-tze si faccia vivo: superato il primo istante di smarrimento, il Signore aiuterà, suggerirà egli stesso la buona via da seguire per mettersi in salvo.

Intanto la cosa più urgente è proprio questa di mettere in salvo l'Eucaristia. Il superiore si rivolge a Padre Antonio: è il più giovane di tutti; gli sarà più facile eludere la stretta vigilanza degli invasori. Padre Antonio sale subito verso l'altare, apre il ciborio, adora per un attimo profondamente, solleva quindi la piccola teca nella quale è conservata la particola viva.

— *Qui habitat in adiutorium Altissimi* — prende adesso a pregare il Superiore. Gli rispondono, continuando la recitazione del salmo, voci ferme. Dopo l'ultimo segno di Croce, i Missionari s'indirizzano cauti verso la porta d'uscita.

*

Pervenuti appena nel corridoio, ecco contro la porta il percuotersi irato d'un calcio di fucile. Qualcuno, dal di fuori, domanda imperiosamente in inglese d'essere ammesso in residenza. Resistere, avverte, sarebbe peggio. Farebbero saltare la casa, di dinamite. I buoni Padri, atterriti, indugiano un attimo a riflettere sul da farsi. Sanno che, in ogni modo, la loro situazione è grave e la loro sorte compromessa. Non hanno tempo, del resto, di adottare risoluzioni. Ecco, improvvisamente, alle loro spalle due tre cinque canne di pistole spianate e puntate contro la loro inerme immobilità.

— Alto là — grida uno, che pare il comandante del piccolo drappello d'invasori. La voce è subito superata dal rintronare d'un colpo secco e violento. E' un attimo di smarrimento generale. Ma uno dei Padri è caduto a terra di schianto: gli fiorisce già sulla fronte una larga macchia di sangue.

*

In poco d'ora l'intera residenza è messa a soqquadro. S'è detto ai comunisti che questa casa di missione è stata trasformata in un deposito d'armi. Poichè i prigionieri bianchi si rifiutano di farne consegna, si devasti ogni cosa. Scoperto tale deposito, i missionari pagheranno il fio del loro *tradimento* e d'aver voluto conservare fino all'ultimo questo loro segreto.

Intanto eccoli qui i missionari tutti racchiusi in questa piccola stanza del pianterreno. Li hanno legati alle mani. Sono vigilati da carcerieri irosi che non si astengono d'infierire contro le loro vittime con parole di scherno, talvolta perfino con percosse. Padre Corrado, il Superiore, ha un labbro che gli sanguina. Prega sottovoce movendo appena la bocca. La sua preghiera è segnata da un rivolo rosso che s'allunga sempre di più tra il candore della barba fluente.

S'ascolta, intanto, dal di fuori, il piangere alto e l'invocare dei servi. Legati anch'essi, vengono trascinati di stanza in stanza e malmenati e percossi perchè s'inducano a confessare come e dove siano celate quelle armi. I servi affermano con sincerità che in tutta la casa non hanno mai veduti fucili. Sull'alto delle finestre che prospettano sulla strada sono state issate, è vero, bocche di cannoni: ma si tratta di tubi a vuoto, abilmente simulati in tronchi d'albero, messi lì soltanto per intimorire coloro che siano malintenzionati di aggredire la residenza. La soldatesca, per nulla convinta, insiste e percuote ancora di più. Sale nell'aria il gemito, sempre più fioco, di feriti che invocano aiuto. Qualcuno dei Padri prigionieri piange di dolore angosciato di non potere accorrere almeno per suggerire una parola di conforto. Padre Corrado si fa innanzi, solleva le mani legate, domanda alle guardie che facciano vendetta su di lui: ma vogliano liberare quei poveri servi che non hanno alcuna responsabilità.

*

Come ha fatto Padre Antonio pur così timido, ad evitare che le mani della soldatesca s'abbattessero anche sopra di lui? Forse lo ha condotto in salvo quella fiammante particola viva che si porta sul cuore. Come sia andata non saprebbe raccontarci egli stesso. Ha sentito quel primo colpo di fucile e visto un confratello cadere. S'è trovato, subito dopo, nel giardino che circonda la residenza: l'aria fresca della notte gli tolse dalle nari quell'odore acre di polvere accesa.

Adesso eccolo qui rifugiato in questo cespuglio denso. Segue anch'egli, da qui, il trambusto dell'interno: vorrebbe perfino uscire fuori, raggiungere i prigionieri, attendere vicino a loro e con loro una sorte comune. Si preoccupa però del Carico prezioso che porta con sè. La vita e la morte sono nelle mani di Dio. Perchè dovrebbe esporre all'odio degli aggressori quel poco di Pane e sè stesso? Meglio attendere qui: si mettesse in salvo, avrebbe forse possibilità di essere di aiuto all'intera Missione.

Sente, ad un tratto, vicino a sè, come un gemito che pare di ferito. Nell'ombra della notte non distingue e non vede: ma il gemito gli perviene adesso distintamente. Non sa rendersi conto di chi si tratti. I missionari ed i servi — pensa — son rimasti tutti nell'interno della residenza. Questo invece è un lamento vicino. Non può essere che di persona caduta sotto il muro di cinta. Si lamenta ancora, ecco, pare che implori: dunque è un uomo che ha bisogno di lui.

Esce dal suo nascondiglio, Padre Antonio, e s'indirizza tentoni verso là donde gli pare provenga quella invocazione. La notte è ancora cupa d'intorno, senza lontani striamenti d'alba. Non s'ascolta che questo gemito, intermesso, che diviene comunque sempre più accorato e lamentoso. Non provengono altre voci neanche dalla residenza. Sembrerebbe che tutto sia tornata in assoluta normalità.

Padre Antonio procede rasente il muro. La sua mano, nell'atto di appoggiarsi, s'affonda in un'edera folta: è un fresco di rugiada che gli arriva fino al cuore smorzandovi non sa se un incendio che glielo rapina chissà dove o una ferita che glielo fa sanguinare per dolore profondo. Inciampa, ad un tratto, procedendo, in un corpo disteso per terra. Si rinnova subito vicino stavolta, quel lamentoso richiamo. Si curva, cerca tentoni fra l'erba, ma la sua mano s'imbatte nella canna fredda d'un fucile Qualcuno è caduto qui, pensa. Cerca ancora. Eccolo finalmente curvo sopra un respiro affannoso.

— Chi sei? Parla. Come sei ferito? Come sei qui? — gli chiede Padre Antonio con accorata fraternità. Il ferito, a quanto pare, non è in grado di rispondergli. Padre Antonio cerca allora di sollevarlo ma quello ricade di schianto lamentandosi ancora di più. «Deve essere ferito gravemente»: pensa Padre Antonio fra sè. Forse, anzi di sicuro si è ferito colla sua stessa arma, nel tentativo di scalare il muro di cinta. Un attimo di perplessità, come un indugio breve durante il quale si possa decidere sul da farsi. Si curva di nuovo, di nuovo lo chiama: col nome comune di *soldato* visto che non conosce di lui se non la divisa che lo distingue. E come quello fa cenno ora di comprendere e di capire, quasi sia tornato in sè dopo lo smarrimento tenuto dietro alla grave ferita, ecco Padre Antonio subito inteso a confortarlo. Soldato! Gli chiede amorosamente adesso, se voglia in quest'ultimo attimo della sua vita divenire soldato di Cristo Re.

Frattanto è venuto distendendosi sulla propaggine estrema del cielo un verde d'alba. S'apre lentamente, come un ventaglio lungo le cui stecche balugini appena una parvenza di luce. Ma il giardino d'intorno, emerge dall'ombra a poco a poco come una cosa che rinasca. Emerge anche la piccola fontana chiara. E' uno zampillo che solleva a sommo del suo stelo fragile un liquido fiore di giglio. Si rovescia su sè stesso, si discioglie e si sfà in uno specchio terso appena velato e appannato da un verde strato di licheni e di muschi.

Padre Antonio attraversa il vialetto ghiaioso, raggiunge la fontana, ritorna sui suoi passi portando un mondo di grazia nelle sue mani riunite a giumella.

— Nel nome del Padre — dice — del Figliuolo e dello Spirito Santo.

L'alba fiorisce di più, quasi per assistere, verde, al miracoloso aftermarsi di questa copiosa redenzione.

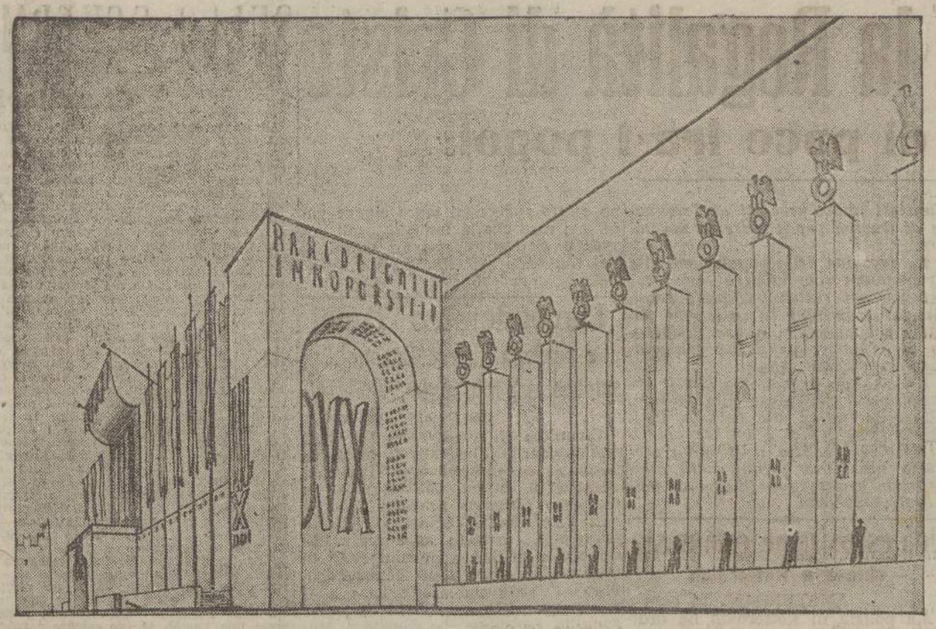
*

S'è aperta, con l'alba, anche una finestra della casa. Ecco un vociare confuso di guardie, ecco un altro colpo di fucile.

Due corpi sotto l'edera.

Due anime serene e felici che attraversano insieme quella screziatura dell'orizzonte divenuta adesso tutta palpitante di giorno.

Agostino Turla



BOLOGNA: Visione architettonica delle Piazze Nettuno e Vittorio Emanuele, decorate in occasione della visita del Duce (Arch. Melchiorre Bega)

Ripristini nel Palazzo dei Dogi

La sala degli "Inquisitori di Stato,,

VENEZIA, ottobre

L'apertura di una nuova sala in Palazzo Ducale, e precisamente di quella dei tre «Inquisitori di Stato», è un altro merito della Direzione e del Comitato T. A. del Palazzo, che sotto la presidenza del Senatore conte Girolamo Marcello, hanno voluto la storica ricostruzione, sede d'una fra le più importanti magistrature della Repubblica; spesso calunniata a torto, ma nondimeno, supremo sostegno e braccio ferreo della Serenissima. La storia non si cancella, nè si cambia con le favole da romanzo; e le ingiurie vomitate da falsi e prezzolati storici, appartenenti al periodo rivoluzionario, tristemente fatale per Venezia, sono state poi luminosamente smascherate dai documenti, riesumati e studiati da valenti e imparziali uomini di dottrina.

Calunnie e verità

Non per questo è da escludersi, che il «Supremo Tribunale» talvolta sbagliasse, durante la sua lunga vita, ma bisogna anche riportarsi a quei tempi saturi d'intrighi e di congiure — orditi da Stati esteri, per perdere la Repubblica Veneta — onde poter emettere un equo giudizio in proposito. Confrontando poi i metodi punitivi del governo veneziano con quelli, assai sbrigativi, adoperati in altri Stati, retti da tiranni dispotici, si rimane attoniti, davanti all'umanità dell'aristocratica Repubblica di Venezia, sia per la relativa mitezza della tortura adottata per far parlare i rei «che rimanevano sul niego» (sospensione a strappi con corda legata alle mani, dietro la schiena), sia per tutte le forme di assistenza che si dava ai condannati. Anche la tortura suddetta, una delle più blande allora in uso presso tutti i paesi civili, fu poscia abolita nel 1660 dal legislatore veneto, primo in tutto il mondo.

Questo per sfatare le ingiuriose calunnie scritte in proposito. Se non erro poi, nessun altro stato ebbe mai il coraggio di confessare pubblicamente un errore giudiziario commesso, come avvenne dopo l'ingiusta esecuzione del Foscarini. Gli è che Venezia trattava troppo bene il suo popolo e non aveva a temere del suo risentimento.

Non è possibile stabilire con esattezza la data d'istituzione degli «Inquisitori di Stato». Essi funzionavano di sicuro provvisoriamente, al principio del XV secolo e si chiamarono dapprima «Esecutori del Consiglio dei Dieci», poscia «Inquisitori sopra i propalatori di segreti». Era la loro una carica provvisoria, perchè venivano nominati dai Decemviri, ogni qualvolta ci fosse da inquisire su processi per propalazione di segreti di stato.

Toghe nere e scarlatte

Soltanto nel 1539, un decreto del «Consiglio dei Dieci», li istituì in magistratura stabile col nome di «Supremo Tribunale degli Inquisitori di Stato». Tre di numero, venivano eletti dal suddetto consiglio e duravano in carica un anno. Due di essi appartenevano alla magistratura medesima dei Decemviri, e indossavano toga nera, mentre il terzo proveniva dai «Consiglieri Ducali» e portava toga scarlatta.

Dovevano, per specifico incarico, inquisire su quanto già detto e cioè: reati di crimine leso e propalazione di segreti di stato.

Ebbero in seguito, particolarmente nel '700, molti altri mandati. Fortissimi nel campo politico, nel quale i «babau» (come comunemente erano chiamati dal popolo) si facevano molto temere, specie dalla classe patrizia, non riuscivano invece ad imporre la loro autorità nel rispetto delle leggi suntuarie, nonostante la continua emanazione di severissimi decreti. La depravata nobiltà di allora, impregnata ormai delle nuove idee rivoluzionarie e insaziabile di piaceri, non tollerava più alcun freno.

Nel 1776, ad esempio, essendo invalsa nella classe patrizia l'abitudine, portata d'oltralpe, d'andar a teatro smascherati, contrariamente alle leggi veneziane, i triumviri decretarono di ritenerne responsabili i capi comici e gl'impresari dei teatri, pena la vita. Ogni mattina essi avrebbero dovuto denunciare i nobili e le gentildonne che trasgredivano l'ordine. Viceversa questi continuarono a fare il comodo loro e le loro mogli e sorelle ostentarono sempre più audaci scollature in «barba alla legge», come comunemente dicevasi, senza che alcun impresario ci rimettesse la testa!

Tuttavia la potenza politica degli «Inquisitori» durò fino alla fine della Repubblica Veneta, tantochè il Bonaparte, nel 1797, per un affronto subito dalla sua flotta, contro la quale i Veneziani avevano sparato, chiese, come taglia, la testa del capitano, reo d'aver ordinato il fuoco per la difesa della patria, e quella dei dieci «Inquisitori di Stato», che egli erroneamente credeva fossero tali di numero.

Magistratura incorruttibile

Il leggendario timore per il «Supremo Tribunale» derivava non dalla crudeltà di esso, ma bensì dall'inflessibilità nel dar corso alla giustizia, nell'incorruttibilità dei magistrati e nella segretezza assoluta dei loro atti. I triumviri furono veramente sostegno indefettibile della Repubblica; occhio fedele, accorto, indagatore dei mali che la minacciavano e giudici severi che non risparmiavano alcuno, per potente che fosse. Furono anche gli strenui difensori della libertà del popolo a mezzo delle «denunzie segrete», tanto ingiustamente calunniate. Con questo sistema ognuno poteva portare a conoscenza degli «Inquisitori», o delle altre varie magistrature, quelle accuse, che nessuno si sarebbe peritato di proclamare pubblicamente. Lo accusatore sapeva, inoltre, che il suo nome, che doveva apporre alla denunzia, non sarebbe mai stato svelato, qualora l'accusa risultasse esatta, e che la giustizia avrebbe avuto il suo corso inesorabile. In caso contrario veniva condannato lui stesso. I documenti ne fanno prova.

La suprema magistratura ebbe sempre sede in Palazzo Ducale. Dapprincipio in una stanza del «Magistrato alle Biave» e precisamente quella d'angolo fra il «rio» e il «Ponte della Paglia», al piano delle Logge, in comune con lo «Esecutor alla Bestemmia». Poscia, in seguito alle lagnanze mosse dai nuovi magistrati, venne loro concessa, per ordine del «Consiglio dei Dieci», nel 1550, la stanza d'angolo prospicente il cortile, attigua alla sala dei «Tre Capi» al II piano. Siccome l'ingresso era obbligatorio, attraverso la sala suddetta, nel 1615 fu costruito il corridoio, tuttora esistente, che congiunge l'ufficio del «Supremo Tribunale» con il ripiano superiore della scala dei «Censori».

Jacopo Robusti, detto il «Tintoretto», ebbe l'incarico di dipingere il soffitto. Egli eseguì magistralmente un quadro centrale: «Il ritorno del Figliuol prodigo» e quattro laterali rappresentanti: «La Giustizia»; «La Fortezza»; «La Fede»; «Le Buone opere».

Il soffitto del Tintoretto

Il Boschini testimonia, che sopra il tribunale pendeva una Madonna di «Raffaele d'Urbino» e, sopra la porta, altra del Gambarato. Mentre i cinque del Tintoretto furono tolti nel 1817 e trasferiti alla R. Accademia di Belle Arti, degli altri due non esiste più alcuna notizia. L'anno scorso le tele del Robusti furono rese alla Direzione del Palazzo Ducale, che ne curò l'immediata posa in opera, rifacendo pure, su traccie trovate sulle nude travature, il ricco soffitto a cornici dorate, riunite da fregi e fascie con pitture ornamentali.

Mancando dati precisi circa l'addobbo della sala in questione, essendo poco attendibili le notizie storiche, la Direzione ne curò il ripristino attenendosi a quanto ci descrisse Gabriele Bella con il suo quadro esistente alla Pinacoteca Querini Stampalia.

Così si costruirono ampi e semplici armadi, che ricoprono le pareti fino in alto, rinserrando il dorato soffitto contenente le tele del Tintoretto.

Completeranno l'arredamento una grande scrivania, posta fra le finestre, con l'artistico calamaio in bronzo, che servì negli ultimi anni a questa magistratura e che la Direzione potè procurarsi, l'anno scorso, dalla disciolta collezione Donà dalle Rose. Dietro la scrivania tre grandi poltrone foderate di cuoio.

I visitatori potranno così convincersi, entrando nell'ambiente ricco, severo e soleggiato, quanto false fossero le descrizioni del «Supremo Tribunale», drappeggiato di nero alle pareti e foscamente illuminato da torce giallastre!

A. Cipollato

la città di Coo inaugurata da S. E. De Vecchi

COO, 24 pom.

S. E. De Vecchi, col Governatore S. E. Lago, i Comandanti militari, il Federale e le altre autorità è intervenuto all'inaugurazione della città di Coo risorta, dopo la completa distruzione avvenuta in seguito al violento trremoto del 1933.

La popolazione dell'intera isola ha manifestato la sua entusiastica gratitudine al Quadrumviro ed al Governatore Lago interprete paziente e tenace della volontà del Duce.

Un Padre francescano ha impartito la benedizione alla città dalla Torre della Nuova Casa del Fascio. Il Governatore ha illustrato l'opera compiuta in tre anni per la ricostruzione della città secondo la solenne promessa fatta dal Governo fascista subito dopo la grave sciagura.

Vivamente acclamato ha preso quindi la parola S. E. De Vecchi per affermare che con la nuova città rinascono i segni di Roma nei quali si deve riscontrare la volontà e la potenza dell'Italia fascista. L'oratore ha quindi esaltato Casa Savoia, le cui aquile hano ripreso il loro volo, che nessuno potrà mai arrestare perchè benedette da Dio, e, dopo aver rivolto il pensiero a tutti coloro che l5Impera hanno conquistato e tuteleranno a qualunque costo, ha concluso esprimendo la certezza degli italiani nell'avvenire.

TRA CIELO E TERRA

Talenti e bizzarrie di pianeti

Microcosmo nel macrocosmo - Frantumi di stelle e polvere celeste - Il telescopio e gli àuguri - Dove si conta a milioni di chilometri...

«.... Contemplo.....
Pei domestici azzurri ire concordi
La tenue Vesta con le sue sorelle,
Figlie di madre fulminata un tempo
Solo cognito a Dio»

In questi versi l'Aleardi, che al culto delle Muse congiungeva bellamente l'amore della scienza, come il Mascheroni, lo Zanella ed altri valorosi poeti, si fa eco di un'ipotesi formulata e proposta dall'astronomo tedesco Olbers fin dal 1804, secondo la quale i pianetini od asteroidi sarebbero frammenti o avanzi risultati da esplosioni immani e catastrofiche avvenute in seno a pianeti maggiori, che li avrebbero fatti in pezzi e distrutti. Certo allo stato attuale della scienza non si può giurare che sia proprio così, ma neanche si deve escludere in modo assoluto che tale possa essere l'origine dei pianetini, di questi riottosi e indisciplinati monelli del cielo che per i loro sfrenati ardimenti e le loro strane bizzarrie arrecano fastidi e disturbi nè pochi nè leggieri agli astronomi di professione. La prima scoperta di questi pigmei del cielo che il dott. Loreta chiama giustamente «pallottole girovaganti intorno al Sole», rimonta al principio del secolo scorso quando da Palermo il Teatino P. Piazzi, scorse un primo asteroide nella notte del 1.o gennaio 1801 e lo battezzò col nome di *Cerere Ferdinandea*, in onore di Ferdinando Borbone, re di Napoli; fu quello, il primo della serie ed è rimasto sempre il più grosso (482 ch.m. di raggio: circa un tredicesimo del raggio della Terra), mentre attorno a lui si veniva gradatamente formando e ingrandendo una numerosa famiglia di nani, di minuscole proporzioni distribuiti a sciami o gruppi più o meno nutriti, e scaglionati a diverse distanze dal Sole, in massima parte nella vasta zona compresa fra Marte e Giove. Col sussidio di potenti telescopi moderni, se ne rintracciano sempre dei nuovi di questi scavezzacolli del cielo, i quali oggidì si avviano a toccare la rispettabile cifra di 1400. Il secondo dei pianetini nell'ordine di tempo, fu scoperto dall'Olbers, sopra nominato, il 28 marzo 1802 e si chiamò Pallade; il 3.o fu rinvenuto dall'inglese Harding il 1.o settembre 1804 e fu Giunone; il 4.o poi fu ancora rintracciato dall'Olbers il 29 marzo 1807 e denominato Vesta, il pianetino ricordato nei versi dell'Aleardi, che fu il primo per altro a creare serie difficoltà, per ragione della sua orbita, all'accettazione dell'ipotesi emessa dal suo scopritore. Il vero è che l'origine dei pianetini rimane tuttora una questione aperta e insoluta pur troppo, che grava e preme come un incubo atroce sull'animo degli astronomi, e non li lascia dormire tranquilli i loro sonni. Per questo invitiamo i nostri lettori a condividere fraternamente le ansie degli scienziati, dato che un peso sostenuto da più in una volta, diventa più leggiero per ciascheduno, ma non osiamo pretendere che spingano l'eroismo della loro solidarietà... astronomica, fino a guastarsi il sangue per amore degli astri, piccini o grossi che siano, e dei misteri che gli astri racchiudono.

La pattuglia "Troiana,,

Non è possibile per altro omettere un cenno a parte circa quel gruppo di asteroidi che con nome suggestivo e pittoresco è chiamato il *gruppo troiano*: si tratta in vero di una pattuglia avanzata, di un gruppo di punta, costituito a tutt'oggi da 11 *Troiani*, dei quali l'ultimo, cioè il più recente, è stato scoperto il 17 agosto u. s. dal prof. Reinmuth dell'Osservatorio astronomico di Heidelberg. Il prof. Reinmuth anzi merita di essere citato all'ordine del giorno come asso difficilmente superabile nel dar la caccia agli asteroidi: da solo infatti nel giro di 13 giorni dal 5 al 18 ottobre 1930, ne aveva rintracciati su una decina di lastre fotografiche, ben 51!... E' questo infatti il mezzo più efficace, anzi ordinario, di scoprire i pianetini, date le loro modeste dimensioni: i 51 nominati sopra per esempio, appartengono a grandezze comprese tra la 13.a e la 15.a, quanto alla luminosità, e però astri di luce così debole stampano la loro impronta sulla lastra fotografica, prima di poter essere rintracciati coi telescopi. Il lettore intanto sarà lieto di apprendere che i pianetini del gruppo troiano (la denominazione è derivata dal fatto che sono stati battezzati con nomi tratti dagli eroi di Omero nella guerra di Troia, come Achille, Patroclo, Ettore, Ulisse, Agamennone, ecc.), hanno la proprietà di muoversi intorno al Sole in un periodo di tempo press'a poco uguale a quello impiegato da Giove, cioè tra gli 11 e i 12 anni, e di scantonare con la loro orbita anche al di là dell'orbita percorsa da Giove.

Il giuoco del nascondersi...

Ma il più bizzarro di tutti i pianetini è senza confronto Hidalgo, un vero pupattolo del cielo tanto è meschino. Scoperto nel 1924, scomparve l'anno dopo e fu rincacciuffato dopo lunghi e pazienti appostamenti solo nel 1934, ma sottoposto da allora in poi a una severa sorveglianza da parte degli astronomi. Hidalgo supera di gran lunga gli stessi più spregiudicati troiani negli sconfinamenti al di là di Giove: nel suo afelio infatti, o massima distanza dal Sole, raggiunge nientemeno 9,45 unità astronomiche, arrivando fin quasi all'orbita di Saturno, che dista dal Sole 1 miliardo e 425 milioni di chm. (di fronte ai 768 milioni di distanza di Giove dal Sole). Per norma dei lettori, serve come unità astronomica nei limiti del nostro sistema solare, la distanza media della Terra dal Sole, valutata in 150 milioni di chm., misura che diventa inetta quando si tratta di misurare la distanza delle stelle ed è sostituita allora dall'anno-luce, corrispondente alla bazzecola di 9 mila miliardi e mezzo di chilometri, ovvero si adotta come unità di misura il parsec, che corrisponde a 3,25 anni-luce.

Ma per tornare al nostro Hidalgo, è da aggiungere che al suo perielio, o minima distanza dal Sole, si abbassa notevolmente al di sotto di Giove, accostandosi all'orbita di Marte, cosicchè la sua distanza dal Sole oscilla alternativamente tra un massimo di 1413 milioni di chilometri e un minimo di milioni 297, con una differenza di ben 1116 milioni, ciò che dimostra la fortissima eccentricità dell'orbita di Hidalgo. Ad onta di tutto però, un altro pianetino, designato con la sigla 1932-HA, al perielio discende ancora al di sotto di Hidalgo, penetrando addirittura nell'interno dell'orbita di Venere e intercettando l'orbita stessa della nostra Terra, cosicchè i limiti estremi della zona degli asteroidi sono rappresentati dall'afelio di Hidalgo (a 1 miliardo 412 milioni e 813 mila chilometri dal Sole) e dal perielio di 1932-HA (corrispondente ad una distanza dal Sole di 100 milioni e 168 mila chilometri).

Il famigerato n. 433

E' superfluo poi avvertire che ad eccezione di qualcuno dei più grossi, paragonabili a stelle di 7.a grandezza, e quindi al di là dei limiti di un occhio nudo ordinario (limite corrispondente alla 6.a grandezza), gli asteroidi non sono accessibili che ai telescopi, e qualcuno alle sole delicatissime lastre fotografiche, giacchè la maggior parte di questa specie di infusori del cielo discendono alla 10.a, alla 12.a, ed anche alla 14.a grandezza.

Fa parte per se stesso, cioè non appartiene alla famiglia dei pianetini tra Marte e Giove, il famigerato pianetino Eros, che reca il numero di matricola 433, e presenta la singolare particolarità di descrivere intorno al Sole un'orbita contenuta in massima parte dentro l'orbita di Marte, con la conseguenza di potersi avvicinare a un tiro di schioppo dal nostro globo, cioè a soli 19 milioni di chm., una cifra veramente insignificante e irrisoria per il mondo sterminato dell'astronomia... Questo stravagante asteroide, che fu scoperto dall'astronomo Witt il 13 agosto 1898 all'Osservatorio Uranìa di Berlino, ha interessato perfino le cronache dei quotidiani con le eroicomiche avventure che gli capitarono, e anche il nostro giornale se ne fece eco alcuni anni fa.

Rassegnarsi all'inverno

Dopo un periodo di maltempo o di piogge esorbitanti si è ristabilito il sereno e il tempo asciutto, confermandosi così ancora una volta la nostra legge meteorologica che dopo il cattivo è da attendere il buono, e questo in contrasto con l'umor nero di taluni pessimisti, secondo i quali da noi o piove sempre o non piove mai. Senza dubbio, la pioggia e il sereno non sono in ogni caso distribuiti e dosati conforme ai variabili desideri e calcoli degli uomini (sarebbe ben difficile, per non dire, impossibile, contentar tutti!); è certo però che presto o tardi dopo l'acqua viene il sole e... vice versa.

Quindi è bene che il pubblico si tenga preparato al ritorno delle intemperie, tanto più che il triste novembre con le sue fosche brume si avanza inesorabile e sta ormai alla porta, ma ci dobbiamo pur render conto che volendo al fine salutare di nuovo la lieta e sorridente primavera, è giocoforza disporsi intanto ad affrontare gli incomodi e i rigori della cruda stagione invernale: è la legge dei corsi e dei ricorsi che si impone.

L'astrofilo

Il VI Congresso "Volta,, sarà inaugurato oggi

ROMA, 24, pom.

Domani, alle ore 11, nella sala « Giulio Cesare » in Campidoglio si inaugurerà il 6.o dei convegni promossi dalla onfdazione « Volta », istituita presso l'Accademia d'Italia dalla Società Italiana « Edison » di Milano. Il convegno è organizzato dalla classe delle Arti sul tema: « Rapporti dell'arrhitettura con le arti figurative. Pronunzierà il discorso inaugurale l'accademico romano Romanelli. I lavori si svolgeranno nel palazzo della Farnesina, sede dell'Accademia, e ad essi parteciperanno molte delle maggiori personalità artistiche d'Europa e di America.

Il Maresciallo Balbo a Sirte

SIRTE, 24 pom.

E' arrivato a Sirte S. E. il Maresciallo Balbo per ispezionare i lavori della littoranea i quali, sopratutto per le enormi difficoltà del rifornimento idrico, durante la stagione estiva, avevano subito qualche rallentamento.

Oggi il ritmo è stato ripreso pienamente in tutta la zona mentre il Governo sta raddoppiando le provvidenze per assicurare condizioni di vita normale agli operai indigeni e nazionali della ciclopica impresa. In molti tronchi fervono già i lavori di bitumatura.

Omaggio di fiori alla "Trincea delle Frasche,,

GORIZIA, 24 pom.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Filippo Corridoni, le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche e combattentistiche della provincia nonchè la rappresentanza del gruppo rionale fascista « Corridoni » di Firenze, si sono recate alla « Trincea delle Frasche » a deporre una corona di fiori sul monumento che i lavoratori d'Italia hanno eretto all'Eroe.

Dopo la deposizione delle corone e un minuto di raccoglimento, il presidente della Federazione dei mutilati ha fatto l'appello dell'Eroe fascista.

La Chiesa esalta oggi la Regalità di Cristo

auspicio di amore e di pace fra i popoli

La festa della Regalità di Cristo, caldeggiata da quel centro vivo di cultura spirituale che è l'Università Cattolica di Milano e istituita qualche anno fa, si è affermata e diffusa come una delle maggiori solennità della Chiesa, appunto perchè il suo significato non è specifico o contingente, ma è di latitudine universale e di valore perenne. Essa contempla l'essenza più profonda della verità religiosa, che si erige sulla indefettibile e amorosa supremazia del Cristo, e non fa perciò che riconoscere le fondamenta stesse, su cui, da ormai duemila anni, poggia il Cristianesimo, incentrato in questa ineffabile realtà del sacrificio del Figlio dell'Uomo, che, col suo sangue, ha stabilito un nuovo vincolo rigeneratore fra gli uomini e una signoria spirituale e redentrice.

Quel vincolo doveva unificare tutti gli uomini di buona volontà, disperdendo il regno delle tenebre, rifondendo l'umanità divisa dal peccato e dall'odio pagano in una unica famiglia. Il Regno di Cristo vuole sudditi illuminati da una sola fede e da una medesima speranza, obbedienti all'unico Re che non governa con armi d'offesa ma con lo spirito d'una infinita misericordia.

Perchè questa Regalità è suprema giustizia, ma è anzitutto paternità universale, conquista pacifica di anime, splendore della verità, armata perciò non di scettro corrusco, ma dell'inesauribile voce della carità, che sempre, in ogni tempo, e oggi ancora di più, è quella che si rivela estremamente necessaria e provvidenziale per rischiarare gli spiriti ottenebrati da contrasti ed egoismi atroci. La vittoria di una regalità esteriore e autoritaria è trionfo dell'attimo: quella che scaturisce dall'onnipotenza divina come onnipotenza stessa dell'amore ha il segno dell'eternità: e questo è il segno in cui tutti dobbiamo riconoscerci fedeli sudditi di Cristo Re. E s'è purtroppo visto, nel corso dei secoli, che tutte le volte che l'umanità s'è allontanata dal segno, ha allentato [illegible] ricerca di emanazioni illusorie, sovrapponendo alla Regalità Divina una grottesca onnipotenza egolatrica o una impossibile, orgogliosa quanto deleteria supremazia umana, si sono battute fatalmente le strade dell'eresia spirituale e sociale: e tutti gli errori e gli orrori sono stati possibili, e sono ancora possibili, come il tragico esempio della Spagna d'oggi dimostra.

Non c'è altra via di salvezza che un leale riconoscimento della limitazione umana, che può essere tuttavia collaborazione concorde e fattiva di spiriti all'elevazione dei singoli come delle comunità, alla grandezza spirituale degli uomini come delle Nazioni.

Tutto il resto è fallace inganno, anche se armato di suggestive filosofie e di formule, di apparenze dialettiche e maestose e di sostanza interiormente meschine, non solo deficienti, ma spesso sovvertitrici di ogni certezza e dello stesso buon senso.

Quando gli uomini hanno dimenticato non solo le vie del sacrificio e della rinuncia, senza di cui è aperta la via ad atroci disinganni, frutto di ambizioni e cupidigie che non riescono mai a saziare se stesse, ma anche quelle primigenie di sopportare il prossimo, negando addirittura l'uomo stesso nella sua stessa radice, più imperioso si presenta il nostro dovere di ritornare a quelle leggi supreme che emanano dalla divina regalità, quella dell'amor del prossimo, richiamando gli uomini ai fini ultimi della esistenza, quegli uomini che dalla Russia, al Messico e alla Spagna insanguinano ancora più la già breve aiuola che ci fa tanto feroci.

Perciò oggi la Chiesa, riaffermando la Regalità di Cristo, richiama l'umanità stessa alla consapevolezza delle sue origini e delle sue mète: al di sopra di tutte le contingenze terrene s'innalza la Divina Supremazia, per ammonire pensi i deboli e i difettosi spiriti terreni, fra le immense miserie degli uomini, ma ancora anzitutto e soprattutto per redimere, facendo assurgere le anime e i popoli alla meditazione delle perenni e inoffuscabili bellezze della pace e dell'amor cristiano, verso la conquista di una perfezione e reale grandezza morale.

La Chiesa, nella soave maestà della sua spirituale grandezza, nella universalità materna della sua carità, rinnova e ribadisce lo splendore d'una Regalità perenne, che, pur nella sua trascendenza, non cessa d'essere il solo punto umano di riferimento, la sola certezza che possa restaurare un mondo abbacinato da una specie di cupio dissolvi.

Nel seno della Chiesa s'innalza oggi la nostra preghiera verso Cristo Re perchè scenda di nuovo sul mondo quella luce che proiettandosi dal « disonor del Golgota » diede per sempre una nuova impronta al corso dei secoli.

E. F.

I Vescovi lituani contro il sovversivismo

KAUNAS, 24 pom.

L'opinione pubblica lituana è seriamente allarmata per il crescente dilagare del comunismo. Nuovi arresti di comunisti sorpresi in flagrante propaganda antistatale sono avvenuti ieri, mentre sono stati operati altri arresti di comunisti, tra i quali parecchie donne. Sono annunciati nuovi processi al Tribunale di Guerra per il mese di novembre.

La reazione della popolazione alla propaganda sovversiva è intensa.

I Vescovi cattolici lituani, riunitisi per esaminare la situazione politica del momento, hanno deliberato di assumere un deciso atteggiamento anticomunista.

Essi hanno proclamato che il comunismo è pericoloso alla morale, alla religione ed alla cultura, invitando tutti fedeli a lottare contro di esso. La polizia politica ha eseguito numerose perquisizioni, rinvenendo grandi quantitativi di manifesti sovversivi.

Una esposizione comunista chiusa a Rotterdam

AMSTERDAM, 24 sera

La polizia di Rotterdam ha ordinato la chiusura dell'Esposizione comunista delle «olimpiadi sotto la dittatura».

Nello stesso tempo ha iniziato un procedimento contro gli organizzatori dell'Esposizione per avere pronunciato parole offensive all'indirizzo del Capo dello Stato di una Nazione amica.

Il fecondo bilancio

dell'Opera della Regalità di N. S. G. C.

L'avvicendarsi dell'anno liturgico ci porta ancora, quasi alla fine del suo ciclo, la celebrazione della Festa di Cristo Re: mentre l'anno ecclesiastico volge alla fine e la natura ormai spoglia ci ricorda la caducità delle cose passeggere, la Chiesa celebra le glorie e i trionfi del suo Re.

Per cara consuetudine questa festa rappresenta per l'Opera della Regalità di Nostro Signor Gesù Cristo una tappa nel lavoro sociale: punto di arrivo di ogni anno, punto di partenza per il nuovo; e in questa festa, quale omaggio e promessa al Re, alla cui divina Regalità si intitola, essa presenta ai sui Iscritti, Amici e Abbonati il programma liturgico per il nuovo anno.

Nel 1931 per la festa di Cristo Re veniva pubblicato il primo numero di una serie numerosissima di fascicoletti che per sei anni hanno portato attraverso tutta l'Italia la eco della preghiera ufficiale della Chiesa, svelando a molti fedeli le bellezze e la profondità della sacra liturgia. Ogni anno il fascicoletto, che dal primo nome «La Santa Messa per il Popolo Italiano» si era mutato nel 1934 nell'altro ancora attuale «Vivi con la Chiesa», è andato rinnovandosi nella forma e nel contenuto: l'esemplare di quest'anno contiene varie ed importanti innovazioni e si presenta atto a soddisfare le esigenze spirituali di quella schiera numerosa di fedeli, che, non privi di una certa cultura generale, non sono ancora in grado di seguire il Messale o di penetrare da soli nello spirito liturgico di ogni festa, ma hanno bisogno di una guida che li indirizzi e li formi: a questo scopo servono le varie rubriche (Introduzione, Settimana liturgica, Corso popolare di liturgia, Preparazione e Ringraziamento alla S. Comunione, ecc.), che completano il fascicoletto.

Mentre tale, nella sua varietà, si presenta il fascicoletto di Rito Romano, l'altro di Rito Ambrosiano si è trasformato in piccolo Messale quotidiano; infatti in aggiunta alla Messa domenicale sono state pubblicate le parti variabili delle Messe della settimana in modo che l'opuscolo mette il fedele nella condizione di seguire la Liturgia quotidiana.

Ma la dolorosa e quotidiana constatazione di vedere moltissimi cattolici assistere al S. Sacrificio, ignari della più elementare e semplice nozione sulla grandezza e sublimità della S. Messa per modo che l'assistenza al S. Sacrificio si riduce ad una presenza puramente materiale, travagliava da anni il mio cuore sacerdotale, perciò desideravo dare a tutto il popolo italiano una pubblicazione di carattere semplicissimo, mi sono deciso ad iniziare con la prossima Domenica di Avvento la pubblicazione di un *Foglietto settimanale*, «La S. Messa per tutti», dove fosse riportato il testo della S. Messa abbreviato e semplificato in modo da renderlo alla portata delle intelligenze più umili e meno preparate. Per la Festa di Cristo Re è stato pubblicato l'esemplare di saggio; ne sono state stampate 140.000 copie ed è stato inviato in omaggio a tutti i RR. Parroci, Associazioni di A. C., abbonati, ecc., per farlo conoscere ed affrettare gli abbonamenti.

Sono certo che i RR. Parroci, al cui cuore paterno preme la formazione del loro gregge, accoglieranno questo nuovo sforzo dell'Opera della Regalità e non mancheranno di acquistare il foglietto per distribuirlo gratuitamente in Chiesa o dietro la tenue offerta di cinque centesimi, ma perchè la iniziativa possa affermarsi, raccomando a tutti i Cattolici, e specialmente alle varie Organizzazioni di A. C., la diffusione, la propaganda, la distribuzione del foglietto: il suo tenue prezzo di vendita mostra ancora una volta come l'Opera della Regalità non si preoccupa di nessuno sforzo finanziario per estendere ed allargare il suo apostolato liturgico. Proprio quest'anno è stata prospettata la necessità di un simile foglietto: giornali e riviste ne hanno parlato; l'Opera della Regalità già fin dallo scorso anno l'aveva ventilato ed ora essa presenta a tutti i Cattolici la nuova iniziativa raccomandando al loro zelo la diffusione e la propaganda.

Il Catalogo dell'Opera della Regalità, anch'esso edito per la Festa di Cristo Re, non privo di utilità e praticità perchè porta oltre il Calendario per il 1937, l'Ordinario della Messa e pensieri sull'anno liturgico, mostra quanto vasta, incessante e continuativa sia l'attività che essa esplica non solo nel campo dell'Apostolato Liturgico a carattere popolare, ma anche nel campo ascetico, agiografico, formativo. Molte pubblicazioni hanno raggiunto tirature enormi (basta ricordare *«Venite ad me omnes»*, giunto alle 130.000 copie, *«Pane di Vita»* a 50.000 copie e *«Soldato prega»* a 75.000): mentre altre hanno incontrato la più entusiastica accoglienza; tutto ciò è per me e per i miei collaboratori motivo di fiducia e di speranza per non credere inutili servi nella vigna del Padre.

La Festa di Cristo Re ci porta ancora due abituali pubblicazioni: i due Calendari liturgici in Rito Romano e Rito Ambrosiano, valida guida per la formazione liturgica; essi ci dànno le rubriche liturgiche di ogni giorno e ci suggeriscono profondi pensieri per penetrare nello spirito di ogni tempo, settimana e festa.

Ed infine l'annuncio della prossima pubblicazione del primo volume della conosciutissima Opera di P. Parsch «Der heile jahr», non solo sarà accolta con grande gioia dagli amici della liturgia ma sarà suggello e degno suggello dell'attività dell'anno sociale e degno inizio di quello prossimo, al cui Re Divino, che oggi la liturgia proclama «speranza e centro dei tempi» facciamo omaggio, per cooperare all'estendere di quel Regno che la Chiesa chiama, «Regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, d'amore e di pace».

Fr. Agostino Gemelli
O. F. M.

I piani della centrale comunista per la conquista dei Balcani

VIENNA, 24 pom.

Nel corso di recenti perquisizioni è caduto nelle mani della polizia viennese l'archivio della centrale comunista per i Balcani, contenente, fra l'altro, istruzioni per il Partito comunista in Jugoslavia.

Una conferenza a Washington sulla conquista dell'Etiopia

WASHINGTON, 24 pom.

La signora Williams Ricci, reduce dall'Etiopia, in una conferenza tenuta al Palazzo d'Italia, innanzi ad un pubblico numeroso, dopo aver illustrato le inoppugnabili ragioni che hanno indotto il Duce alla conquista dell'Etiopia, ha esaltato il valore dei capi e il gran cuore dei soldati italiani, che dividono il loro rancio con gli indigeni poveri.

La conferenziera ha poi parlato della stupenda organizzazione dei servizi sanitari, e ha messo in evidenza l'alto spirito patriottico che centuplica le energie degli italiani di Mussolini.

Lord Ashton morto senza testamento

lasciando 10 milioni e mezzo di sterline

LONDRA, 24 pom.

Il Re del Linoleum, Lord Ashton, è morto senza testamento, lasciando un patrimonio di 10 milioni e mezzo di sterline. Secondo la legge inglese metà del patrimonio andrà alla vedova e metà allo Stato.

Terremoto nell'Alaska Nessuna vittima e molto panico

NEW YORK, 24 pom.

Da vari centri dell'Alaska giungono notizie che, nella scorsa notte, sono state avvertite ripetute scosse di terremoto. Le popolazioni in preda al panico hanno abbandonato le case, accampandosi all'aperto. Non si hanno per ora segnalazioni di vittime nè l'entità dei danni.

Provvidenze in Austria per facilitare i matrimoni degli impiegati

VIENNA, 24 pom.

La Camera degli impiegati, per combattere il sistema delle famiglie con un solo figlio e senza figli e per facilitare i matrimoni degli impiegati ed operai dipendenti dallo Stato, ha stabilito un fondo per accordare prestiti senza interessi. Questi prestiti devono essere rimborsati entro cinque anni, nel caso che la famiglia degli impiegati o degli operai in questione nel frattempo sia cresciuta una parte della somma può essere condonata.

L'accademico Tucci e personalità ecclesiastiche salpano a bordo della "Victoria,,

BRINDISI, 24 sera

Completa di viaggiatori di varie nazionalità ha lasciato il porto di Brindisi la motonave «Victoria» diretta in Africa Orientale e in Estremo Oriente. Si sono imbarcati l'Accademico Tucci, diretto in Giappone, invitato dall'Università imperiale di Tokio per un ciclo di conferenze, allo scopo di intensificare i rapporti culturali tra il Giappone e l'Italia, e numerose personalità ecclesiastiche dirette a Manilla per il prossimo congresso eucaristico.

CORRIERE COMMERCIALE

A fine vendemmia

La vendemmia volge ormai verso la fine ed in talune regioni, in generale le più calde, essa è già anzi terminata. Circa i risultati, non resta che confermare le previsioni formulate con l'aggravante che il tempo avverso di queste ultime settimane ha ulteriormente ridotto la quantità del prodotto ed abbassato il livello della qualità dato che in parecchie regioni si è dovuto affrettare la vendemmia. Comunque dal punto di vista qualitativo il nuovo raccolto può ancora consiederasi buono.

In relazione a questa situazione, i prezzi dei vini vecchi si mantengono sostenuti con qualche tendenza ad ulteriori rialzi. Le uve del nuovo raccolto invece non hanno avuto mercato molto attivo e qualche difficoltà si è manifestata per l'imbottamento.

Mercati vinicoli triveneti

PROVINCIA di BOLZANO. — A *Merano quotasi*: Uve scelte da esportazione. L. 60-80; scelte da vino, L. 60-80; vini vecchi comuni L. 40-60; vini nuovi non ancora quotati. Scarsa ricerca di uve comuni che vengono pagate a prezzi assai bassi e cioè sulle L. 20-25-30 al massimo.

PROVINCIA DI PADOVA — A *Monselice* fervono i lavori per la vendemmia che lascia prevedere un raccolto non superiore al 25 per cento rispetto a quello fatto lo scorso anno. L'uva è buona e si ritiene che raggiungerà i 10 gradi.

Il commercio non è troppo intenso, ma i prezzi che si raggiungono sono discreti variando dalle 35 alle 40 lire per q.le. Il prezzo invece del vino che giace in forte quantità nelle cantine è il solito aggirandosi esso sulle lire 50-60 per quintale.

PROVINCIA DI TRENTO. — Già da una quindicina di giorni è terminata la vendemmia a *Mezzolombardo*. Il raccolto è risultato scarso e chi ha voluto vendere ha avuto possibilità di farlo. I prezzi furono alquanto superiori a quelli fatti nel 1935, specie per le uve bianche. Nelle zone alte, le brinate premature hanno recato notevoli danni alle viti interrompendo il processo di maturazione. I prezzi del vino vecchio sono aumentati di 10-15 lire l'ettolitro.

PROVINCIA DI VICENZA. — A *Brendola quotasi*: vini di gr. 9-10, lire 70-80; gr. 10-11, L. 90-100 l'ettolitro. Le uve sono poco ricercate; i prezzi variano da L. 50 a 60 il q.le.

A *Noventa Vicentina* le uve da tavola si pagano da L. 40 a 80 il q.le quelle da vino L. 26-30. Poca produzione.

Nelle anonime

Il *Bollettino ufficiale delle Società per Azioni*, pubblica deliberazioni di assemblee per aumento di capitale per complessive L. 5.645.000 e per diminuzione di capitale per complessive lire 9.073.607,15.

Fra i più notevoli aumenti: *Compagnia delle Fibre Tessili vegetali d'Etiopia*, Soc. Anonima di Milano, da L. 10.000 a L. 1.000.000.

Fra le più notevoli diminuzioni: Società Italiana Generale immobiliare S.I.G.I., di Milano, da L. 8 milioni a L. 4 milioni.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

9.15 (Trieste): Spiegazione del Vangelo (Padre Pettazzi).
11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.
12: Spiegazione del Vangelo: (Milano-Bolzano); Padre Candido Penso; (Torino); Don Giocondo Fino; (Genova); Padre Teodosio da Voltri; (Firenze); Mons. Emanuele Magri.
12.20: Musica da camera.
13.35: Varietà Cetra diretto da Pippo Barzizza.
15: Trasmissione dallo Stadio G. S. Sir di Milano: Incontro di Calcio Italia-Svizzera.
17: Concerto orchestrale.
20.30: Silvio D'Arzico: «Il Teatro nell'anno XIV».
20.40: «La sorridente Firenze», in tre atti di K. Kremer. Musica di Renato Ugo Raffaelli.

ROMA - NAPOLI - BARI - PALERMO BOLOGNA - MILANO II - TORINO II

10: L'ora dell'agricoltore.
11-12 (Palermo): Messa dalla Basilica di S. Francesco d'Assisi dei Frati Minori Conventuali.
20.40: Cenni sull'opera «Il maestro di Cappella».
20.45: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Il maestro di Cappella», opera comica in un atto di Ferdinando Paer. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ugo Tansini.
21.45: Riccardo Bacchelli: «Commento e dizione di grandi prosatori italiani».
22: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Ugo Tansini.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Bruxelles I. — 20: Conversazione religiosa cattolica.
Radio-Lyon, — 21.40: Thomas: Selezione della «Mignon» opera.

LA RADIO DI DOMANI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

11.30: Orchestra Rizza.
12.40-13 e 13.15-13.50: Orchestra Ambrosiana.

ROMA - NAPOLI - BARI - PALERMO BOLOGNA - MILANO II - TORINO II

17.15: Musica da camera.
17.15 (Palermo): Concerto di musica varia.
17.15 (Bari): Concerto di musica varia.
20.30: «La Fanciulla del West» di Puccini. Maestro concertatore e direttore di orchestra: Oliviero De Fabritiis Maestro del coro: Costantino Costantini.

SULLO SCHERMO

Cavalleria

Ad un recente concorso Ippico di Roma una dama dell'aristocrazia si informa del nome di un bellissimo cavallo concorrente: «Mughetto». Mentre ella accarezza il collo eretto del superbo animale, ricorda. Al principio del secolo alla figlia di un nobile piemontese, si era perdutamente innamorata di un giovane tenentino di cavalleria. Ma la rovina finanziaria del padre (trasciunato in speculazioni errate e più il pericolo di vederlo morire fulminato dall'imminente catastrofe, la costrinsero a sacrificare il proprio cuore ai doveri di figlia. Ella rinuncia all'ufficiale per sposare un ricco diplomatico austriaco parente anche di suo padre. Per l'ufficiale il colpo è fierissimo: ma il suo capitano (amico della famiglia della fanciulla) gli ricorda che altri obblighi incombono a chi tutto se stesso ha dato alla patria: «gettare il cuore oltre l'ostacolo e andarlo a riprendere». Il giovane accetta virilmente la prova e si dedica tutto alla propria arma. In breve è il vincitore assoluto di tutti i concorsi e di tutte le gare: è l'istruttore principe dei cavalieri d'Italia. Ma a Roma, un giorno, egli si rincontra con la antica sua passione. La fiamma che non si è mai spenta arde ad un tratto con vigoroso incendio, e sembra dover travolgere i due giovani cuori. Ma la pettegola mondanità che circonda il loro idillio, li salva. Le chiacchiere giungono all'orecchio del fratello di lei, che ha un duello. L'incidente richiama la donna, per la prima, alla crudele ma responsabile realtà: ella parte per sempre. E l'ufficiale inebetito dal dolore, non calcola bene l'ostacolo durante una gara e spezza una gamba al suo celebre e fedelissimo «Mughetto». E' come una voce del destino. Egli passa in aeronautica. Ed è sulle ali nuovissime che l'ufficiale, proseguendo le audacie sfrenate della cavalleria, coglie vittorie su vittorie fino a cadere eroicamente sul campo in piena azione di guerra. E mentre una pattuglia di cavalieri raccoglie e trasporta la salma gloriosa verso le linee italiane, sembra vagare nel cielo plumbeo di un crepuscolo di guerra, l'immagine dolorosa di quella che lo amò sempre, ma che fu da lui per sempre separata.

Trama tenue, anzi inesistente nel vero significato della parola «trama». Si tratta di un filo conduttore che ha permesso la ricostruzione di una atmosfera del tempo passato. E la ricostruzione è riuscita in pieno con tutto il gusto del decadente e del raffinato e dell'ironico e del sentimentale che occorre per simili destrezze. Eccellenti le inquadrature di guerra, ed alcuni mirabili quadri di natura che ricordano di colpo lo stile stesso che fu in voga allora. Se si deve fare un appunto è forse nel rimarcare una certa prolissità, specie nella prima parte, che rallenta il ritmo. Comunque tutto il film, per tutti gli elementi che lo compongono, è un'opera di arte. Ci piace segnalare il commento musicale che trova una aderenza alla visione, e dimostra quanto si possa raggiungere in una collaborazione stretta e cordiale tra regista e musicista. Ottima la fotografia. Non sempre e non per tutti la recitazione ha saputo mantenersi al livello dell'opera. E così la registrazione.

Moralmente il film non nuoce. Il rapporto tra i due innamorati, se evita la colpa più per ragioni contingenti che per radicato principio etico, resta comunque senza peccato. Il duello va inteso come il richiamo ad un malvezzo dell'epoca e del resto, non è descritto. La galanteria dell'ufficialetto donnaiuolo è signorilmente contenuta nei limiti di una pennellata di colore, senza conseguenze.

***

Riaffermando le rigorose riserve sempre da noi formulate sugli avanspettacoli, ricordiamo che le nostre recensioni si riferiscono esclusivamente ai «films» lasciando ai nostri lettori la doverosa cura di informarsi se le proiezioni sono accompagnate dai cosidetti spettacoli di varietà.

Natale a Betlemme

Pellegrinaggio Nazionale indetto dall'«Opera Cattolica Pro Luoghi Santi» OCILS. 16 Dicembre - 6 Gennaio. Programmi ed iscrizioni presso l'OCILS in Napoli, cortile Santachiara.

Partenza di CC. NN. per l'A. O.

Il 215 Battaglione da Caltanisetta

CALTANISETTA, 24 pom.

Ieri sera, accompagnati alla stazione dalle autorità e dalla folla inneggiante al Duce, è partito per l'A. O. il 215.o Battaglione CC. NN.

ESTRAZIONI R. LOTTO

BARI	66	22	49	65	41
FIRENZE	6	62	48	69	16
MILANO	66	30	8	75	19
NAPOLI	69	70	52	59	86
PALERMO	49	59	80	66	19
ROMA	29	33	54	18	31
TORINO	65	84	27	8	55
VENEZIA	12	72	20	50	71

E' Disturbato il Vostro Riposo?

PERCHE' soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini? Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte. Fate che i reni lavorino e i veleni, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Ovunque: L. 7. (Riduzione 5%) Dep. Gen. C. Giongo Milano (6/44).

(FABBRICATO IN ITALIA)
Aut. Pref. Milano, 54227 - 20-9-33

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI NOVEMBRE 1936

NORD AMERICA

REX (ITALIA)
da Genova e Nizza 4 Novembre
da Napoli . . . 5 Novembre

SATURNIA (COSULICH)
da Trieste . . . 5 Novembre
da Napoli . . . 8 Novembre
da Palermo . . . 9 Novembre

VULCANIA (COSULICH)
da Trieste . . . 19 Novembre
da Napoli . . . 22 Novembre
da Genova e Nizza 23 Novembre

SUD AMERICA

NEPTUNIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 11 Novembre
da Napoli . . . 13 Novembre

AUGUSTUS ITALIA)
da Genova e Nizza 19 Novembre
da Barcellona . . 20 Novembre

REMO (ITALIA)
da Genova . . . 28 Novembre
da Napoli . . . 30 Novembre

CENTRO AMERICA PACIFICO

VIRGILIO (ITALIA)
da Genova . . . 4 Dicembre
da Marsiglia . . 5 Dicembre

SUD AFRICA

GIULIO CESARE (ITALIA)
da Genova . . . 5 Novembre
da Marsiglia . . 6 Novembre

AUSTRALIA

VIMINALE (ITALIA)
da Genova . . . 20 Novembre
da Livorno . . . 21 Novembre
da Napoli . . . 22 Novembre
da Messina e Catania 23 Novembre

INDIA - CINA

CONTE ROSSO (LL. TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 1 Novembre
da Brindisi . . . 2 Novembre

CONTE VERDE (LL. TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 30 Novembre
da Genova . . . 4 Dicembre
da Napoli . . . 5 Dicembre

EGITTO

ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova . . . 31 Ottobre
da Napoli . . . 1 Novembre

CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 31 Ottobre
da Fiume . . . 1 Novembre
da Brindisi . . . 2 Novembre

MARCO POLO (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 7 Novembre
da Brindisi . . . 8 Novembre

ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova . . . 14 Novembre
da Napoli . . . 15 Novembre

CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 14 Novembre
da Fiume . . . 15 Novembre
da Brindisi . . . 16 Novembre

MARCO POLO (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 21 Novembre
da Brindisi . . . 22 Novembre

ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova . . . 28 Novembre
da Napoli . . . 29 Novembre

CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 28 Novembre
da Fiume . . . 29 Novembre
da Brindisi . . . 30 Novembre

Linee celeri: ADRIATICO - RODI - EGITTO - PIREO - ISTANBUL - CIPRO - PALESTINA
Linee turistiche: MEDITERRANEO ORIENTALE

ITALIA - FLOTTE RIUNITE - GENOVA
COSULICH - S. T. N. - TRIESTE
LLOYD TRIESTINO - FL. RIUN. TRIESTE
A Bologna: (dal 1 Novembre) Piazza del Nettuno, 2 - Tel. 26541

Opera Stampe Religiose
Via Castiglione 67 - Bologna

1.o — FOGLIETTI A DUE PAGINE per tutte le 52 domeniche dell'anno e per le altre Feste di precetto a L. 1 ogni cento.

2.o — 58 FOGLIETTI DIVERSI a quattro pagine, per istruzione religiosa e per varie circostanze a L. 2 ogni cento:
1 Per santificare la festa 2 Per ben confessarsi 3 Punti di Galateo Eucaristico 4 La viltà del rispetto umano 5 Come si sta in Chiesa 6 Per ben ascoltare la S. Messa 7 Istruzione sulla S. Messa 8 Guai allo scandalo! 9 Guai all'ignoranza religiosa 10 Per la benedizione pasquale alle case 11 Il Rosario in famiglia 12 Fiori e fragranze 13 S. Anna alle Madri 14 Contro la Bestemmia e il Turpiloquio: Il fango invadente 15 Voci di sapienza e voci di stoltezza 16 Le scuse del bestemmiatore 17 Le Quarant'Ore Eucaristiche 18 Il Primo Venerdì del mese 19 Per la Festa di S. Giuseppe 20 Mandate i figli al Catechismo 21 La S. Missione al popolo 22 Pensiero della morte. Doveri cristiani pei moranti 23 La lingua lunga 24 La moda e le donne 25 Aiutate il Parroco a salvar le anime 26 Venite a me. Pel Precetto Pasquale 27 Comunichiamoci spesso 28 Del Diavolo 29 Per le madri cristiane. Grandi doveri 30 Nefandità del Turpiloquio 31 Per i fidanzati 32 Maria Madre di Dio e dell'Umanità 33 L'istituzione Eucaristica 34 Dal Cenacolo al Getsemani 35 Gesù istituisce il Sacerdozio 36 La prima Messa nel mondo 37 Getsemani. Sinedrio Pretorio 38 Le diciotto Ore di Passione di Gesù 39 Le grandi lezioni del Calvario 40 L'Ora Santa Eucaristica 41 La Via Crucis di Gesù 42 Il primato a S. Pietro e ai suoi successori 43 Risurrezione di Gesù. Alleluia! 44 L'istituzione del Sacramento della Confessione 45 L'Ascensione di Gesù 46 La Pentecoste ecc. ecc.

3.o — SPEDENDO L. 2 si riceverà una busta contenente i cento dieci foglietti di cui sopra.

4.o — SPEDENDO L. 5 si riceverà oltre la suddetta busta: 8 grandi cartelli diversi per il rispetto alla Casa di Dio e per il Catechismo. Registri di classe per Catechismo domenicale, quadragesimale e per la Prima Comunione, biglietti a vario colore per propaganda catechistica

Il nostro c. c. postale porta il N 8-9322

CONSORZIO FORNITURE AL CLERO ED ISTITUTI CATTOLICI
SEDE IN ROMA
INCENSO - MIRRA - SENNA
FILIALE PER L'ITALIA SETTENTRIONALE
BOLOGNA - Via Altabella 10 E. F. - Tel. 25458

RICCO ASSORTIMENTO DI DRAPPERIE INVERNALI

ARREDI E PARAMENTI SACRI — TELERIE DI LINO E DI COTONE — COPERTE INVERNALI — CALZE — BERETTE, COLLETTI PER SACERDOTI — CAPPELLI — SCARPE — TAPPETI PER CHIESE — EDIZIONI LITURGICHE — LIBRI DI DEVOZIONE ECC.

SARTORIA ECCLESIASTICA:
ACCURATA CONFEZIONE DI VESTI, GRECHE, MANTELLI INVERNALI ED ABITI PRELATIZI

Forniture per Istituti Religiosi e di beneficenza

Per commissioni, preventivi ecc. indirizzare:
Bologna - Via Altabella, 10 E. F. - Bologna

Incenso "Vaticanum,,

abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

VENNI E VISITAI I MAGAZZINI LA MODA DELLA LANA IN VIA GARIBALDI

VIDI LA MORBIDA LANA ROSSI AI PREZZI 2,50 - 4 - 5

VINSI ACQUISTANDO: IN REGALO UN OPUSCOLO CON 36 MODELLI

VISITATE TUTTI I NUOVI MAGAZZINI DI FRONTE AL PALAZZO DEL GOVERNO

REDAZIONE VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO N. 700

L'Eucarestia e il Friuli nel primo rinascimento

Frammenti storici

Chiese dedicate al SS. Corpo di Cristo (1400)

Verso il 1449 a Valvasone, in Diocesi di Concordia, «si cominciò ad erigere la chiesa consecrata al Ss. Corpo di Cristo nella quale nel 1454 fu trasferita la parrocchialità. Ebbe in progresso una fiorente collegiata di sacerdoti beneficiati con obbligo del coro e con le distribuzioni quotidiane».

E per Portogruaro è ricordato in una Bolla papale d'indulgenza, un Benedetto de Drumpellis monaco benedettino, amministratore della Confraternita all'Altare o Oratorio di S. Spirito nella Chiesa del Corpo di Cristo il 1.o febbraio 1526.

Gli "zesendeli,, dei camerari di Gemona e Tolmezzo (1300)

La pietà e il fervore dei fedeli aveva fatto della luce un omaggio a Colui che aveva detto: «Io sono la luce del mondo». Per questo non solo troviamo le lampade (chiamate *sexenderium, cesendelum* e in Friuli *zesendeli*) collocate dinnanzi al Sacramento, ma anche le torcie o candele che si accendevano durante l'elevazione della Messa perchè i fedeli potessero meglio vedere l'Ostia consecrata, *quando Corpus Christi levabitur*, dice un documento del 1325.

I fedeli quindi non inchinavano, come ora, il capo, ma lo ergevano guardando in ammirazione ed amore il SS. Sacramento.

L'uso odierno di portare nelle Messe solenni dal «Sanctus» all'Elevazione, due o quattro torce, si avvicina alla pia tradizione sopra accennata.

Riguardo alle lampade del tabernacolo eccovi due interessanti documenti friulani. Da notarsi che allora il Sacramento si custodiva in un tabernacolo detto anche *armarium*, addossato ad una parete.

Nel registro del cameraro di Gemona troviamo nel 1331 registrata una spesa *per lu chuverchi* (coperto) del *zesendeli del Corpus Domini... e per conzà* (aggiustare) *lu fer del zesendeli*.

Che si tratti qui della lampada che ardeva davanti al Sacramento non c'è dubbio.

Di questi *zesendeli* si fa memoria anche nelle spese della camera della chiesa di S. Martino di Tolmezzo nel 1470 e seguenti. Proprio in quel 1470 troviamo annotato:

per veris ai (zesendelis) *del Corpo di Christo, delg grand sol.* XVI;
per zesendeglis pizul (piccolo) *sol.* XVIII;

e se ne può arguire che dinanzi al Sacramento in quella chiesa ardevano due lampade: una grande ed una piccola; alle quali in quell'anno (come dice il documento) furono rimessi i vetri.

Sac. Ugo Masotti

Il convegno eucaristico di Bojano

Il programma d'oggi

Ieri è stata tenuta l'ultima giornata di preparazione. Al mattino in duomo si riunirono già Uomini cui parlò l'on. avv. comm. Biavaschi. Nel pomeriggio si riunirono i Giovani cui parlarono i signori Armani e Visentini ed il rev. don Tonello assistente ecclesastico della Federazione Giovani Cattolici. A sera, a tutta la popolazione parlò, con parole commoventi, il rev. prof. Guglielmo Biasutti.

Oggi tutto il paese e i dintorni sono in un indescrivibile fervore di gioia serena e religiosità. E' la grande giornata di Cristo Re. Oggi abbiamo questo programma: ore 6, Santa Messa con Comunione in Duomo; ore 7, Santa Messa al Sacro Cuore; ore 8-9, Sante Messe in Duomo con Comunioni; ore 10, Messa solenne celebrata dal rev. illustre mons. Vicario Generale; ore 11,30, Santa Messa ultima in Duomo; ore 14,30, grandiosa processione eucaristica.

Nell'Unione Commercianti

Orari invernali dei pubblici esercizi di Udine e Provincia

Gli orari invernali per gli esercizi pubblici di Udine e Provincia in vigore dal 1.o novembre al 14 maggio p. v. saranno i seguenti:

Apertura ore 6.

Chiusura:

1) Alberghi e locande, ristoranti e trattorie, caffè e bars, esistenti nei Comuni di Udine, in quelli dei Capiluoghi di Mandamento e in tutti gli altri della Provincia aventi popolazione superiore ai 10.000 abitanti ore 24.

2) Alberghi e locande, ristoranti e trattorie, caffè e bars, esistenti in tutti gli altri Comuni della Provincia che non siano cioè quelli indicati al numero precedente ore 23.

3) Bottiglierie e flaschetterie, osterie e bettole e locali di vendita di vino ricavato dalle proprie terre, in tutta la Provincia, compreso il Capoluogo ore 23.

4) Esercizi per solo spaccio di bevande analcooliche ore 24.

5) Sale pubbliche da bigliardo e per altri giuochi leciti ore 24.

6) Rimesse di autoveicoli e vetture ore 24.

7) Stallaggi e simili ore 23.

Il Sindacato rivolge viva raccomandazione a tutti gli esercenti di osservare rigorosamente gli orari di cui sopra, ad evitare di incorrere in sanzioni.

Gli esercenti e la tassa di concessione governativa.

Gli associati che hanno pagato la tassa di concessione governativa per la vendita per asporto di generi non compresi nella licenza di P. S. sono sollecitati a presentare al locale Ufficio di Polizia Municipale entro il 31 corrente la bolletta relativa al detto pagamento, a suo tempo rilasciata dall'Ufficio del Registro di Udine.

L'Ufficio competente entro il più breve termine rilascierà agli interessati la regolare autorizzazione alla vendita dei generi sopra indicati».

Fascio di Combattimento di Udine

Disposizioni per la celebrazione della Marcia su Roma

Il 28 Ottobre, XV dell'Era Fascista e I dell'Impero, verrà celebrato a Udine con l'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e l'inaugurazione delle opere del Regime.

Per le ore 8 si troveranno adunati alla Casa del Littorio gli squadristi, le rappresentanze della M. V. S. N., dei Gruppi Rionali e di tutte le Istituzioni del Regime, per deporre una corona di alloro al Sacrario e per recare poi l'omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti al Cimitero Monumentale.

Alle ore 9,45, nel salone del Littorio, dopo l'appello fascista, verranno inaugurate simbolicamente le opere pubbliche e consegnati le medaglie e diplomi ai benemeriti della Previdenza Sociale.

Avrà poi luogo l'inaugurazione ufficiale delle opere pubbliche.

Dalle ore 12 alle ore 12,15 suoneranno a distesa le civiche campane e le sirene degli stabilimenti.

Dalle ore 9 alla mezzanotte verrà montata la guardia d'onore al Sacrario dei Caduti Fascisti secondo le disposizioni del Partito.

Alle ore 17 verrà tenuto concerto in Piazza Vittorio Emanuele da parte della banda presidiaria.

Alle ore 21 al Teatro «Puccini» verrà tenuta una manifestazioni pugilistica e sportiva indetta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

All'alza bandiera, dato per radio, tutte le sedi delle Organizzazioni, pubblici e privati edifici saranno imbandierati ed a sera illuminati.

Gli iscritti al Partito ed alle Organizzazioni del Regime, indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni.

Successivo comunicato preciserà le singole disposizioni per lo svolgersi della celebrazione.

Agli ufficiali in congedo

Col 1.o novembre p. v. cesserà il versamento delle quote di iscrizione all'UNUCI e di assistenza, alla sede del Gruppo locale. Incese i pagamenti saran fatti attraverso l'Esattore. Si sollecitano i ritardatari a regolarsi.

Dopo la recita di Faedis

Le nostre filodrammatiche

La Filodrammatica di Faedis ha dato «Salvatorello», operetta in quattro atti. Il numerosissimo pubblico ha ammirato ed applaudito. Bravi giovanetti, bravi artisti!

Quando si mette buona volontà, le cose riescono bene. Non so chi lodare primo. L'orchestra bene affiatata? Od i simpatici attori? Ovvero il caro prof. Mutinelli? Bravi tutti!

Serietà e costanza! Così si ottengono gli «esauriti», i pienoni. Così il *nostro* Teatro convince il pubblico, diventa efficace. Magnifico esempio abbiamo nella «*Compagnia Filodrammatica Federale di A. C. di Udine*». Con la serietà e fermezza essa è riuscita ad affermarsi pienamente Le *Compagnie* dei centri e di tutti i paesetti devono attenersi a tale norma ed esempio. Si persuadano, che non basta fare; ma è necessario fare *bene*.

I Direttori devono insistere nelle prove, al fine di ottenere il *massimo* rendimento dagli attori. Questi devono studiare le parti con serietà. La scena deve essere curata in tutti i particolari. E che dire della truccatura? Spesso qui sono dolori! Ho preso lo spunto dalla recita di Faedis per parlare del *nostro* Teatro. L'occasione era bella! Insistiamo su quest'argomento al fine di ottenere che il *nostro* Teatro esca dalle vecchie pastoie, si modernizzi, si migliori, incontri il gusto del pubblico. Così le Filodrammatiche cattoliche potranno svolgere la missione di apostolato morale ed artistico, cui sono chiamate.

Oh! Dimenticavo una lode al rev.mo ed ospitalissimo Don L. Mulloni Parroco di Faedis. Della sua generosità lo ringrazio vivamente insieme col prof. D. Masotti.

(Li-So.)

Nel Tribunale Penale

Maltrattamenti

Micottis Francesco di Nimis è imputato di avere maltrattato la madre ed un fratello. In ciò è recidivo. Pertanto è condannato a un anno e quattro mesi di reclusione.

— Pressacco Italico di Sedegliano ha maltrattato ingiuriato e minacciato la moglie. Perciò viene condannato a un anno, coi benefici.

— Chiabai Giuseppe di S. Leonardo è imputato di maltrattamenti contro il padre. E' condannato a 8 mesi di reclusione, coi benefici.

***

Tonizzo Gio Batta da Carlino ha ferito il fratello Agostino con un ferro. Però non avendo Agostino fatta querela, il fratello è stato rimandato libero.

***

Nell'udienza di ieri è comparso Martellato Settimio di Conegliano per rispondere di omicidio colposo in danno del fratello Amadio. Lo uccise con un autotreno a Sacile. Il Tribunale ritenne il Martellato colpevole di omicidio colposo e lo condannò a mesi sei di reclusione.

Le disgrazie

Cappellaro Gino di Udine tagliando legna si è ferito al piede destro. Guarirà in 15 giorni.

— Tassutti Sisto di Udine è caduto dalla bicicletta e si è fratturato il femore sinistro. Ricoverato all'ospedale guarirà in 50 giorni.

— Maddalena G. Batta da Palmanova pescivendolo è stato investito da un'automobile e ferito alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO del 24 ottobre

Nati	4
Morti	4
Matrimoni	1

Stato civile

Nascite - Legittimi: Disnan Franco di Elio, Sassano Renata di Enrico, Modotti Giampaola di Alberto, Roiatti Iris di Mario, N. 3 illegittimi.

Pubblicazioni di matrimonio: Forte Nino falegname con Eustacchio Anna casalinga, Tormen Angelo commerciante con Damiani Anna casalinga, Pravisano Ernesto agricol. con Luis Elda casalinga; Marzinotto Luigi operatore cinema con Tomand Maria casalinga.

Morti: Bascarutti Rosa in Romanelli di anni 49 casalinga; Blasigh Giovanni fu Carlo di anni 21 alpino, 8.o Regg.; Cattarossi Angelo Guido di Angelo di anni 23 commesso di negozio. Di Vera Paolino fu Giovanni di anni 25; Grattoni Luigia ved. Pizzamiglio fu Francesco di anni 85 casalinga; Macorig Renzo di Maria di mesi 13.

Arresti

E' stato arrestato Turcutto Pietro di anni 34 vagabondo per furti continuati.

— E' stato pure arrestato Zuccolo Giuseppe vagabondo per furto all'albergo Manin.

Trattoria comunale

Domenica - mattina: Pasta al sugo; Pastina in brodo; Fricandò di vitello e Contorni.

DALLA PROVINCIA

LEONACCO
Incendio

L'altra sera scoppiò un grave incendio nella stalla e fienile di Groppo Paolina di qui. Il fuoco distrusse foraggi ed attrezzi per L. 25.000. L'intervento dei Pompieri di Udine impedì l'estensione dell'incendio alla casa padronale e più gravi danni.

LATISANA
Festività a Pertegada

Oggi a Pertegada si svolge una grande tradizionale festività in onore della Madonna. Nel pomeriggio sarà la processione, con la Banda. La quale poi terrà concerto.

Mercato

Poichè Mercoledì 28 ricorre l'annuale della Marcia di Roma, il solito mercaro settimanale *sarà tenuto martedì* 27. Tutti gli esercizi mercoledì 28 saranno chiusi.

VARMO
Monsignore

Il nostro rev.mo, stimato ed amato Parroco foraneo è stato nominato *Cameriere Segreto* di S. S. Pio XI. Il decreto è sugli *Acta Apostolicae Sedis di ieri*.

Congratulazioni allo zelantissimo Sacerdote. Oltre che nell'ordinario ministero, esso è molto benemerito per l'Azione Cattolica.

N. d. R. - *Al neo Monsignore le nostre più vive e rispettose congratulazioni.*

FAGAGNA
Per maltrattamenti

Sello Giuseppe ubbriacandosi maltrattava la vecchia mamma. Le scene brutali si ripeterono per vari giorni. Avvertiti, i Carabinieri sono intervenuti, hanno tratto in arresto e denunciato il Sella.

BUTTRIO
Motociclista contro un carro

Ier l'altro sera, nei pressi del paese, è accaduto un investimento, che per caso non è stato fotale. Anzel Giovanni da Collerumiz correva in motocicletta. Non si sa come, andò a investire un carro di contadino e cadde. Riportò una ferita al labbro superiore, la perdita di tre denti ed escoriazioni al capo. Ricoverato all'ospedale di Udine, potrà guarire in 15 giorni.

S. DANIELE
Per la corsa ciclistica a tappe

I dirigenti delle Istituzione cittadine si sono riuniti per provvedere a questa manifestazione sportiva. Si sono impegnati a provvedere i mezzi. Hanno affidato alla Presidenza Unione ciclisti organizzerà anche una corsa u pista sul Campo Littorio per gli su pista sul Campo Littorio per gli aspiranti e giovani.

Gli scarponi d'Africa

Quindici domande di iscrizione a questa Sezione dell'Associazione Alpini sono pervenute dall'A.O.I.

Disgrazie

— Lo scolaro Pagnutti Pietro, in casa giocando è caduto e si è ferito al capo. Curato all'Ospedale. Guarirà in 10 giorni.

— Buttazzoni Assunta, tagliendo gambi di granturco nel campo col falcetto, si è ferita alla gamba destra. Curata all'Ospedale, guarirà in 20 giorni.

MAGNANO
Rinvio della conferenza agricola

Era stata annunziata per oggi, alle 15. Però ha dovuto essere rimandata a domenica prosima 1.o novembre ore 11, nel locale della latteria.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Onoranze ai legionari d'Africa

Volute e organizzate dal Fascio di combattimento, si sono svolte le feste in onore dei legionari d'Africa. Portogruaro tutta è intervenuta a questa manifestazione con le autorità e le rappresentanze.

La cerimonia ebbe inizio con l'alza bandiera. Due reduci di guerra d'Africa hanno deposto davanti al monumento una grande corona di alloro recante la scritta: «*I legionari dell'Impero fascista agli eroi di Vittorio Veneto*».

Dopo l'omaggio ai Caduti le autorità si sono recate nell'apposita balconata e il Segretario politico ha rievocato il discorso del Duce del 9 maggio. Si è fatto l'appello dei caduti. Quindi un ordinato corteo ha percorso le principali vie della città tra le acclamazioni diretto al tempio il quale già era gremito di folla.

Erano presenti i membri del rev. Capitolo dei Parroci della città, numerosi professori, tutti i Canonici e altre Autorità Ecclesiastiche.

Prima del canto di ringraziamento S. E. Mons. Vescovo ha pronunciato un breve discorso ricordando la grande vittoria riportata dalle nostre armi in Africa Orientale. Terminato il suo dire è stato cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

Più tardi nel salone dell'Istituto musicale le autorità e oltre 200 persone ad un rancio offerto dal Fascio di combattimento.

Varie

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento rende noto: Si avvertono tutte le Fasciste che il raduno provinciale delle forze fasciste femminili e il rapporto delle Gerarchie Provinciali dei Fasci Femminili e il rapporto delle Gerarchie Provinciali dei Fasci Femminili avranno luogo a Venezia mercoledì 28 Ottobre p. v., in ocasione del XIV Annuale dela Marcia su Roma.

***

La Presidenza della Sezione Ufficiali in Congedo comunica: In occasione della manifestazione in onore dei Reduci dell'A. O. I., che avrà luogo questa sera, gli Ufficiali in congedo sono invitati a riunirsi in divisa militare presso il Municipio, alle ore 15,15.

Gli ufficiali che non possegono l'uniforme, dovranno invece, per disposizione del Segretario del Fascio, presentarsi in divisa fascista al proprio Capo Settore.

Gli ascritti che desiderano partecipare al rancio dovranno versare al Segretario, la quota di adesione fissata in L. 10.

Pordenone

L'apertura del Seminario

A norma degli interessati, la Direzione del Seminario Vescovile rammenta nuovamente che l'apertura dell'istituto diocesano anzichè il giorno 27 corrente avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì 4 novembre.

Giovedì 5 novembre, alle ore 9 sarà inaugurato l'anno scolastico con la consueta solenne funzione religiosa presieduta da S. E. mons. Vescovo.

Giunta Diocesana
Propaganda «Pro Seminario» I convegni di lunedì e martedì

Le Commissioni Pro Seminario e le Presidenze delle Associazioni di A. C. sono convocate alle riunioni fissate nei giorni ed ore seguenti:

Lunedì 26 ottobre: *ore 9 a Prata: Prata, Tamai, Marcò, Puia, Visinale; 11 a Pasiano: Pasiano, Cecchini, Rivarotta, Azzanello, Barco; 13 a Meduna: Meduna, Brische; 15 a Lorenzaga: Lorenzaga; 17 a S. Stino: S. Stino, Corbolone e Loncon; 18 ad Annone: Annone.*

Martedì 27 ottobre: *ore 9 a Blessaglia: Blessaglia, Pravisdomini, Belfiore, Salvarolo e Pramaggiore; 11 a Pradipozzo, Lison e Summaga; 13 a Concordia: Concordia; 14 a Portogruaro: S. Nicolò, S. Andrea, S. Agnese, Portovecchio; 15 a Giussago: Giussago, Vado, Lugugnana; 16 a Fossalta: Fossalta, Alvisopoli, Teglio Veneto e Cintello; 17 a S. Michele al Tagliamento: S. Michele, S. Giorgio, Cesarolo.*

Nella festa di Cristo Re

L'odierna Festa di Cristo Re, vede le associazioni della Gioventù Cattolica, maschile cittadina, inaugurare il corso di coltura religiosa. Intime e fraterne cerimonie si svolgeranno nel pomeriggio odierno al Santuario della B. V. delle Grazie per i giovani de «B. Odorico», ed a S. Giorgio, per gli iscritti a quella Associazione.

Le cerimonie di mercoledì per il XIV Annuale della Rivoluzione

Mercoledì 28 corrente, in esecuzione alle disposizioni del Segretario del Partito, anche in tutti i comuni della diocesi si ricorderà con un austero programma di cerimonie il XIV Annuale della Rivoluzione. A Pordenone, reparti di camicie nere, di ufficiali in congedo e di membri delle organizzazioni combattentistiche e giovanili dell'O. N. B., monteranno la guardia d'onore ai Monumenti ai Caduti nella Guerra e nella Rivoluzione, dalle ore 9 al tramonto.

Al mattino, le organizzazioni fasciste, combattentistiche, sindacali e dell'O. N. B. si recheranno in corteo dalla Casa del Littorio al piazzale XX Settembre, per ascoltare la rievocazione delle tappe più salienti compiute dal Regime nell'anno dell'Impero. A sera gli edifici pubblici saranno illuminati.

La repentina scomparsa della Superiora dell'Asilo di Torre

A soli 53 anni di età la morte ha colto giovedì, Madre Enrichetta Banfo, delle Missionarie del S. Cuore, Superiora dell'Asilo Infantile di Torre. Per oltre quattro anni direttrice di quell'istituto, attese anche alla direzione del Ricreatorio Femminile che per il suo zelo segnò una nuova e fiorente ascesa. Quanto fosse amata ed apprezzata dalla popolazione del rione di Torre, lo dimostrarono i funerali svoltisi ieri mattina, con la partecipazione di una folla di popolo, delle scolaresche, delle Associazioni di A. C. e delle consorelle di tutte le case religiose della città. Nella parrocchiale, il pievano celebrò la Messa solenne di requiem ed impartì l'assoluzione alle spoglie mortali che furono quindi tumulate nel camposanto della frazione.

La luce e la pace di Dio rifulgano presto per l'anima della compianta estinta che tutta la vita spese con feconda attività alle opere di bene e dell'apostolato cristiano.

Concerto bandistico

Mercoledì 28, anniversario della Marcia su Roma, la banda cittadina terrà concerto alle ore 15 in piazza Cavour.

TALPANA

Ingresso del nuovo Vicario

Accompagnato dal Cappellano e da altri Sacerdoti ha fatto solenne ingresso il nuovo Vicario mons. Rev.mo don Massimo Pozzi. I frazionisti e le autorità locali hanno fatto le più festose accoglienze al nuovo pastore. Vi fu la Messa cantata e funzioni solenni. Il Vicario al Vangelo con belle parole ringraziò tutti coloro che si sono prestati ad onorarlo al suo ingresso. Il paese ripete il suo benvenuto al nuovo Pastore.

Vivai dell'Azione cattolica

TORINO, 24 pom.

La recente inaugurazione del nuovo anno sociale delle Leghe di Perseveranza e dell'Apostolato della Preghiera — della quale abbiamo dato largo cenno di cronaca — deve meglio richiamare l'attenzione di quanti si gloriano di appartenere all'Azione Cattolica e di viverne la vita. Non vi è stata altra manifestazione di parte nostra, dal Congresso Eucaristico di Poirino in poi, che abbia non solamente radunata un'accolta così cospicua di uomini, come quella avutasi domenica scorsa ai Santi Martiri, ma che ne abbia espresso così sicuramente il fervido sentire religioso con quella che è la sintesi dell'azione cattolica: la partecipazione in massa al Banchetto Eucaristico, con ferma convinzione, con edificante pietà, come ammirammo domenica mattina nella sontuosa chiesa di via Garibaldi.

L'E.mo Card. Fossati ebbe parole di vivissimo compiacimento per la grande consolazione data al suo cuore di Pastore e di Vescovo da quella folla di uomini, che volle dalle sue mani ricevere la S. Comunione, dimostrando una fede così sentita, e fece voti ardenti affinchè le istituzioni dell'Apostolato della preghiera e delle Leghe di perseveranza possano sempre più prosperare e moltiplicarsi affinchè il Signore abbia pure a moltiplicare le Sue benedizioni sull'intera diocesi.

***

L'attivissimo Direttore delle Leghe di perseveranza P. Guglielmo Richard ha, nella sua lucida e stringata relazione sull'attività svolta, ricordato che le Leghe di P. sono formate da uomini e giovani ritornati dagli Esercizi spirituali chiusi, uomini e giovani che vengono coltivati singolarmente nello spirito, e formati e plasmati secondo le direttive del Santo Padre e di tutto l'Episcopato per la educazione sociale degli uomini di Azione Cattolica.

Quando questi elementi sono formati, vengono indirizzati alla propria parrocchia per ivi esplicare l'apostolato dell'A. C. ed essere di vero aiuto e svolgere opera di vera collaborazione col Parroco, recando le finalità, gli scopi, le direttive dell'azione cattolica.

Le Leghe di perseveranza costituiscono perciò i vivai dell'azione cattolica, la fucina ove vengono forgiati i migliori cataretri, ove ciascuno si dà conto del gran perchè della vita e conseguentemente si rende conscio dell'inderogabile dovere di operare per l'attuazione della dottrina di Cristo nella intera società.

Tra i mezzi impiegati dalle Leghe di perseveranza per addestrare gli associati all'apostolato vi sono le scuole per gli zelatori, le adunanze mensili, le conversazioni sul tema del Congresso Eucaristico di Poirino: tale, almeno, è il programma che le Leghe torinesi si propongono di attuare in questo quinto anno della loro benefica attività.

***

Le scuole per gli zelatori si svolgeranno sul tema: «La vita soprannaturale». Immaginiamo noi il bene che questi zelatori, ben edotti su questo capitale problema, potranno compiere nella loro famiglia, nel proprio ambiente?

Già vediamo lo zelatore dedicarsi con fervore di apostolato alla conquista del fratello, dell'amico, del collega d'ufficio o del compagno di lavoro; richiamarlo con tutti quei mezzi che la carità cristiana sa suggerire; comunicargli le sue convinzioni; indurlo ad elevare il pensiero a Dio; a ritornare alla dolce pratica della preghiera, già appresa dalla buona mamma. E poi a risolversi a fare i Santi Esercizi... e poi a perseverare nella via del bene! Ed ecco che il convertito diventa a sua volta uno zelatore, ed il suo tempo, le sue attività mette a servizio della buona causa, offrendosi al suo Parroco per assecondarlo in ogni santa iniziativa per coadiuvarlo nell'insegnamento del catechismo ai fanciulli, nella propaganda esterna, nella ricerca delle anime da portare a Dio; oh non è questa l'Azione Cattolica, l'autentica Azione Cattolica voluta dal Santo Padre e tanto necessaria per ritrarre l'attuale società dal paganesimo, dall'indifferentismo religioso, dall'immoralità — e quindi dall'imbestialimento — verso cui sta precipitando?

***

In parecchie località del nostro Piemonte, meglio comprendendosi il gran bene che le istituzioni dell'Apostolato della preghiera e delle Leghe di perseveranza son destinate a compiere, hanno dedicato le migliori attività alla loro fondazione e sviluppo.

Nella diocesi d'Alba — come rilevava il rev. Padre Vayz di Chieri, nella accennata adunanza inaugurale di domenica scorsa ai Santi Martiri — sono state costituite ben settantaquattro Leghe di perseveranza in poco più di un centinaio di parrocchie che conta quella diocesi. Si calcola che *quindicimila* uomini facciano la Comunione mensile. Quale somma di benedizioni si riversa su quella fortunata diocesi!

Se l'esempio di Alba verrà imitato dalle altre diocesi subalpine, è evidente che tutta la vita spirituale delle nostre popolazioni verrà ad essere influenzata, in quanto una Comunione ben fatta, con le dovute disposizioni e coll'immediato miglioramento morale che deve produrre in chi la pratica, determinerà sicuramente — assai più che non tutte le manifestazioni, i convegni, gli sbandieramenti, le conferenze con cui, solitamente, si fa consistere la azione cattolica in certi luoghi... — determinerà sicuramente, dicevamo, un'elevazione di spiriti, un miglioramento dei costumi, un diffondersi di maggior bontà e di miglior giustizia, u fervore di buone opere e di sante iniziative che non solamente rinsalderanno i principii morali e religiosi, ma favoriranno pure il progredire dello stesso benessere economico.

Per questo ripetiamo l'esortazione di P. Richard a tutti i cattolici volonterosi di voler riprendere con nuova lena l'apostolato delle Leghe di perseveranza, incoraggiati dal nostro Cardinale Arcivescovo e dal Santo Padre che, a conforto ed incitamento a lavorare sempre più e sempre meglio, ancora recentemente elogiava e benediva queste «eccellenti opere»; e tutti adoperiamoci affinchè, accanto all'Azione Cattolica propriamente detta, ed in cordiale e fraterna collaborazione con essa, si sviluppino ovunque le Leghe di perseveranza, che sono e devono essere i veri vivai dell'Azione Cattolica.

P. I. C.

Lutto tra i figli di don Bosco

TORINO, 24 pom.

A San Giovanni Evangelista sono state rese le estreme onoranze al ben noto Domenico Zanolotti, decano dei Salesiani Coadiutori e da oltre mezzo secolo addetto alla chiesa come cantore.

Era stato accolto all'Oratorio dallo stesso Don Bosco Santo ed occupato alla fonderia dei caratteri. Dotato di una voce baritonale pastosa, intonatissima e potente, divenne uno dei cantori prediletti del maestro Dogliani, e non vi fu solennità a Valdocco nella quale lo Zanolotti non recasse il pregiato contributo della armoniosa sua voce.

Il mattino del 27 dicembre 1882 Don Bosco trasse con sè lo Zanolotti ed attraversando a piedi la città, si recarono alla nuova chiesa di San Giovanni Evangelista che si inaugurava quel mattino. Don Bosco, dopo aver celebrata la prima Messa all'altar maggiore — consacrato dall'Arcivescovo Mons. Gastaldi — diceva, non appena ritornato in sacrestia, allo Zanolotti:

— Rimani qui a San Giovannino: aiuterai in tutto quello che sarà necessario, e sopratutto canterai in chiesa, perchè desidero che qui si facciano belle funzioni.

E lo Zanolotti rimase fino a ieri, prodigandosi per 54 anni nel servizio della chiesa e dell'istituto annesso, e sopratutto cantando sempre le glorie e gli inni del Signore, compagno inseparabile di quel grande musico salesiano che è il maestro Pagella, il quale nella funzione funebre dell'altra mattina, ha innalzato da solo quel canto che per quasi mezzo secolo aveva sempre innalzato in unione allo Zanolotti e che stavolta era in suffragio dell'anima sua bella.

Celebrò la Messa di requie il Rettore prof. Don Bettini, assistito da numeroso clero, mentre dall'orchestra un coro ben affiatato di Salesiani eseguiva, sotto la direzione del maestro Don Pagella, la Messa in gregoriano che il compianto defunto aveva per tanti e tanti anni fatto echeggiare con la sua voce sotto le navate della bella chiesa.

Gli allievi dell'annesso Collegio di San Giovanni Evangelista — che avevano partecipato, coi loro vessilli, ed accompagnati da tutti i Superiori, al trasporto della salma dall'Istituto alla Chiesa — assistettero con edificante pietà a tutta la mesta funzione, mentre appresso alla bara erano il venerando teol. Antonio Notario, Don Felice G. Cane, il prof. D. Alberto Caviglia, Don Giuseppe Pompignoli, Don Faccaro, Don Brezza, Don Grosso, Don Ruffini, direttore dell'Oratorio.

Domenico Zanolotti era nato ottantacinque anni or sono ad Albuzzano. L'anima sua bella sarà ora stata introdotta nei gaudii celesti dallo stesso Don Bosco Santo, ove con piena gioia canterà l'inno dell'eterna riconoscenza.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *Direttore responsabile*

Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Agli abbonati sarà spedita pure una successiva edizione con il discorso integrale del Capo del Governo.

GORIZIA

Collegio salesiano S. Luigi

Domenica 25 ottobre alle ore 16,30 la Filodrammatica Ex allievi di Trieste darà, nella sala annessa al Collegio: «Qui cari figlioli», commedia in tre atti di Firanti.

Gli attori, che sono già conosciuti al pubblico che frequenta il teatrino Salesiano, non mancheranno di soddisfare a pieno quanti vorranno intervenire alla recita. Il ricavato del trattenimento sarà devoluto per le Missioni di Don Bosco Santo. Non saranno inviati biglietti personali. Durante gli intermezzi suonerà la orchestrina dell'oratorio Salesiano di Trieste.

Nuovi maestri

Nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1935-36 conseguirono il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare presso l'Istituto Magistrale Scipio Slataper» i seguenti candidati: Interni: Battan Amalia, De Nardo Italia, Devacchi Nella, Ferlesi Adelaide, Grossi Nives, Krainer Maria, Marchi Maria, Marin Marina, Ongaro Vittoria, Oster Vanda, Piccoli Ines, Povoleri Italia, Zuodar Alda. Zumin Guerrina, Bergomas Eugenio, Orel Antonio, Scremin Ferruccio, Terpin Algfredo, Terpin Guido, Tolloi Giorgio, Vergna Arcadio.

Privatisti: Bacchet Luigi, Del Mondo Luigia, De Nardo Marcella, Mariotto Francesco, Menon Giorgio, Paludetto Anna, Paulin Quirina, Reichelt Massi Maria, Stoppele Maria, Bole Oscar, Franzot Alfonsa, Marzollo Giuseppina, Rener Bernarda.

La Giornata Missionaria

è stata celebrata in città con viva partecipazione dei fedeli, i quali, come riportiamo più sotto e come ci vien riferito a voce, non hanno smentito il loro amore per la causa santa dell'Apostolato fra gli infedeli.

In Duomo si ebbe il Triduo di preparazione predicato dal rev. P. Carvalli S. J., che si chiuse alla sera di domenica coll'Ora di Adorazione presieduta da S. A. il Principe Arcivescovo, di ritorno dalla visita pastorale di Sagrado. Anche nelle altre Chiese le funzioni si svolsero come prestabilito e dovunque furono tenuti parecchi discorsi illustranti l'attività missionaria.

Alle porte delle Chiese si prestò gentilmente, per una tradizione già diventata carissima, da più di un Ciecennio, la Gioventù Femminile.

Le offerte pervenuta al 22 corr. alla Direzione diocesana delle Pontificie Opere Missionarie ammontano ad un totale di oltre 3300 lire. Ciò rappresenta una piccola parte delle offerte raccolte e prelude ad una copiosa messe più copiosa di quella della Giornata Missionaria 1935.

TRIESTE

Il nuovo Comitato della "Dante Alighieri,,

Il vice presidente della «Dante Alighieri», gr. uff. Scodmich, ha insediato il nuovo Comitato di Trieste della benemerita Associazione. Erano presenti pure i capi dei gruppi e dei comitati della Provincia.

Il presidente del Comitato di Trieste ha illustrato l'attività della Dante in questa Provincia.

La salma della Medaglia d'oro gen. M. Prestinari all'Ossario del Laiten

TORINO, 24 pom.

(*Avi*) - Combattenti e reduci piemontesi hanno presenziato alla traslazione della salma del generale Prestinari, Medaglia d'oro al valore militare, dalla chiesa di S. Rocco di Asiago all'Ossario sul colle del Laiten al centro dell'altipiano dei Sette Comuni.

La cerimonia è stata pure presenziata dalle autorità militari.

I combattenti piemontesi, che vollero pure rendere onore alle spoglie mortali dei Caduti nell'epica resistenza del giugno 1916, ne serberanno vivo, imperituro il ricordo.

Gli industriali tedeschi a Torino

TORINO, 24 pom.

Accolti dal Console di Germania a Torino, dal Presidente dell'Unione industriale fascista e da numerosi esponenti dell'industria torinese, sono giunti nella nostra città gli industriali tedeschi che da vari giorni sono in Italia per visitare le più importanti industrie.

Gli ospiti hanno iniziato le visite agli stabilimenti industriali e alle principali opere del Regime.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4 24

Abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLI - N. 249

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Domenica 25 Ottobre 1936

LA COLLABORAZIONE ITALO-TEDESCA

Oltre due ore di colloquio fra Hitler e Ciano

BERCHTESGADEL, 24 sera

S. E. il conte Ciano è giunto a Berchtesgadel in treno speciale, che il Governo del Reich ha messo a disposizione del Ministro degli Esteri italiano.

Il ministro Ciano era accompagnato dal ministro degli Esteri germanico, Von Neurath, dal segretario di Stato della Cancelleria, Lammers, dal capo del cerimoniale, Von Bulow, dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Attolico, e dall'Ambasciatore tedesco a Roma, Von Hassel, dalle personalità del suo seguito e da vari funzionari della Wilhelmstrasse.

Valligiani in folla erano convenuti dai paesi vicini alla stazione di Berchtesgadel e si schieravano lungo la strada e l'erta salita che congiunge il paese alla casa di Berghof Machenfeld, dove dimora il Cancelliere.

S. E. il conte Ciano ha raggiunto la villa in automobile, accompagnato dal ministro degli Esteri barone Von Neurath.

Il Fuhrer e Cancelliere del Reich attendeva il Ministro degli Esteri italiano sulla scalinata che congiunge la strada alla villa.

L'incontro fra il Capo della nuova Germania ed il giovane Ministro italiano è stato estremamente cordiale.

Subito dopo il Fuhrer ed il conte Ciano si sono ritirati in una sala della villa, ove ha avuto inizio un lungo colloquio.

La conversazione fra il Fuhrer e il conte Ciano è durata dalle 9,45 fino oltre le 12. Alle 12,30 ha avuto luogo una colazione con l'intervento di tutte le personalità convenute alla residenza del Fuhrer e Cancelliere del Reich.

Fervida attesa a Monaco

Atmosfera di amicizia e di reciproca comprensione

MONACO DI BAVIERA, 24

La città, imbandierata a festa, attende l'arrivo di S. E. il Conte Ciano che giungerà nel pomeriggio dopo il colloquio col Fuher a Berchtesgaden. Il Partito social-nazionalista ha intanto diramato alla popolazione un manifesto del seguente tenore: « Camicie brune di Monaco. Accorrete in massa a salutare il benvenuto rappresentante del Popolo italiano e del Duce del Fascismo e documentate all'alto Ospite come la capitale del Partito Socialnazionale sia pienamente cosciente di tutta la grandezza di questa giornata ».

Anche la stampa saluta con la stessa cordialità e simpatia la venuta a Monaco del Ministro Fascista.

Le «*Muenchner Naueste Nachrichten*» scrivono che durante il suo soggiorno a Berlino, il conte Ciano ha avuto larga occasione di entrare in contatto con le personalità competenti della politica del Reich e di farsi, così, un chiaro concetto dell'atteggiamento germanico di fronte ai problemi internazionali e alle questioni che, in comune, toccano la Germania e l'Italia.

Come sia stata gradita la visita a Berlino lo manifesta, tra l'altro, anche la cordialissima ed aperta simpatia che spontaneamente la popolazione berlinese gli ha tributato tutte le volte che egli si presentava al pubblico.

Osserva che da tutto questo emerge che le tre giornate del conte Ciano a Berlino si sono svolte in una atmosfera di amicizia e di reciproca comprensione, indice sicuro dei fruttuosi risultati delle conversazioni.

Rilevando come all'estero siano state fatte circolare su questa visita una infinità di dicerie e congetture, con l'evidente scopo di creare diffidenza o, comunque, ostacolare le conversazioni, il giornale afferma che, pur non conoscendosi ancora i definitivi risultati della visita, si possono, peraltro, sin d'ora, smentire categoricamente tutte queste voci.

Aggiunge che a Berlino non si cospira nè si attenta e che l'eccezionale tensione della situazione europea rende comprensibile che un incontro di uomini di Stato, come quello del Ministro italiano coi Ministri tedeschi, rappresentanti di due grandi Potenze i cui interessi ed i cui compiti politici sono tanto paralleli, abbia destato tanta attenzione nel mondo.

Rileva come già da principio sia stato sottolineato, ed afferma che domani verrà confermato, che la visita non ha avuto lo scopo di dividere ancora più l'Europa con la creazione di nuove alleanze. La meta cui l'Italia fascista, insieme alla Germania socialnazionalle, aspira è soltanto quella di portare la politica su di una strada che garantisca all'Europa la pace duratura.

Ambedue questi Stati vogliono esclusivamente la conservazione della pace europea ed ambedue, senza bisogno di formare blocchi, sono ciascuno per sè stesso forti abbastanza per annientare ogni tentativo perturbatore e di indebita ingerenza.

Il giornale osserva, infine, che proprio questa loro forza dà ad essi anche la possibilità di contribuire, meglio di ogni altra Nazione, alla pace ed alla collaborazione europea.

La stampa tedesca commenta anche ampiamente la nuova mossa del Governo sovietico a Londra e la presentazione di una nuova nota al presidente del Comitato del non intervento.

Il « *Woelkischer Becbachter* » di Berlino rileva il carattere di violazione della neutralità che si deve attribuire alla nota russa ed aggiunge che però ora il giuoco di Mosca è chiaramente smascherato. Nota che, inoltre, quanto avviene oggi dà ragione a coloro che da tempo avevano posto in guardia l'Europa contro la politica di sabotaggio del Governo di Mosca e rende attenti anche quei Paesi che avevano fatto finta di non accorgersi delle documentate accuse rivolte contro i Soviets.

Secondo la «*Berliner Boerse Zeitung*» la nuova dichiarazione di Mosca corona la politica di ipocrisia sinora seguita dal Governo sovietico e significa che Mosca Vorrebbe mantenere il suo posto nel Comitato del non intervento al quale, però, intenderebbe negare il diritto di sorveglianza sulle manovre russe, lasciando al giudizio arbitrario del Governo sovietico l'invio di soccorsi a Madrid e Barcellona.

La prima pietra a Monaco

della Casa di Diritto Germanico L'intervento di S. E. Solmi

MONACO DI BAVIERA, 24 sera

S. E. il Ministro Guardasigilli on. Solmi e il direttore dell'Istituto nazionale fascista di cultura, prof. Marpicati, hanno assistito, oggi, alla solenne posa della prima pietra della Casa di Diritto Germanico alla quale erano presenti numerose autorità civili e militari, i più alti gerarchi della Casa Bruna e decina di migliaia di Camicie brune.

Al banchetto che è seguito, al quale erano intervenuti, oltre agli ospiti italiani, numerose personalità del mondo internazionale, il ministro Frank, ha dato lettura del comunicato ufficiale di riconoscimento dell'Impero Italiano da parte del Governo del Reich provocando vivissime acclamazioni all'indirizzo delle Nazioni amiche.

Giovedì von Ribbentropp presenterà le credenziali a Re Edoardo

LONDRA, 24 sera.

Il nuovo Ambasciatore di Germania a Londra, Von Ribbentropp, arriverà lunedì prossimo nel pomeriggio, e presenterà le credenziali al Re Edoardo probabilmente giovedì della settimana ventura.

Il Portogallo rompe le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid

LISBONA, 24 pom.

Il Ministro degli Esteri ha indirizzato all'Ambasciatore di Spagna, Albornoz, una nota nella quale dichiara che il Governo portoghese è obbligato a rompere le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid.

In mattinata ordini telegrafici sono stati dati all'Incaricato di Affari del Portogallo a Alicante perchè si imbarchi su una nave da guerra portoghese ancorata nel porto e rientri a Lisbona.

Il Governo portoghese si riserva il diritto di pubblicare, quando lo crederà opportuno, la Nota che espone le ragioni per le quali crede di dover rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna.

Vivace seduta

al Comitato per il non intervento

LONDRA, 24 pom.

Più di sei ore è durata la seduta di ieri del Comitato per il non intervento, che ha avuto fasi di estrema vivacità e drammaticità.

Lord Plymouth per prima cosa ha dato lettura di una lettera dello Ambasciatore Maisky, nella quale è detto testualmente: «Signore, a derendo insieme con gli altri Stati all'accordo di non intervento negli Affari spagnoli, il Governo dell'Unione sovietica si attendeva che lo accordo venisse osservato dai suoi partecipanti e che di conseguenza la guerra civile in Spagna venisse accorciata e ridotto il numero delle vittime».

La lettera di Maisky, senza nemmeno curarsi di portare davanti al Comitato le prove delle accuse respinte dalle note italiana, tedesca e portoghese, prosegue insistendo sulle «forniture» di armi agli insorti, sulla denuncia contro il Portogallo «base principale di rifornimento per i ribelli», mentre il Governo «legittimo» di Spagna è boicottato e privato dei suoi diritti di acquistare armi all'estero «per la difesa del popolo spagnolo».

La Russia comunista sostiene poi nella lettera che le cosiddette violazioni, mai provate, ma anzi smentite, hanno prolungato la guerra civile e aumentato il numero delle vittime. E continua con un attacco al Comitato, nello stile consueto della stampa sovietica, e protesta perchè l'assurda proposta di blocco dei porti portoghesi non è stata «nemmeno messa all'ordine del giorno oggi». L'accordo quindi «è uno straccio di carta», e ha cessato in pratica di esistere.

Ma il Governo sovietico, non volendo fare la figura della persona che «patrocina senza accorgersi una causa ingiusta», propone niente meno di «ridare al Governo spagnolo il diritto di acquistare armi all'estero», generosamente permettendo anche alle altre Nazioni il diritto di vendere armi ai rossi di Madrid. A ogni modo il Governo sovietico, «non volendo assumersi più le responsabilità per la chiara mente ingiusta situazione creatasi di fronte al Governo legittimo spagnolo e al popolo di Spagna», deve dichiarare ora che, in base alla sua dichiarazione del 7 ottobre, non può «considerarsi impegnato dall'accordo di non intervento più di qualsiasi altro dei partecipanti all'accordo stesso».

Quest'ultima dichiarazione ha suscitato, da parte del presidente lord Plymouth e dei rappresentanti delle maggiori Potenze, immediata richiesta di un preciso chiarimento all'Ambasciatore sovietico. Maisky ha risposto solamente che «la lettera parla da sè». E' quindi prematuro pensare all'abbandono del Patto o del Comitato di non intervento da parte della U. R. S. S., la quale domani mattina dovrà spiegare all'apposito sottocomitato costituito da tredici delle maggiori Potenze, quale è il vero significato della sua lettera.

Un fatto notevole è che anche l'Inghilterra — come altri Stati — ha indirizzato all'U. R. S. S. un documento che è un virtuale atto di accusa per le violazioni dell'accordo di non ingerenza.

Il documento cita esplicitamente alcuni casi di tali violazioni.

Durante la seduta del Comitato le manifestazioni più combattive contro l'atteggiamento sovietico si sono avute da parte del rappresentante del Portogallo e del Reich.

Per mercoledì è indetta una nuova riunione.

Una riunione del Sottocomitato

LONDRA, 24 sera

Il Sottocomitato del non intervento si è riunito stamane alle ore 10.50 al Foreign Office, sotto la presidenza di Lord Plymouth. I delegati russi Maisky e Kagan erano presenti. La riunione del sottocomitato è privata, e non si attende alcun comunicato. Verrà redatto un rapporto per la riunione del comitato indetta per mercoledì prossimo.

Le provocazioni sovietiche secondo la stampa tedesca

BERLINO, 24 pom.

Il comunicato del Governo sovietico al Comitato per il non intervento è oggetto dei più aspri commenti da parte dei giornali berlinesi.

La *Boersen Zeitung* scrive che l'Unione sovietica erra grossolanamente se crede di aver salvato le apparenze.

Il *Voelkischer Beobachter* osserva che la situazione è assai grave, e soggiunge: «Il tono della comunicazione sovietica costituisce una provocazione senza esempio. Quanto più apertamente il Governo di Mosca svolge la sua politica di sabotaggio, tanto più facile sarà per tutti riconoscerla e bollarla come tale. Quella che oggi — conclude il giornale — è una situazione pericolosa potrebbe forse, così, diventare domani l'inizio di una salutare crisi di risanamento».

L'Argentina chiede a Madrid

il rimpatrio dei rifugiati stranieri

Solo le donne e i fanciulli saranno rilasciati

SAINT JEAN, DE LUZ, 24 sera

Il ministro degli Affari esteri di Argentina ha chiesto al Governo di Madrid di accordare la libera partenza per l'estero ai rifugiati nei locali delle missioni estere a Madrid.

Il ministro degli Affari Esteri spagnolo ha risposto in modo dilatorio accettando la domanda solo per le donne ed i fanciulli e proponendo nuovi negoziati per quanto riguarda gli uomini.

Mozione di deputati conservatori

sul riarmo aereo britannico

LONDRA, 24 sera

Un gruppo di deputati conservatori, capeggiati da Winston Churchill, presenterà una mozione, la settimana ventura, alla Camera dei Comuni, chiedente schiarimenti sull'organizzazione del riarmo aereo, riservandosi, se gli schiarimenti non risulteranno soddisfacenti, di presentare un voto di censura contro il Ministro dell'Aria.

Litvinoff non si dimette

MOSCA, 24 sera

L'agenzia « Tass » dichiara priva di fondamento le notizie pubblicate all'estero circa le dimissioni di Litvinoff dalla carica di Commissario del popolo agli affari esteri dell'U.R.S.S.

La delegazione nazista attesa a Venezia

VENEZIA, 24 sera

Giungerà domani a Venezia la delegazione dei dirigenti l'organizzazione nazista all'estero, capitanata dal Gualeiter Bahle che restituisce la visita, recentemente fatta in Germania dal dirignte le organizzazioni fasciste italiane all'estero, comm. Parini.

La delegazione visiterà alcune delle imponenti opere del Regime a Venezia, Firenze e Roma, dove giungerà il 27 sera.

La sera del 28 sarà inaugurata da Boble la sede della sezione nazista di Roma.

La Messa domenicale

alla mostra della stampa

ROMA, 24 sera

Domattina, alla consueta ora delle dieci, nella Capella della Esposizione della Stampa Internazionale Cattolica, sarà celebrata la Santa Messa domenicale per i visitatori. Ieri, con una considerevole affluenza di forestieri, si sono aggiunti tutti i visitatori italiani. Fra gli altri il Seminario Romano, che continua ad inviare i suoi alunni ed una parte ancora dei pellegrini di Perugia. Fra le firme sull'albo quelle del nuovo Ministro del Guatemala S. E. il dott. Francesco A. Figueroa.

LA TRAGEDIA SPAGNOLA

Le avanguardie attaccanti a 16 chilometri dalla Capitale

LISBONA, 24 pom.

I nazionali si sono impadroniti di Mostoles località situata fra Navalcarnero e Madrid a 18 chilometri dalla capitale.

L'aviazione nazionalista ha bombardato Bilbao causando gravi danni.

Nel settore di Siguenza i nazionali continuando la loro avanzata si sono impadroniti di Mont San Cristobal.

Secondo un'ulteriore notizia una colonna di insorti, partita da Illescas, avrebbe raggiunto Getafe a meno di 16 chilometri da Madrid.

Cartagena è stata bombardata e tre navi governative che si trovano nel porto, hanno riportato danni insieme a una nave straniera che scaricava armi.

La stazione radio di Madrid ha dovuto ammettere che una grande quantità di aeroplani nazionali hanno sorvolato la capitale.

La stessa stazione ha poi diffuso un invito alla popolazione perchè si esercitii, durante le ore disponibili, all'uso delle armi in quanto è possibile che forze nazionaliste entrino nella capitale.

Si apprende ora che moltissimi dei settemila russi, dei quattromila francesi e delle duemila persone di nazionalità diverse arrivate a Barcellona per i giuochi olimpici popolari, che dovevano cominciare il 18 luglio scorso, non erano degli sportivi ma dei membri di organizzazioni comuniste che hanno lottato a fianco dei rossi. Documenti trovati a Toledo hanno permesso di metter chiaramente in luce i piani preparati dai comunisti per scatenare la guerra civile.

Nel corso di un discorso pronunciato alla radio, il generale Queipo De Llana ha dichiarato, tra l'altro, che 250 soldati governativi che hanno disertato sul fronte Toledo-Sierra confermano che lo scoramento regna a Madrid.

Il Tribunale popolare di Barcellona ha condannato a morte 7 ufficiali di Artiglieria che parteciparono agli avvenimenti del 19 luglio.

Secondo una notizia da Rabat tre squadriglie di aeroplani hanno sorvolato Madrid e bombardato edifici pubblici.

Informano da Tangeri che una colonna mista di circa 600 uomini, composta di regolari e di guardie civili, si è imbarcata a Ceuta diretta al fronte spagnolo degli insorti.

Il posto radiofonico di Jerez de la Frontera informa che 50 aeroplani, di provenienza sovietica, sono giunti ai governativi i quali ne attendono, in giornata, altri 60. Si conferma inoltre che le armi trovate indosso ai minatori asturiani caduti ad Oviedo erano di provenienza russa.

Il Governo madrileno si è stabilito a Barcellona

RABAT, 24 pom.

La stazione radio di Siviglia annunzia che il Governo di Burgos ha nominato governatore civile e militare delle Asturie il gen. Aranda.

Si conferma che migliaia di minatori delle Asturie si sono rifugiati a Gijon la maggior parte senza armi.

L'arrivo dei fuggiaschi a Madrid ha provocato numerose dimostrazioni fra la popolazione che il Governo si sforza di calmare. Numerosi sono quelli che si preparano a fuggire. D'altra parte il Governo stesso ne ha dato l'esempio stabilendosi a Barcellona. I catalani sono felici dell'arrivo di Azana poichè essi pensano ad una Repubblica catalana interamente indipendente.

Le colonne di artiglieria che avanzano su Madrid potrebbero ormai tirare sui sobborghi della capitale.

La mobilitazione dei repubblicani madrileni

MADRID, 24 pom.

Il Partito repubblicano ha ordinato la mobilitazione di tutti i propri iscritti dai 20 ai 35 anni.

Schuschnigg in Ungheria

per una partita di caccia

VIENNA, 24 sera

Il Cancelliere Schuchnigg è partito stamane per Sopron in Ungheria, per prendere parte ad una caccia indetta da un reggimento di Ussari. Il Cancelliere farà ritorno a Vienna in giornata.

Il Congresso nazionale degli Editori

TORINO, 24 pom.

Oggi si è inaugurato il congresso nazionale degli editori nella sede dell'Unione degli industriali.

Alla cerimonia erano presenti il Prefetto, il Federale il Vice Podestà, conte Gloria, il Vice Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, conte Rossi e moltissime altre personalità dell'industria e della cultura torinese.

Al tavolo della presidenza, a fianco del Prefetto e del Federale, erano l'on. Ciarlantini, presidente dell'Unione Nazionale editori, l'on. Peretti presidente della Federazione dei carto-librai, l'on. Mamini presidente dell'Unione fascista degli Industriali di Torino e altre personalità.

Gli editori partecipanti al Congresso erano numerosissimi. L'on.le Mamini, dopo il saluto al Re e al Duce, ha portato ai congressisti fervide parole di augurio e poi il cav. Vigliardi Paravia, a nome degli editori torinesi, ha portato il saluto degli editori di tutta Italia.

I lavori del congresso sono stati quindi iniziati con l'esposizione della relazione Marzocchi sulle restrizioni del consumo della carta e della opportunità della loro revoca.

Il Principe di Piemonte a Napoli

NAPOLI, 24 sera

Proveniente da Reggio Calabria, ha fatto ritorno a Napoli S.A.R. il Principe di Piemonte.

Oltre settemila combattenti occupati in Eritrea

ASMARA, 24 pom.

Settemilaventun combattenti congedati hanno finora trovato occupazione in Eritrea a cura del Commissario per le migrazioni interne.

Il saluto e l'elogio di Graziani ai fanti della "Peloritana,,

ADDIS ABEBA, 24 pom.

Il Vicerè, Maresciallo d'Italia Graziani, ha inviato il seguente saluto alla divisione « Peloritana », in procinto di rientrare in Italia:

« Nel momento in cui i reparti divisionali della «Peloritana» si concentrano a Mogadiscio per ritornare in Patria mi è gradito inviare alla magnifica Divisione, il mio augurale, affettuoso saluto e ringraziamento per la grande opera compiuta durante la campagna.

I fanti della «Peloritana», primi a sbarcare in A. O. sono stati fulgido esempio di valore, di tenacia e di fervore appassionato di lavoro compiuto in silenzio ed in perfetta disciplina.

Dall'Oceano Indiano alla regione dei Laghi, sullo Scebeli, nell'Ogaden, nell'Harrarino, sulla ferrovia dal confine di Gibuti allo Auasc i fanti della «Peloritana» hanno, su tutte le altre Divisioni che operano in A. O. il primato di essere stati presenti sempre ed ovunque.

Hanno bene meritato dal Paese e dall'Esercito e li addito alla ammirazione di tutte le Forze Armate dell'Impero.

Il rapporto dei Segretari dei GUF

ROMA, 24 sera

Il Segretario del Partito, col «Foglio di disposizioni» n. 658, in data odierna comunica che martedì 27 ottobre XIV alle ore 10, terrà rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai segretari dei Gruppi universitari fascisti.

Il XII congresso nazionale

di medicina del lavoro

NAPOLI, 24 sera

Oggi nell'aula magna della R. Università di è inaugurato il 12.o Congresso nazionale di medicina del lavoro che terrà le sue sedute fino al 27 corr. Erano presenti S. E. Lantini, ministro delle Corporazioni, in rappresentanza del Governo, il sen. Gatti, in rappresentanza del Segretario del Partito, il direttore generale della Sanità pubblica, il rettore magnifico dell'Università di Napoli, il direttore generale per il turismo insieme alle autorità locali, al sen. Maraglieno ed all'on. Castellino presidente del Comitato ordinatore del Congresso.

Il Ministro delle Corporazioni dopo aver espresso all'on. Castellini l'elogio ed il compiacimento del Governo per l'organizzazione del Congresso, ha rilevato l'importanza delle relazioni che vi saranno discusse.

CRONACA SPORTIVA

TIRO A VOLO

I campionati europei a Tripoli

TRIPOLI, 24 pom.

Sul campo di Sciara-Sciat avranno luogo le grandi manifestazioni che, sotto l'alto patronato del Governatore generale della Libia, Maresciallo Italo Balbo, seguiranno dal 9 al 19 del prossimo novembre. Le adesioni pervenute dall'Italia e dall'estero fanno presagire un completo successo sportivo delle gare nelle quali saranno in palio, oltre ai ricchi premi in denaro per un complesso di lire 200.000, una Coppa d'argento del Governatore da assegnarsi al vincitore del Campionato d'Europa; una grande medaglia d'oro del Municipio di Tripoli per il vincitore del Gran Premio Tripoli e una grande Coppa d'argento dell'E.T.A.L. al tiratore che avrà abbattuto maggior numero di piccioni nelle cinque gare in programma.

Le competizioni avranno inizio il 10 novembre, dopo la giornata inaugurale del nuovo campo di tiro, con la disputa del Premio Casino Uaddan (lire 50.000).

Le gare a Roma

ROMA, 24 pom.

Sul campo del Tiro a volo Lazio, si sono iniziate le prove per il Gran Premio Principe Umberto di Savoia, gara dotata di 150.000 lire di premi da ripartirsi fra 15 piazzati. Le prove sono state presenziate dall'on. Morigi, vicesegretario del Partito, il quale ha pure preso parte alle gare stesse, dal generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., e dal generale Grazioli che si è vivamente compiaciuto col presidente della F.I.T.A.V. per l'organizzazione della manifestazione. Al Gran Premio Umberto di Savoia erano iscritti 176 concorrenti. Nel primo turno ne sono stati eliminati 41, nel secondo 21, nel terzo 27. Con la fine del terzo turno la gara è stata sospesa e rinviata a domani, mentre la finale sarà disputata nel pomeriggio di domenica.

Ennegi - Milano

provatelo oggi...

SUGORO è un condimento gustoso, sano, completo, e conveniente. SUGORO serve in cucina e in tavola permettendo ad ognuno di condire minestre e pietanze secondo il suo gusto.

Chi ha provato SUGORO lo usa sempre. Provatelo anche voi; ma oggi stesso. Se attendete domani ve ne dimenticherete e avrete perduto una buona occasione per migliorare la vostra cucina e fare delle economie.

50 RICETTE

utili e pratiche provano che SUGORO serve agli usi più svariati, serve tutti i giorni e serve a condire tutto. Eccone una a titolo di esempio

FOIOLO AL SUGORO (per 6 persone)

Ingredienti: chili 1.500 foiolo; chili 1 piselli freschi o in scatola; gr. 200 salsiccia; 2 cucchiai SUGORO. Si pulisce ben bene il foiolo, lo si taglia a listerelle e lo si fa soffriggere in una casseruola, con la salsiccia per 5 minuti. Si uniscono i piselli, l'acqua, pochissimo sale e si fa cuocere lentamente in recipiente coperto, per circa 1 ora e mezza. Alcuni minuti prima di servire si unisce il SUGORO che darà alla trippa un gradilissimo sapore.

In vendita ovunque. Una scatoletta costa L. 1.40 e basta almeno per 6 persone.

SUGORO

Chiedete con cartolina postale " Il Libro d'Oro " alle S. A. ALTHEA Rep. 38 PARMA

Ai volumi della COLLANA FELICI

Cènci
Rosolacci e Fiordalisi
Strapaese
Gioventù
Campane a festa
E' così
Preti
Tra i lupi
L'amico
Un cavaliere di Dio e dei Poveri
Un operaio della Vigna

farà seguito fra breve un nuovo libro, destinato a suscitare il più grande interesse dal titolo

Séguimi! Storia di un prete qualunque Prezzo L. 8

PRENOTATELO

NISTRI LISCHI - EDITORI - PISA

VINI SANI con il Sale nutritivo Tommasi

Miscela acida corroborante dei mosti

(Permessa dalle vigenti Leggi)

Questo sale è necessario per tutti i mosti provenienti da produttori diretti (clinton ed ibridi in genere) ed inoltre in tutti gli altri mosti scarsi di acidità fissa. (corpo). Usato unitamente al *Solfosfogeno* permette di ottenere vini e vinelli resistenti tutta l'estate. DOSE: da gr. 20 a 100 per ettolitro di mosto secondo la varietà del vitigno, la zona di produzione e la sanità dell'uva.

ATTENZIONE! Il *Sale nutritivo Tommasi* si vende solo in barattoli bianchi sigillati: da gr. 200 L. 3.50, da gr. 400 L. 6.50, da gr. 800 L. 12.

Spese postali a carico del committente
Barattoli piccoli . . L. 1,85
Barattoli medi . . L. 2,50
Barattoli grandi . . L. 5,—

IMPORTANTE: — Per acquisti ed istruzioni rivolgersi al proprio Consorzio Agrario Cooperativo o direttamente al Dott. ROMANO TOMMASI - SCHIO - Oppure: VICENZA, Via Porti 15 nei giorni di Martedì e Giovedì dalle ore 8 alle 13.

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 20046 3-9-34 Bologna)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA». Bologna, Via Meniana 4.

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi della Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale

Cent 60 per parola minimo 10 parole

ORO, argento gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo Bologna. (0102)

LE VETRINE «QUI» (Quadro utili indicazioni. Amministrazione Via Albani 13) offrono alle migliori condizioni la più efficace pubblicità nelle principali strade di Bologna. (01018)

Opere di DIRITTO CANONICO in uso nei principali Seminari d'Italia e apprezzatissime all'Estero.

IOANNE CHELODI I. C. Doctore et Professore S. R. Rotae Advocato

JUS POENALE

ET ORDO PROCEDENDI IN IUDICIIS CRIMINALIBUS IUXTA CODICEM IURIS CANONICI

EDITIO QUARTA — Recognita et aucta a VIGILIO DALPIAZ I. C. DOCTORE ET PROFESSORE — S. R. ROTAE ADVOCATO L. 15,—

JUS DE PERSONIS

IUXTA CODICEM IURIS CANONICI PRAEMISSO TRACTATU « DE PRINCIPIIS ET FONTIBUS I. C. »

Vol. in 8.o — Pagine 520 — Editio altera 1927 L. 35 — Legato fortemente . . . L. 45

JUS MATRIMONIALE

IUXTA CODICEM IURIS CANONICI L. 12,—

Ordinazioni e vaglia alla Libreria Moderna Editrice A. ARDESI - Trento

L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA Via Mentana 4 - Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLI - N. 249 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52.— • SEMESTRE L. 27.— • TRIMESTRE L. 14.—
Estero . . . . . : ANNO L. 140.— • SEMESTRE L. 70.— • TRIMESTRE L. 35.—
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali uguali prezzo ne per l'interno.

Domenica 25 Ottobre 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, alt. 32 mm. L. 50).
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 5 - Telef. 89-989.

Il popolo bolognese accoglie Mussolini

con ardenti manifestazioni di entusiasmo

La sintesi di un decennio di gloria e le direttive per il futuro nella parola del Duce alla moltitudine adunata in Piazza Vittorio Emanuele

L'Impero italiano di Etiopia riconosciuto solennemente dal Reich

Una serena e tepida alba autunnale ha còlta la città ancora in operose faccende per gli ultimi preparativi. Tutta la notte centinaia di operai hanno lavorato febbrilmente onde perfezionare il suggestivo abbigliamento delle strade e delle piazze di Bologna.

La città, risvegliandosi, si è trovata avvolta in una atmosfera ardente e luminosa di festività e in un tripudio di bandiere.

L'arco del trionfo

Via Indipendenza è fiancheggiata da altissimi pennoni recanti stendardi che, nel giuoco della prospettiva rettilinea, si dispongono in due pareti animate e coloratissime. Da esse si accede alle Piazze del Nettuno e Vittorio Emanuele II, nelle quali sono concentrati gli imponenti lavori di decorazione, realizzati dalle autorità, dagli artisti e dalle maestranze bolognesi con slancio degno della grande giornata. L'idea d'insieme della sistemazione architettonica e la definizione degli innumerevoli dettagli sono dovute all'Architetto Melchiorre Bega che ha avuto una visione tra le sue più originali e potenti ed ha diretta la esecuzione delle opere traendo vantaggio dalla frequente presenza e dal consiglio del Federale dott. Leati oltre che dalle disposizioni e dal consenso di S. E. il Prefetto.

Da un felice suggerimento del Federale è nato il primo e maestoso elemento della decorazione di Piazza Nettuno: la teoria dei quattordici altissimi pilastri sormontati dalle aquile imperiali, collocati a ridosso del primo tratto di Palazzo d'Accursio. Ogni stele simboleggia un anno del Regime fascista, e, nell'insieme, scandito secondo un ritmo severo, è l'emblema del tempo già vissuto dall'Italia Mussoliniana: emblema reso leggibilissimo per il popolo dalla presenza dei militi disposti, alti su uno zoccolo che fa da base all'imponente intercolonnio, in una disposizione che risulta, per chi guarda, quasi una proiezione sul piano dell'umanità viva di quelle leggi d'ordine d'armonia che governano lo spirito architettonico.

Al termine della fiancata, che si è descritta, è eretto, col fronte verso via Indipendenza, un maschio ed armonico arco celebrativo che raggiunge l'altezza del Palazzo d'Accursio e lascia un ampio passaggio fra questi e la fontana del Nettuno. Sull'alto frontone di quest'arco, veramente romano di ispirazione e stilizzato secondo un vivo concetto dell'eleganza moderna, è disposta una dedica: « *A Benito Mussolini, Fondatore dell'Impero* ».

Sul fondo del nicchione staccano colorite e potenti le tre lettere: DUX, nelle quali convergono gli sguardi di quanti giungono al centro dalle vie Indipendenza, Rizzoli e Ugo Bassi.

L'intradosso dell'arco e le pareti esterne ed interne dei vigorosi pilastri son gremite di scritture evocative, raggruppate entro sobrii schemi. Al lato sinistro di esso e procedente verso Piazza Vittorio Emanuele s'innesta una tribuna, ricorrente lungo tutto il fronte del Palazzo Comunale, decorata da una teoria di pennoni reggistendardo e da elegantissimi gruppi di gagliardetti disposti a terne ben spaziate. Contro questa decorazione staglierà poi l'animata e vibrante adunanza delle gloriose insegne del fascismo bolognese recate dagli alfieri che, in una massa compatta, formeranno una vivente base alla struttura del podio grandioso eretto in corrispondenza del portale d'ingresso al Palazzo del Comune.

Omaggio della X Legio

Vigorosa ed austera è stata la concezione di questo podio per parte del Bega che ha conferito ad esso un lineamento dei più espressivi. La figura del Duce staccherà al centro del parapetto frontale. Dietro il podio si inalza un fondale, ricchissimo di velluti cremisi, sul quale spiccano tre Fasci littorii tessuti in oro, disposti secondo un piano che si incurva nella parte superiore secondo un profilo bene ritmato.

Sul podio, in un piano arretrato rispetto a quella da cui parlerà Mussolini, troveranno luogo le autorità militari, civili e politiche.

Lungo gli altri tre lati di Piazza V. E. si innalzano pennoni reggistendardo simili a quelli già osservati in via Indipendenza. Il balcone secentesco del Palazzo del Podestà è arricchito dai preziosi stendardi delle antiche corporazioni artigiane e dalle insegne nazionali.

Il Palazzo dei Banchi, prospicente Palazzo d'Accursio è decorato nella parte alta da una teoria di grandi lettere componenti la frase: « *Duce, la X Legio è ai tuoi ordini* ». In queste sobrie e maschie parole è concentrata tutta la passione e la devozione del popolo di Bologna per il Fondatore dell'Impero fascista.

Queste sono le opere decorative e adornatrici sorte nel centro di Bologna; ad esse vanno aggiunte quelle preparate in tutte le strade che saranno percorse dal Duce e in tutte le sedi dei Gruppi Rionali. Alla base della Torre Asinelli è disposta una scritta enorme: «DUCE», sormontata da un gigantesco ritratto del Capo.

Dapertutto, poi, nel centro e alla periferia, sono stati allestiti ricchissimi impianti di luminarie che, nella serata accenderanno di bagliori tricolorati le strade e le piazze colme di folla entusiasta ed esultante.

Assai prima di mezzogiorno la città è in piena animazione che si accentua notevolmente quando dalla provincia cominciano ad arrivare le foltissime rappresentanze delle Camicie nere e dei lavoratori inquadrati nelle forze del Regime. Le strade sono solcate da immense colonne di gente che, tra il vivace sventolio di gagliardetti e di bandiere e al ritmo di musiche e canti fascisti e guerrieri vanno a raggiungere i luoghi dei concentramenti, secondo le disposizioni dae dal Federale. Dopo le ore 13 la festosa e vivace animazione delle vie va rapidamente aumentando: la fiumana di popolo si gonfia giungendo da ogni punto della periferia, dai casolari colonici della provincia, dalle abitazioni modeste dei sobborghi, dalle case borghesi, dai palzzi gentilizi e viene a straripare in ogni angolo della piazza Vittorio Emanuele che ne rigurgita e fa spandere la folla nell'attigua piazza Nettuno, nelle vie Indipendenza e nelle altre strade limitrofe.

Il campanone della torre del Podestà, lo storico bronzo che chiama, da secoli, il popolo a raduno, squilla a gran voce coi rintocchi di gia. Gli fanno eco le altre campane dall'alto delle antiche torri cittadine, suonano insistenti le sirene e sembrano volere accelerare la marcia di tutta la moltitudine.

Bologna risponde, al completo, plebiscitariamente, con il suo grande cuore. La compattezza della folla ricorda le grandi adunate del Fascismo per ascoltare le parole del Duce, all'inizio e alla fine della vittoriosa impresa africana. Anche allora la cittadinanza era accorsa per ascoltare la parola del Capo, per sentire dalla sua voce radiodiffusa in tutta Italia, l'ordine di iniziare la grande marcia, nella quale tutti erano mobilitati: soldati, legionari, cittadini. Per vincere l'Abissinia, per piegare la tracotanza dei nemici e dei deboli amici che avevamo in Europa e altrove, era necessaria la mobilitazione spirituale di tutti gli italiani. La moltitudine aveva avuto, due successivi grandi raduni gli altri annunci, quello della vittoria, e quello della costituzione dell'Impero. Ma oggi è il Duce in persona che si rivolge al popolo bolognese, che passa fra il popolo acclamante e sente come sia forte l'amore dei bolognesi per Lui.

La mareggiata di folla

Di fronte al podio monumentale che si eleva a ridosso della porta principale di palazzo d'Accursio, la marea di gente è più compatta: sono coloro che hanno voluto avanzare fin sotto al palco sul quale comparirà il Duce, per vederlo più da vicino, per gridargli con maggiore forza il loro entusiasmo. Ai lati del podio, nelle due tribune più basse e tutto un palpitare di bandiere, di fiamme, di stendardi, di labari. Sono le rappresentanze delle associazioni, degli enti, dei sodalizii patriottici, militari, civili, politici; sono i gagliardetti dei gruppi rionali fascisti, sono le insegne delle organizzazioni del Regime.

Lo spettacolo, per chi guardi dalla balconata del palazzo del Podestà, dove sono schierate duecento donne fasciste in divisa, è veramente superbo. La piazza maggiore di Bologna non ha forse mai veduto un tale ondeggiare di colori, una così ricca armonia di drappi di porpora, di arazzi variopinti, di tappeti di gala. La mente cerca d'intuire, per un attimo, quello che fu lo spettacolo che si svolse in questo medesimo luogo per la solenne incoronazione di Carlo V.o a Imperatore. Oggi l'Impero è tornato, ma è Impero di Roma. Oggi l'Italia è libera da contaminazioni straniere, libera anche da vincoli di false amicizie che potrebbero impedirne l'andare fatale.

Man mano che l'ora dell'arrivo si approssima la folla ondeggia, si agita, freme con sempre maggiore impazienza. Si aspetta che un grido, il primo, dia l'annuncio della venuta del Duce. Si è vibranti di entusiasmo, si è carichi del desiderio di fargli onore, di applaudirlo, di acclamarlo, di evocarlo alla balconata per ricominciare poi a gridare e ad applaudire.

Gerarchie ed autorità, dopo di aver presieduto agli ultimi febbrili preparativi, sono andati ad incontrare l'Ospite invocato. Il suono delle campane continua a rallegrare l'aria, mentre in alto è un volteggiare di colombi irrequieti.

200 mila persone acclamano al Capo

Fra poco sarà qui, fra il suo popolo fedele. E continua a giungere gente, da ogni parte, aumentanto l'ammassamento.

Alle 14,30 la Piazza Vittorio Emanuele assume una animazione mai vista. E' difficile descriverne l'imponenza. Da tutte le parti si riversano valanghe di popolo e di rappresentanze politiche che presto ricolmano la vasta piazza. Prima a giungere sono le rappresentanze di tutti i Corpi del Presidio, che si schierano in quadrato all'arco del podio, vicino al palazzo dei Notai, lasciando libero un vasto corridoio dal quale dovrà passare la macchina del Duce per entrare nel Palazzo Comunale.

Dietro lo schieramento militare si addensano più di duemila squadristi della vecchia guardia della «X Legio». Dietro ancora sono le rappresentanze delle forze del Regime fra cui spiccano quelle del Sindacati. Sulla scalinata di San Petronio vi sono tremila donne dell'Associazione Aziende di Stato.

Alla base dei due pilastri del podio centrale montano la guardia d'onore due volontari reduci dall'Africa con i labari del Guf e del Fascio di Bologna. Sui due palchi laterali al podio spiccano imponenti distese di gagliardetti, bandiere e fiamme di tutte le organizzazioni fasciste e dei sindacati, nonchè quelle dell'Associazioni di Arma e combattentistiche. Nello spazio fra l'angolo della Piazza del Podestà e quella del palazzo d'Accursio, presso il monumento Nettuno, sono gli studenti universitari. Grappoli umnai si arrampcano sul monumento. Sono presenti tra la folla ufficiali dell'Esercito e della Milizia..

Alle ore 15 l'altoparlante ha annunziato il prossimo arrivo del Duce, ed il Segretario federale, col megafono, ha ordinato iol saluto al Duce al quale ha risposto la voce possente della folla.

Saranno presenti fra Piazza Vittorio Emanuele e via Indipendenza più di 200 mila persone.

L'arrivo all'Aeroporto

Alle ore 15,20 il trimotore pilotato personalmente dal Capo del Governo è giunto all'aeroporto di Borgo Panigale dove erano ad attendere il Duce tutte le autorità civili, politiche, militari e tutte le gerarchie.

Mussolini è sceso agilmente dall'apparecchio e subito si è incontrato con le massime autorità presenti ed ha passato in rivista il picchetto di avieri e gli ufficiali dell'aeroporto insieme al comandante del campo.

Ricevuto e ossequiato dalle autorità il Capo del Governo ha preso posto sull'automobile e fra le acclamazioni della folla, che si era addensata ai margini del campo di aviazione, ha percorso Via Emilia e il viale di Circonvallazione seguito dalle autorità.

Lungo tutto il percorso il Capo del Governo è stato fatto segno a dimostrazioni trionfali che si sono rinnovate entusiasticamente lungo via D'Azeglio, gremita di folla, alla quale il Duce rispondeva sorridendo e salutando romanamente, fino a piazza Vittorio Emanuele dove la folla ha gridato al Capo tutto l'impeto della passione patriottica con irrefrenabili acclamazioni che hanno raggiunto il massimo tono quanto il Duce è entrato nel palazzo d'Accursio alle ore 15.50.

Il Capo del Governo, che indossa la divisa di Caporale d'onore della Milizia, scende dall'auto e percorre piazza Vittorio Emanuele a piedi seguito da S. E. Starace, segretario del Partito, da S. E. Valle sottosegretario all'Aeronautica, da S. E. Alfieri ministro della tampa e Propaganda, da S. E. Buffarini Guidi sottosegretario agli Interni, da S. E. Federzoni, dal Prefetto, dal Podestà e dal segretario Federale di Bologna.

La parola alla folla

Fatto segno a incessanti acclamazioni il Capo del Governo entra nel primo cortile di Palazzo d'Accursio, sale la scala bramantesca e, giunto al primo piano, percore la sala d'Ercole e si affaccia al podio da dove gli si presenta la smagliante visione della marea umana acclamante e della selva dei vessilli e delle insegne splendenti al sole.

Tutta la piazza e le vie adiacenti risuonano dell'invocazione «*Duce, Duce*» e di grida entusiastiche che si rinnovano ad ogni cenno di saluto del Capo.

Cessate le acclamazioni del «saluto al Duce», il Capo del Governo rivolge al popolo un fiero e martellato discorso parlando per circa quindici minuti.

Il discorso — che pubblicheremo nel testo integrale con la successiva edizione — è stato nella prima parte una sintesi vibrante dei dieci anni 1926-36 culminati in tre momenti capitali: la Conciliazione, la costruzione corporativa, la conquista dell'Impero.

Nella seconda parte il Duce ha pronunciato parole di alta importanza politica internazionale.

Il iscorso, spesso interrotto da applausi altissimi, è stato particolarmente sottolineato dal consenso folla quando il Duce ha accennato la Conciliazione fra Chiesa e all'amore al popolo.

Dopo il forte discorso il Capo del Governo si è indugiato ad ammirare lo spettacolo della moltitudine acclamante sotto la selva delle mille insegne che venivano alzate, in atto di saluto al Capo, mentre mille e mille bandiere e fazzoletti erano agitati da un punto all'altro delle due piazze, dalle finestre, dalle terrazze, dai poggioli.

Dopo aver ancora salutato con cenni del capo e della mano la folla, il Duce rientrava nelle sale del Palazzo d'Accursio mentre la manifestazione continuava entusiastica.

Oltre settemila combattenti occupati in Eritrea

ASMARA, 24 pom.

Settemilaventun combattenti, congedati hanno finora trovato occupazione in Eritrea a cura del Commissario per le migrazioni interne.

La comunicazione di Hitler a Ciano

BERCHTESGADEN, 24 pom.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, è stato ricevuto oggi dal Fuhrer e Cancelliere del Reich in presenza del Ministro degli Affari Esteri tedesco Barone Von Neurath.

Il Fuhrer e Cancelliere del Reich ha comunicato al rappresentante del Governo fascista che il Governo del Reich ha proceduto al formale riconoscimento dell'Impero Italiano di Etiopia. Il Ministro degli Affari Esteri d'Italia ha preso atto di tale comunicazione, esprimendo la soddisfazione e l'apprezzamento del Governo fascista. (Stefani).

Acclamato dalle genti marchigiane

il Capo del Governo inaugura il monumento a Corridoni

MACERATA, 25 pom.

Il cielo, di un sereno purissimo, ha ammantato di fulgore l'apoteosi di Filippo Corridoni voluta da Mussolini nella sua terra natale, nel vigesimo primo annuale del suo glorioso sacrificio sul Carso.

Quel cielo rifletteva l'animo festante di questa popolazione delle Marche che in Filippo Corridoni trovò uno dei suoi più tipici elementi, una delle sue più belle ed eroiche espressioni. E non è senza significato che il Duce, alla vigilia del XV anniuale della Marcia su Roma, ne abbia ripercorso il cammino per le vie del cielo per andare a riattingervi nuove energie.

Manifestazioni entusiastiche

Il Capo ha infatti trovato nel popolo delle Marche manifestazioni vibranti ed appassionate che bene hanno potuto esprimere i sentimenti e la fede di tutto il popolo d'Italia. Da due giorni il fervore acceso dall'annunzio della visita del Capo del Governo andava sempre più infiammandosi non solo a Macerata, ma in tutta la sua pittoresca provincia, la quale non ha un angolo dai monti al mare, che non abbia un segno di saluto e di devozione all'Ospite da tanto tempo atteso e finalmente venuto stamane dal cielo dell'Urbe con il sorriso di chi non ha soltanto la speranza, ma la suprema certezza del domani nel popolo e per il popolo.

Stanotte Macerata, avvolta in un nembo di luci ha quasi vegliato al ritmo delle marcie e delle canzoni della Patria e della rivoluzione, cantate dalle formazioni che scendevano dalla provincia di ora in ora sempre più fitte, tanto che il primo sole le ha trovate schierate sulle vie tricolorate e pavesate — e pure sapevano di dover aspettare ore ed ore prima di potere essere appagate nella loro ansia.

La nuova Corridonia

Ciò malgrado, disciplinate e sorridenti, formavano uno spettacolo incomparabile di traboccante spirito nazionale.

Non si può descrivere l'entusiasmo di Corridonia, che era la prima tappa segnata nel viaggio del Duce a Macerata e nelle Marche.

Alla sul colle, dominata dal tempio di S. Francesco, ostentava tutte le sue gale e aveva raccolto tutto il suo popolo fremente di entusiasmo nel nuovo cuore della città dominata dalla figura bronzea del suo Eroe. La piazza non è certo più quella che Corridoni vide fanciullo e adolescente, quella che egli rivide nelle ore di ansia della sua vita travagliosa e raminga; ma ben fonde nella sua rinnovata fisionomia le glorie del passato e l'orgoglio del presente.

Sono rimaste, come pilastri di orientamento, la parrocchia imponente e l'Oratorio del Suffragio, peristilio di maestà che sale alla piazza Corridoni chiusa ai tre lati verso occidente dal monumento ai Caduti e dal Municipio nella loro lucida parata di travertino e nelle linee della architettura moderna. A fare parlare questi edifici ci sono lapidi ed iscrizioni tra cui le due grandi tavole del Bollettino della Vittoria e del bollettino dell'Impero, atto dallo storico discorso di Mussolini.

Ad animarli, poi, palpitano labari, insegne e gagliardetti e fiamme di provincie, comuni, di associazioni, di formazioni militari e giovanili.

Sono presenti lo stuolo delle autorità e rappresentanze tra cui i compagni di Corridoni venuti da Milano, i volontari di Parma, i combattenti di Gorizia recanti la terra del Carso, l'istituto industriale « Filippo Corridoni » di Fermo, lo scultore Romano Alioenti autore del monumento, gli architetti Marzani e Francabranca, autori della sistemazione della piazza, da madre e la sorella dell'Eroe; le famiglie dei caduti particolarmente numerose. Tra le autorità ecclesiastiche è notato l'arcivescovo e i vescovi di Fermo, di Osimo, di S. Severino Marche, di Sora e Aquino. Quest'ultimo ieri aveva celebrato un pontificale di requiem per Corridoni presente la madre signora Enrichetta, la sorella Maria con il marito Alcide De Ambris, la nepote di Mussolini Veglia Gimelli, tutte le autorità ed il popolo.

L'abbraccio alla madre dell'Eroe

Anche oggi la figura di Corridoni è a tutti presente e quando la madre signora Enrichetta, appare sull'arengario che forma l'originalissima base del monumento, è salutata da un'imponente ed affettuosa ovazione.

Alle 9.45 finalmente arriva il Duce che aveva atterrato con il suo trimotore nel campo di fortuna di Sforzacosta presso Macerata, accompagnato dal Ministro Alfieri, dal Sottosegretario Valle e da S. E. Starace, accolto dal Prefetto.

Impossibile dire la esplosione di entusiasmo suscitata dalla sua apparizione. Le acclamazioni si sono prolungate ed accentuate allorchè il Duce si è incontrato con la Madre di Corridoni e ha scambiato con lei un commosso abbraccio.

A stento si riesce di ottenere il silenzio ed allora S. E. Starace dà il saluto al Duce, cui il popolo risponde con un grido unanime. Dalla terrazza del municipio crepitano i mortai da trincea e partono 500 colombi per Milano e Parma. Calano le tele tricolori ed il monumento appare nella sua slanciata maestà, tra le corone di alloro e i garofani rossi del Duce.

L'arcivescovo mons. Attuoni imparte la benedizione liturgica.

Alcuni attimi di rispettoso silenzio, poi prende la parola il Capo del Governo, incisivo e trascinante come sempre, conquistando l'anima della moltitudine che risponde con un possente grido all'appello di Corridoni che suggella la breve orazione.

Parla il Duce

Egli dice:

Camerati!

Dopo il sacro rito della Religione e quello guerriero delle armi, non è necessario aggiungere molte parole, sopratutto (*rivolgendosi alla madre di Filippo Corridoni*) alla vostra presenza, Madre non meno eroica dei vostri figli.

Il nome di Filippo Corridoni è consegnato alla storia. Esso brilla di una luce purissima nel cielo della Patria. Il nome durerà più eterno ancora del bronzo che lo effigia nella piazza del suo paese natale.

Filippo Corridoni, tribuno dell'Intervento, apostolo ardente di quella più alta giustizia sociale che è vangelo del fascismo, soldato della Patria, eroe della Vittoria, il suo sacrificio rappresenta la sintesi perfetta di questi due elementi che quando si ritrovano sono invincibili: Popolo e Patria.

Ora farò l'appello del suo nome: ed il nostro ed il vostro grido sarà così potente che il suo spirito sarà evocato dagli spazi dell'immortalità.

Camerata Filippo Corridoni! (*Il popolo grida con una sola voce: « Presente! »*).

Le visite a Macerata

Dopo una rapida visita al Municipio Mussolini lascia Corridonia inseguito dalle acclamazioni del popolo.

Poco dopo le 10 il Capo del Governo è giunto a Macerata anche qui accolto da dimostrazioni entusiastiche. Deposta una corona al monumento ai Caduti, egli è passato tra le organizzazioni schierate sulle vie della circonvallazione.

In piazza del Littorio egli ha sostato al Sacrario dei Caduti Fascisti e dal Palazzo del Littorio ha parlato al popolo tra uragani di acclamazioni.

In una cornice imponente di popolo egli è passato ad inaugurare la monumentale Casa del mutilato.

Quindi il Capo del Governo ha visitato la mostra dei prodotti industriali delle Marche alla Filarmonica e in fine è costretto ad affacciarsi alla Loggia dei mercanti donde dichiara al popolo di essere lieto di essere venuto nelle Marche e promette che vi ritornerà.

Il Capo del Governo alle ore 11,35 si è ritirato al Palazzo del Governo per una breve refezione.

Macerata è tutta un'acclamazione festante ed attende di potere rivolgere ancora il suo appassionato saluto al Duce che sta per partire per Bologna.

Giuseppe De Mori

La benedizione del Santo Padre ai Sovrani

CITTA' DEL VATICANO, 24

S. S. Pio XI ha inviato un telegramma di augurio e di Benedizione ai Sovrani d'Italia in occasione della ricorrenza del quarantesimo anniversario del Loro matrimonio.

Fausta data

ROMA, 24

Oggi si compiono i 40 anni, da quando si celebrarono le auguste nozze di S. M. Vittorio Emanuele III, Re e Imperatore, allora Principe di Napoli, e la nostra Regina, Elena di Montenegro.

Molti e gloriosi eventi si sono compiuti in questo lasso di tempo: ma, al di là di tutti gli avvenimenti, saldo e cristianamente esemplare è sempre rimasto l'esempio della coppia reale, simbolo di tutte le virtù domestiche e civili.

Agli amati Sovrani il nostro giornale è lieto di porgere il devoto cristiano omaggio augurale.

La Chiesa esalta oggi la Regalità di Cristo

auspicio di amore e di pace fra i popoli

La festa della Regalità di Cristo, caldeggiata da quel centro vivo di cultura spirituale che è l'Università Cattolica di Milano e istituita qualche anno fa, si è affermata e diffusa come una delle maggiori solennità della Chiesa, appunto perchè il suo significato non è specifico o contingente, ma è di latitudine universale e di valore perenne. Essa contempla l'essenza più profonda della verità religiosa, che si erige sulla indefettibile e amorosa supremazia del Cristo, e non fa perciò che riconoscere le fondamenta stesse, su cui, da ormai duemila anni, poggia il Cristianesimo, incentrato in questa ineffabile realtà del sacrificio del Figlio dell'Uomo, che, col suo sangue, ha stabilito un nuovo vincolo rigeneratore fra gli uomini e una signoria spirituale e redentrice.

Quel vincolo doveva unificare tutti gli uomini di buona volontà, disperdendo il regno delle tenebre, rifondendo l'umanità divisa dal peccato e dall'odio pagano in una unica famiglia. Il Regno di Cristo vuole sudditi illuminati da una sola fede e da una medesima speranza, obbedienti all'unico Re che non governa con armi d'offesa ma con lo spirito d'una infinita misericordia.

Perchè questa Regalità è suprema giustizia, ma è anzitutto paternità universale, conquista pacifica di anime, splendore della verità, armata perciò non di scettro corrusco, ma dell'inesauribile voce della carità, che sempre, in ogni tempo, e oggi ancora di più, è quella che si rivela estremamente necessaria e provvidenziale per rischiarare gli spiriti ottenebrati da contrasti ed egoismi atroci. La vittoria di una regalità esteriore e autoritaria è trionfo dell'attimo: quella che scaturisce dall'onnipotenza divina come onnipotenza stessa dell'amore ha il segno dell'eternità: e questo è il segno in cui tutti dobbiamo riconoscerci fedeli sudditi di Cristo Re. E s'è purtroppo visto, nel corso dei secoli, che tutte le volte che l'umanità s'è allontanata da quel segno, ha allentato quel vincolo alla ricerca di emancipazioni, illusorie, sovrapponendo alla Regalità Divina una grottesca onnipotenza egolatrica o una impossibile, orgogliosa quanto deleteria supremazia umana, si sono battute fatalmente le strade dell'eresia spirituale e sociale: e tutti gli errori e gli orrori sono stati possibili, e sono ancora possibili, come il tragico esempio della Spagna d'oggi dimostra.

Non c'è altra via di salvezza che un leale riconoscimento della limitazione umana, che può essere tuttavia collaborazione concorde e fattiva di spiriti all'elevazione dei singoli come delle comunità, alla grandezza spirituale degli uomini come delle Nazioni.

Tutto il resto è fallace inganno, anche se armato di suggestive filosofie e di formule, di apparenze dialettiche e maestose e di sostanza interiormente meschine, non solo deficienti, ma spesso sovvertitrici di ogni certezza e dello stesso buon senso.

Quando gli uomini hanno dimenticato non solo le vie del sacrificio e della rinuncia, senza di cui è aperta la via ad atroci disinganni, frutto di ambizioni e cupidigie che non riescono mai a saziare se stesse, ma anche quelle primigenie di sopportare il prossimo, negando addirittura l'uomo stesso nella sua stessa radice, più imperioso si presenta il nostro dovere di ritornare a quelle leggi supreme che emanano dalla divina regalità, quella dell'amor del prossimo, richiamando gli uomini ai fini ultimi della esistenza, quegli uomini che dalla Russia, al Messico e alla Spagna insanguinano ancora più la già breve aiuola che ci fa tanto feroci.

Perciò oggi la Chiesa, riaffermando la Regalità di Cristo, richiama l'umanità stessa alla consapevolezza delle sue origini e delle sue mète: al di sopra di tutte le contingenze terrene s'innalza la Divina Supremazia, per ammonire bensì i deboli e i difettosi spiriti terreni, fra le immense miserie degli uomini, ma ancora anzitutto e soprattutto per redimere, facendo assurgere le anime e i popoli alla meditazione delle perenni e inoffuscabili bellezze della pace e dell'amor cristiano, verso la conquista di una perfezione e reale grandezza morale.

La Chiesa, nella soave maestà della sua spirituale grandezza, nella universalità materna della sua carità, rinnova e ribadisce lo splendore d'una Regalità perenne, che, pur nella sua trascendenza, non cessa d'essere il solo punto umano di riferimento, la sola certezza che possa restaurare un mondo abbacinato da una specie di cupio dissolvi.

Nel seno della Chiesa s'innalza oggi la nostra preghiera verso Cristo Re perchè scenda di nuovo sul mondo quella luce che proiettandosi dal « disonor del Golgota » diede per sempre una nuova impronta al corso dei secoli.

E. F.

Le feconde giornate

delle Missioni Paoline ad Ancona

ANCONA, 24

La Missione Paolina iniziata domenica 11 ottobre prosegue con grande fervore: raduni, conferenze, manifestazioni si succedono con ritmo ardente a cui il popolo Anconetano corrisponde col suo noto fervore. Caratteristiche sono le predicazioni all'aperto che si tengono ogni sera nella Piazza Centrale di Ancona (Piazza Roma) e nei varii quartieri periferici, e cioè: a Piazza del Forte, Palombella, Piazza Ugo Bassi, San Primiano, Crocifisso. I Missionari hanno parlato negli stabilimenti, nei cinematografi, nei dopolavoro, ai circoli cittadini, all'ospedale, alle carceri, ai soldati; speciali raduni si tengono ogni giorno per le signorine, per le mamme, per i lavoratori; conferenze di coltura hanno luogo ogni sera nel Salone della Provincia e ad esse hanno partecipato S. Ecc. l'Arcivescovo, il Podestà, il Rettore della Provincia, ed altre Autorità Cittadine.

I Missionari sono stati cordialmente accolti anche tra i Magistrati e Funzionari del Palazzo di Giustizia, alle Poste e al Dopolavoro Ferroviario.

Le Conferenze all'aperto si tengono con gli altoparlanti: la parola missionaria si diffonde con estrema chiarezza e il popolo la segue con grande attenzione. Ripetutamente i Paolini hanno reso caloroso omaggio alle Autorità civili e politiche per l'appoggio cordialissimo recato al loro apostolato rilevando che solo nella perfetta fusione degli spiriti dell'Italia rinnovata sono possibili queste manifestazioni rinnovatrici di Fede e di Vita.

Due solenni cerimonie hanno segnato il culmine di questa prima fase della Missione: la Via Crucis e la Consacrazione dei Fanciulli alla Madonna. Il rito della Passione si è svolto per le vie e per le piazze cittadine: sette cortei preceduti dalla Croce Penitenziale sono partiti dalle periferie ed hanno fatto capo a due punti di ritrovo: per il centro a Piazza Cavour, e per le periferie a Piazza della Stazione. Durante il percorso, nelle vie affollatissime i Missionari facevano sostare i cortei per predicare le quattordici stazioni. Centinaia di torce illuminavano la notte; e la parola di Dio si spandeva dall'alto dei balconi e dei pergami improvvisati.

Alla manifestazione Mariana che si è svolta domenica presenziarono decine di migliaia di persone. Ogni bambino recava un fiore, e la folla offriva lo spettacolo di un immenso prato fiorito. Pronunciata la formula di Consacrazione in Piazza Cavour, si è formato un corteo che ha riportato la Sacra Immagine in Cattedrale.

La Missione Paolina si chiuderà domattina dopo una solenne veglia Eucaristica notturna con la Comunione generale degli uomini.

Il fecondo bilancio

dell'Opera della Regalità di N. S. G. C.

L'avvicendarsi dell'anno liturgico ci porta ancora, quasi alla fine del suo ciclo, la celebrazione della Festa di Cristo Re: mentre l'anno ecclesiastico volge alla fine e la natura ormai spoglia ci ricorda la nullità delle cose passeggere, la Chiesa celebra le glorie e i trionfi del suo Re.

Per cara consuetudine questa festa rappresenta per l'Opera della Regalità di Nostro Signor Gesù Cristo una tappa nel lavoro sociale: punto di arrivo di ogni anno, punto di partenza per il nuovo; e questa festa, quale omaggio e promessa al Re, alla cui divina Regalità si ispira, essa presenta a suoi Iscritti, Amici e Abbonati il programma liturgico per il nuovo anno.

Nel 1931 per la festa di Cristo Re veniva pubblicato il primo numero di una serie numerosissima di fascicoletti che per sei anni hanno portato attraverso tutta l'Italia l'eco della preghiera ufficiale della Chiesa, a molti fedeli le bellezze e la profondità della sacra liturgia. Ogni anno il fascicoletto che dal primo nome «La Santa Messa per il Popolo Italiano» si era mutato nel 1934 nell'altro ancora attuale «Vivi con la Chiesa» è andato rinnovandosi nella forma e nel contenuto: l'esemplare di quest'anno contiene varie ed importanti innovazioni e si presenta atto a soddisfare le esigenze spirituali di quella schiera numerosa di fedeli che, non privi di una certa cultura generale, non sono ancora in grado di seguire il Messale o di penetrare da soli nello spirito liturgico di ogni festa, ma hanno bisogno di una guida che li indirizzi e li formi: a questo scopo servono le varie rubriche (Introduzione, Settimana liturgica, Corso popolare di liturgia, Preparazione e Ringraziamento alla S. Comunione, ecc.), che completano il fascicoletto.

Mentre tale, nella sua varietà, si presenta il fascicoletto di Rito Romano, l'altro di Rito Ambrosiano si è trasformato in piccolo Messale quotidiano; infatti in aggiunta alla Messa domenicale sono state pubblicate le parti variabili delle Messe della settimana in modo che l'opuscolo mette il fedele nella condizione di seguire la Liturgia quotidiana.

Ma la dolorosa e quotidiana constatazione di vedere moltissimi cattolici assistere al S. Sacrificio, ignari della più elementare e semplice nozione sulla grandezza e sublimità della S. Messa per modo che l'assistenza al S. Sacrificio si riduce ad una presenza puramente materiale, travagliava da anni il mio cuore sacerdotale, perciò desideravo dare a tutto il popolo italiano una pubblicazione di carattere semplicissimo, mi sono deciso ad iniziare con la prossima Domenica di Avvento la pubblicazione di un *Foglietto settimanale*, «La S. Messa per tutti», dove fosse riportato il testo della S. Messa abbreviato e semplificato in modo da renderlo alla portata delle intelligenze più umili e meno preparate. Per la Festa di Cristo Re è stato pubblicato l'esemplare di saggio; ne sono state stampate 140.000 copie ed è stato inviato in omaggio a tutti i RR. Parroci, Associazioni di A. C., abbonati, ecc., per farlo conoscere ed affrettare gli abbonamenti.

Sono certo che i RR. Parroci, al cui cuore paterno preme la formazione del loro gregge accoglieranno questo nuovo sforzo dell'Opera della Regalità e non mancheranno di acquistare il foglietto per distribuirlo gratuitamente in Chiesa o dietro la tenue offerta di cinque centesimi, ma perchè la iniziativa possa affermarsi, raccomando a tutti i Cattolici, e specialmente alle varie Organizzazioni di A. C., la diffusione, la propaganda, la distribuzione del foglietto: il suo tenue prezzo di vendita mostra ancora una volta come l'Opera della Regalità non si preoccupa di nessuno sforzo finanziario per estendere ed allargare il suo apostolato liturgico. Proprio quest'anno è stata prospettata la necessità di un simile foglietto: giornali e riviste ne hanno parlato; l'Opera della Regalità già fin dallo scorso anno l'aveva ventilato ed ora essa presenta a tutti i Cattolici la nuova iniziativa raccomandando al loro zelo la diffusione e la propaganda.

Il Catalogo dell'Opera della Regalità, anch'esso edito per la Festa di Cristo Re, non privo di utilità e praticità perchè porta oltre il Calendario per il 1937, l'Ordinario della Messa e pensieri sull'anno liturgico, mostra quanto vasta, interessante e continuativa sia l'attività che essa esplica non solo nel campo dell'Apostolato Liturgico a carattere popolare, ma anche nel campo ascetico, agiografico, formativo. Molte pubblicazioni hanno raggiunto tirature enormi (basta ricordare *«Venite ad me omnes»*, giunto alle 130.000 copie, *«Pane di vita»* a 50.000 copie e *«Soldato prega»* a 75.000): mentre altre hanno incontrato la più entusiastica accoglienza; tutto ciò è per me e per i miei collaboratori motivo di fiducia e di speranza per non creare inutili servi nella vigna del Padre.

Festa di Cristo Re ci porta ancora due abituali pubblicazioni: due Calendari liturgici in Rito Romano e Rito Ambrosiano, valida guida per la formazione liturgica; [illegible] le rubriche liturgiche di ogni giorno e ci suggeriscono profondi pensieri per penetrare nello spirito di ogni tempo, settimana e festa.

Ed infine l'annuncio della prossima pubblicazione del primo volume della conosciutissima Opera di P. Parsch «Der heile jahr», non solo sarà accolta con grande gioia dagli amici della liturgia ma sarà suggello e degno suggello, dell'attività dell'anno sociale e degno inizio di quello prossimo, al cui Re Divino, che oggi la liturgia proclama «speranza e centro dei tempi» facciamo omaggio, per cooperare all'estendere di quel Regno che la Chiesa chiama, «Regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, d'amore e di pace».

Fr. Agostino Gemelli
O. F. M.

La settimana etrusca

FIRENZE, 24

Sono continuati nella giornata di ieri i lavori della « Settimana Etrusca ». Dopo una interessante discussione sulla relazione tenuta dal professor Bianchi Bandinelli, durante la quale hanno parlato il prof. Ducati dell'Università di Bologna, il prof. Levi, il prof. Giglioli e altri, la Sezione Archeologica ha concluso i suoi lavori.

Nel pomeriggio sono stati trattati importanti argomenti di Storia delle Religioni.

Programma delle onoranze al Brunellesco

FIRENZE, 24

Sono state concretate le modalità per le solenni onoranze, che Firenze si appresta a tributare a Brunellesco nel V Centenario della Cupola. Il Comitato, presieduto da S. E. Romanelli, ha già preparato un nobile programma. Come già è stato annunziato, si daranno convegno in questa città gli studiosi italiani di storia dell'architettura con a capo l'Accademico Giovannoni, i quali discuteranno sui temi in più stretto rapporto con l'opera e l'artista che si vuole commemorare; cioè l'architettura a cupola; la architettura del Rinascimento e le sue origini; contributi Brunelleschiani. Su questi argomenti sono già pervenute varie relazioni di studiosi da ogni parte d'Italia, cosicchè anche il Congresso promette di essere interessantissimo.

A Palazzo Vecchio si aprirà inoltre una mostra di rilievi di monumenti brunelleschiani, fra cui alcuni recentissimi ed esattissimi della cupola, di disegni, di fotografia eccetera e nel Salone dei Cinquecento il 31 corr. l'on. Delcroix, alla presenza del Principe di Piemonte e del rappresentante del Governo fascista, dirà l'orazione ufficiale.

I partecipanti al convegno Volta, che si aduneranno a Roma, per iniziativa della Reale Accademia d'Italia a invito del Podestà di Firenze, terranno una loro seduta a Firenze e visiteranno coi partecipanti al Congresso fra studiosi di architettura, i monumenti brunelleschiani della città e dei dintorni.

Il nuovo ministero cileno

SANTIAGO DEL CILE, 24

Il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni dei Ministri della Giustizia e dell'Agricoltura e ha respinte quelle degli altri.

Il nuovo Ministero comprende tre liberali, tre conservatori, tre radicali ed un democratico, tutti avversari della formazione del «Fronte popolare».

Tempesta nel Mar Egeo

Piroscafo in pericolo

ISTAMBUL, 24

Una violenta tempesta imperversa nel Mar Egeo. Il piroscafo Sadjkzade, diretto a Smirne, ha lanciato i segnali di soccorso.

Urto fra un treno e un'auto

Otto morti e 40 feriti

BUCAREST, 24

Un'automobile ha avuto una collisione con un treno viaggiatore al confine romeno-cecoslovacco. Vi sono stati otto morti ed una quarantina di feriti, parecchi dei quali gravissimi.

I CATTOLICI NEL TERZO REICH

Un episodio significativo

VIENNA, ottobre

Tutti i giornali tedeschi pubblicano con grande rilievo un articolo, scritto da S. E. mons. Hudal per l'agenzia viennese « Eichinger Zeitungsdienst ». Nello scritto, che si intitola: « Niente strade separate — Una parola sull'11 luglio », il rettore del Collegio teutonico di Santa Maria dell'Anima mette in evidenza la gravità della minaccia bolscevica, e ringrazia il nazionalsocialismo di aver salvato l'Europa da un'invasione comunista. Fra l'altro egli scrive: « Se la Germania non è divenuta l'avamposto rivoluzionario della Russia in Europa, il merito storico è del nazional-socialismo i cui primi combattenti non hanno mai condiviso l'ideologia di Mosca. Il Congresso di Norimberga è stato per i fautori e gli oppositori del movimento, quale che possa essere l'atteggiamento del singolo verso il programma di esso, non tanto il grido di una nazione contro la politica d'accerchiamento e d'isolamento degli ultimi anni, quanto un fatto europeo, un richiamo del popolo ai valori dati da Dio stesso, popolo, territorio, paese e patria, valori nei quali si trova un dinamismo sufficiente per impedire la penetrazione di mondi stranieri. Il partito nazionalsocialista ha scritto sulle sue bandiere la lotta contro il bolscevismo. Mentre il bolscevismo è essenzialmente antireligioso, anzi incarna la brutalità contro la religione e svilisce il concetto di famiglia, il nazionalsocialismo intende rimanere sul terreno religioso anche se il concetto di religione non l'intende interamente in senso tradizionale, ma ordina piuttosto i valori spirituali e religiosi secondo punti di vista politici. La missione del popolo tedesco in Europa è oggi decisiva per tutto il continente e tale missione può adempiersi solo se i due Stati che per secoli sono stati legati da una stretta evoluzione storica, saranno in un cuor solo anche nella lotta contro quegli elementi che oggi minacciano la posizione di preminenza dell'Europa. Perciò respingiamo decisamente la opinione di quei singoli ambienti austriaci i quali credono che cattolicismo e bolscevismo potrebbero venire ad una normalizzazione dei rapporti meglio che il Vaticano e il Reich e che credono che la Russia possa essere per l'Austria un contraente più adatto dato che la distanza non lascia apparire tanto facilmente un immediato influsso ideologico ».

L'articolo di mons. Hudal, come abbiamo detto, è trascritto con grande rilievo da tutta la stampa tedesca.

Un'alterazione colpevole

L'edizione monacense del « Voelkischer Beobachter », lo pubblica in prima pagina, sotto un vistosissimo titolo su quattro colonne.

Senonchè la « Reichspost », confrontando lo scritto originale di mons. Hudal col testo diffuso dalla « Eichinger Zeitungsdienst », si dice in grado di affermare che l'Agenzia ha omesso ben 116 righe del manoscritto e precisamente tutti i brani che contenevano delle riserve sulle correnti neo-pagane del nazionalsocialismo. Mons. Hudal fra l'altro diceva che la condizione prima per un miglioramento dei rapporti culturali austro-germanici è la proibizione degli scritti neo-pagani. « Questi odiatori di Cristo, egli diceva, sono i becchini di una vera intesa e i veri nemici dell'elemento nazionale del germanesimo in Europa ». Il giornale aggiunge che mons. Hudal ha proibito all'Agenzia di diffondere il testo mutilato, ma prima che tale proibizione giungesse, l'Agenzia l'aveva già comunicato ai giornali, compresi quelli nazionalsocialisti. Il caso verrà sottoposto ai tribunali d'onore della Camera della stampa.

La « mise à point » della «Reichspost» è raccolta in Germania dalla « Frankfurter Zeitung » ma per ora non sembra aver influito sullo sfruttamento dello scritto di mons. Hudal da parte del nazionalsocialismo.

Il « Voelkischer Beobachter » per esempio scrive: « Abbiamo citato per esteso le dichiarazioni del Vescovo perchè se ne possano dedurre delle considerazioni di particolare interesse. Hudal non mette in dubbio che negli ambienti cattolici austriaci esistano forze che vogliono prendere un atteggiamento decisamente ostile nei riguardi del Reich germanico e che per dirla con una formula semplice preferiscono Mosca a Berlino nazionalsocialista. Mette inoltre in rilievo che la polemica contro il bolscevismo è una lotta ideologica in cui proprio la Germania nazionalsocialista si è rivelata il più forte e valido baluardo. Quando poi il Vescovo, a tal riguardo, chiama i discorsi del Congresso di Norimberga un « fatto europeo », crediamo che con questo riconoscimento dei servigi storici del nazionalsocialismo abbia contribuito alla chiarificazione della situazione molto meglio della dichiarazione di guerra contro i « Neopagani e Mosca » fatta dal Cardinale Segretario di Stato Pacelli, e di cui abbiamo fatto notare recentemente il doppio senso... ».

Il commento di Rosemberg

Alfredo Rosemberg, parlando a Saarbruecken la sera del 17 ottobre si è dichiarato straordinariamente soddisfatto dell'articolo di Mons. Hudal. Secondo lui il Rettore del Collegio dell'Anima avrebbe ammesso che per combattere il bolscevismo occorre un'ideologia «spirituale» nuova perchè «le ideologie vecchie sono diventate e sono ancora troppo vecchie per abbattere il bolscevismo così nel campo organizzativo come in quello ideologico. Si può dire ciò che si vuole ma questo dato di fatto non lo può negare nessuno e ci rallegriamo che ora il Vescovo Hudal lo riconosca esplicitamente ».

E più oltre:

« In questa circostanza vorrei ripetere cose già dette più d'una volta: il movimento nazionalsocialista non è una setta. Non ha mai voluto riconoscere quali rappresentanti delle sue idee dei gruppi di fanatici. Ma si difende anche quando vecchie forze ideologiche, che nella lotta odierna hanno fallito, ci vogliono imporre come programma spirituale appunto ciò che si è rivelato inservibile. Perciò siamo fermamente convinti che l'ideologia nazionalsocialista debba essere abbastanza vasta per accogliere le persone e le confessioni religiose le quali nella lotta contro le correnti della distruzione mondiale vogliono onestamente sostenere la sostanza del germanesimo e tutte le forze e particolarità spirituali derivanti dal sangue... ».

Queste parole sono troppo chiare per aver bisogno di commenti. Mons. Hudal nello scrivere l'articolo era certo mosso dall'intento di criticare il contegno di quegli austriaci i quali, talvolta, possono essere troppo propensi ad associare il contrasto religioso fra cattolicismo razzismo alla loro avversione politica per il regime autoritario germanico. Può anche darsi che neppure la sua posizione polemica fosse del tutto libera da preoccupazioni più o meno politiche; è probabile che il senso della fraternità di sangue fra i tedeschi d'Austria e quelli del Reich l'abbia indotto a considerare il fenomeno nazista se non con indulgenza almeno con la legittima speranza che esso abbandoni quelle posizioni troppo assurdamente conseguenziarie che lo mettono in antitesi aperta col cristianesimo.

Ma quel che è certo è che queste aberrazioni l'articolo di Mons. Hudal non le ignorava. Ora la mutilazione dello scritto e i commenti della stampa hitleriana hanno fatto credere ai lettori del Reich esattamente il contrario: per loro Mons. Hudal avrebbe sostenuto la necessità di un incondizionato ralliément del cattolicismo al fenomeno razzista: in questo momento il cattolicismo si trova dinanzi ad un dilemma: o nazionalsocialismo, o comunismo. Le conseguenze psicologiche di questo travisamento non si dilegueranno tanto presto.

***

L'insegnamento da ricavare da questo episodio è che i cattolici, nelle loro polemiche, non debbono mai perdere di vista l'assoluta supremazia dei valori religiosi che non deve essere offuscata mai da preoccupazioni d'ordine contingente; soltanto così si possono evitare equivori pericolosi e forse gravi di conseguenze.

DANUBIANO

Provvidenze in Austria per facilitare i matrimoni degli impiegati

VIENNA, 24 pom.

La Camera degli impiegati, per combattere il sistema delle famiglie con un solo figlio e senza figli e per facilitare i matrimoni degli impiegati ed operai dipendenti dallo Stato, ha stabilito un fondo per accordare prestiti senza interessi. Questi prestiti devono essere rimborsati entro cinque anni, nel caso che la famiglia degli impiegati o degli operai in questione nel frattempo sia cresciuta una parte della somma può essere condonata.

TUTTI ALLA S. MESSA FESTIVA

Foglietto Settimanale:

LA S. MESSA PER TUTTI

La novità per l'anno liturgico 1936-1937

Guida e aiuta le anime ignare di liturgia ad ascoltare con interesse e profitto la S. Messa.

I Revv. Parroci ed Associazioni lo distribuiscano in Chiesa gratuitamente o dietro offerta di 5 centesimi. Si acquistano al prezzo netto di L. 3,75 al cento franco di porto e di L. 3,— a Milano; ordinazione minima di 100 copie. Per 10 L. 0,40 franco.

Prezzo di abbonamenti netti di sconto:

Per 10 copie ogni domenica dell'anno					L.	20
» 10	»	»	»	e feste	»	24
» 50	»	»	»		»	100
» 50	»	»	»	e feste	»	120
» 100	»	»	»		»	190
» 100	»	»	»	e feste	»	228
» 500	»	»	»		»	950
» 500	»	»	»	e feste	»	1140

VIVI CON LA CHIESA

Rivista Settimanale con Santa Messa e Rubriche Liturgiche

Nel prossimo anno liturgico continuerà il suo programma di formazione alla pietà liturgica: conterrà S. Messa latino-italiano, commento al Santo Vangelo; Preparazione e Ringraziamento alla S. Comunione, Corso popolare di Liturgia, Settimana liturgica, ecc. I prezzi sono invariati:

Per domeniche dalla Prima di Avvento all'Ultima dopo Pentecoste L. 7,50; se anche con feste L. 9.

I VESPRI di tutto l'anno, musicati, in latino-italiano, 3 opuscoli a L. 2,70 complessive.

Si possono chiedere «Vivi con la Chiesa» ogni settimana a L. 0,20 la copia, sconto 25 per cento su almeno 10 copie.

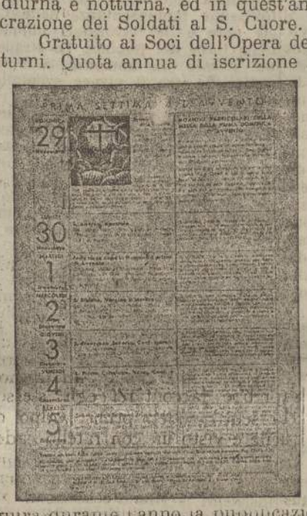
Un dono ai Rev. Sacerdoti

SANCTIFICATIO NOSTRA — Guida per il ritiro mensile. Abbonamento da gennaio a dicembre L. 3,50, estero L. 6,50.

ADVENIAT

Volgarizza mensilmente la dottrina della Regalità di Cristo; dà rubriche di liturgia, due ore mensile di adorazione, diurna e notturna, ed in quest'anno la relazione della Consacrazione dei Soldati al S. Cuore.

Gratuito ai Soci dell'Opera della Regalità e Adoratori Notturni. Quota annua di iscrizione L. 2.



CALENDARIO LITURGICO

Ogni foglio illustra una settimana con disegno e istruzioni liturgiche, rubriche per la S. Messa e pensiero quotidiano della Chiesa, utilissimo a tutti i fedeli che vogliono vivere e sentire con Chiesa. — Prezzo per il Rito romano L. 3.50.

DIARIO LITURGICO

E' in corso di stampa il primo volume del nuovo Diario Liturgico, tradotto dalla celebre opera del P. Parsch. Esso contiene il pensiero della Chiesa per ogni giorno del ciclo Natalizio e riuscirà di grande utilità a tutti gli apostoli della liturgia. Prezzo L. 8. Seguirà durante l'anno la pubblicazione di altri due volumi.

OMAGGIO AGLI ABBONATI — «Vademecum liturgico» con calendario, saggio del foglietto, comune della Santa Messa, rubriche varie, pensieri del tempo e catalogo). Si spedisce gratis a richiesta, con ordinazione di opuscoli.

INVIARE ordinazioni con importo anticipato alla «Opera della Regalità di N. S. G. C.» — Via Lodovico Necchi, N. 2 — C. C. P. 3-14453.

IL PARCO DELL'AEROPORTO

che abbiamo improvvisamente fatto sorgere in meno di due settimane su di una area vastissima, in collaborazione coi Tecnici del Demanio Areonautico — Cav. Aureli e Cav. Gatta — e della nota architetto-paesaggista Maria Teresa Parpagliolo, è stata giudicata una delle più importanti realizzazioni del nostro tempo in genere di abbellimento arboreo.

Le siepi che ornano le aiuole sono fatte con Ligustrum sinensis, le grandi masse di colore sono state ottenute ragruppando elementi della stessa specie (Conifere, Piante sempreverdi e sporgianti rappresentate da circa un centinaio di specie e varietà).

La scelta delle specie e la consociazione dei gruppi è stata studiata in maniera che l'effetto ornamentale è raggiunto in pieno e la possibilità di sviluppo è assicurata a tutti gli elementi componenti il parco.

L'albero dominante è il Pino domestico ma occupano ampi spazi anche le Magnolie sempreverdi e le Conifere (Cedri, Cipressi esotici e Pini). Fra le latifoglie sporgianti primeggiano le graziose Betulle, i Liriodendron, gli Olmi siberiani e le Acacie innestate. Folte macchie di cespugli da fiore e Palmizi sono là che fanno da cuscinetto tra un gruppo e l'altro o da riempitivo nelle curve dei magnifici viali.

Cittadini! Recandovi a visitare le magnifiche costruzioni e le grandiose aviorimesse dell'aeroporto soffermate il vostro occhio benevole su questa nostra opera. Vi convincerete che potremo esservi utili allorchè avrete bisogno di por mano ad opere di abbellimento arboreo attorno a casa vostra.

Stabilimento Ortofrutticolo Forestale

ARTURO ANSALONI

Sede e Vivai Via Oretti 14 (Pontevecchio) tel. 22-250 — Negozio di vendita Via Pignattari 3 - Tel. 22-250.

CATALOGO GRATIS

A. BORGHI & C.

STOFFE PER ARREDAMENTO

BOLOGNA - ROMA - TORINO

CURA RADICALE SCIATICA,

lombaggine, poliartriti, reumatismi, sinoviti, col metodo di **FRATE CELESTINO** sotto la guida del Dott. ZANCANARO nella

CASA DI CURA BELLATI

in FELTRE (Belluno)

Dott. VENTURI

SPECIALISTA

MALATTIE CELTICHE e della PELLE

BOLOGNA, VIA DEL MONTE 10

Orario continuato dalle 11 alle 18
la Domenica dalle 9 alle 12. Tel. 24-169
FORLI': *Via Bruni* 8 Lun. Ven. 8 - 11

ZANICHELLI Emilio in BOLOGNA

TRATTATO DELLA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

Professionisti, Amministratori di Società Anonime, Contribuenti, debbono acquistare il nuovissimo

del dott. Francesco D'Angelillo, Procuratore Superiore delle Imposte Dirette. 3 volumi in 8. di 1300 pagine Lire 110.

Sac. ANGELO BINA

GESU' CRISTO

A TOTALE BENEFICIO DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI BOLOGNA

Prezzo L. 15,—

Agli abbonati de «L'Avvenire d'Italia per L. 12,—

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Bologna, via Mentana 4

VENNI E VISTATI I MAGAZZINI LA MODA DELLA LANA IN VIA GARGIOLARI

VIDI LA MORBIDA LANA ROSSI AI PREZZI 2,50 - 4 - 5

VINSI ACQUISTANDO: IN REGALO UN OPUSCOLO CON 36 MODELLI

VISITATE TUTTI I NUOVI MAGAZZINI DI FRONTE AL PALAZZO DEL GOVERNO

La notte e l'alba

Racconto missionario

— Siamo in alto mare anche qui — afferma Padre Stefano entrando all'improvviso nella stanza dove sono riuniti stasera tutti i Padri residenti in missione. — I comunisti sono pervenuti a Lanko. Pare che procedano a grandi passi verso il sud. Domani al massimo potrebbero essere da noi.

La notizia per quanto attesa di attimo in attimo diffonde sul volto di ognuno un preoccupato timore.

— Speriamo — osserva Padre Antonio il più giovane dei missionari presenti — che la loro marcia sia rintuzzata al passaggio del fiume Han. Vi sono, in tale passaggio, delle difficoltà non facilmente superabili.

— A prescindere da ogni altra difficoltà, corre voce — riprende Padre Stefano — che le milizie regolari siano pervenute appunto sulla riva destra del fiume.

— Il Generale Lan-tze è uomo deciso — conforta Padre Carlo quasi per sollevare il timore di tutti. — Il Signore l'aiuti. La sua resistenza valga a risparmiare a questa terra gli orrori d'una invasione che sarebbe veramente sanguinosa.

I presenti si guardano negli occhi, reciprocamente, come se ognuno voglia scorgere nel volto dei confratelli un segno di forza atto a corroborare il proprio coraggio. Hanno sentito di missioni devastate; l'intere zone su cui, dopo il passaggio di quelle orde, non sono rimaste che rovine: chiese distrutte, asili trasformati in covi di rifugio pei ribelli, scuole smozzicate e scontorte dagli incendi. Temono che il castigo s'abbatta anche su questa casa che essi hanno costruita col loro proprio lavoro profondendovi l'immensa fatica di dieci, venti, trent'anni di sudore: potrebbe dover cedere e cadere sotto l'impeto della temuta invasione.

— Piuttosto che alle armi del generale Lan-tze, raccomandiamoci a Dio — consiglia il superiore con voce calma. — Non ha detto Egli stesso che dove si soffre Egli è presente e che la nostra fiducia in lui potrà condurci a camminare incolumi fra un esercito di nemici?

Al tocco d'una campana s'indirizzano insieme — ch'è già tardi — verso la piccola cappella del piano terreno. C'è, sull'altare, una Madonna aureolata di protezione e di aiuto. La loro preghiera si solleva verso di Lei come una suprema invocazione.

*

La preghiera recitata in comune è interrotta dal rintronare nell'aria d'una sparatoria improvvisa. Segue subito il fragore d'una vetrata che si frange. Il generale Lan-tze è arrivato in ritardo lassù. Gli irregolari, attraversato il fiume a settentrione, gli son girati alle spalle precipitandosi verso il sud come un'orda famelica. Ora sono qui. Si dice che i missionari nascondano nei loro *oratorii* armi e munizioni. Sono d' accordo col governo, speculano contro gli insorti fingendo ministero religioso e biascicando giaculatorie. S'incominci dunque da loro, pensano i comunisti. Sarà più facile, dopo, depredare l'intero villaggio e far bottino di quanta ricchezza potrà capitare sottomano.

A quella sparatoria improvvisa son seguite subito voci confuse di servi. Qualcuno di essi irrompe anche nella chiesa per avvertire che una torma insolita ha circondato tutta la casa. Si crede, anzi, che l'avanguardia degli aggressori abbia già scalato il muro di cinta nel piccolo giardino. Non c'è tempo da perdere. Salvarsi come si può. Resistere almeno un'ora, due ore, tre ore. E' dalla nostra parte il favore del buio e della notte. Potrebbe darsi che all'alba il generale Lan-tze si faccia vivo: superato il primo istante di smarrimento, il Signore aiuterà, suggerirà egli stesso la buona via da seguire per mettersi in salvo.

Intanto la cosa più urgente è proprio questa di mettere in salvo l'Eucaristia. Il superiore si rivolge a Padre Antonio: è il più giovane di tutti; gli sarà più facile eludere la stretta vigilanza degli invasori. Padre Antonio sale subito verso l'altare, apre il ciborio, adora per un attimo profondamente, solleva quindi la piccola teca nella quale è conservata la particola viva.

— *Qui habitat in adiutorium Altissimi* — prende adesso a pregare il Superiore. Gli rispondono, continuando la recitazione del salmo, voci ferme. Dopo l'ultimo segno di Croce, i Missionari s'indirizzano cauti verso la porta d'uscita.

*

Pervenuti appena nel corridoio, ecco contro la porta il percuotersi irato d'un calcio di fucile. Qualcuno, dal di fuori, domanda imperiosamente in inglese d'essere ammesso in residenza. Resistere, avverte, sarebbe peggio. Farebbero saltare la casa, di dinamite. I buoni Padri, atterriti, indugiano un attimo a riflettere sul da farsi. Sanno che, in ogni modo, la loro situazione è grave e la loro sorte compromessa. Non hanno tempo, del resto, di adottare risoluzioni. Ecco, improvvisamente, alle loro spalle due tre cinque canne di pistole spianate e puntate contro la loro inerme immobilità.

— Alto là — grida uno, che pare il comandante del piccolo drappello d'invasori. La voce è subito superata dal rintronare d'un colpo secco e violento. E' un attimo di smarrimento generale. Ma uno dei Padri è caduto a terra di schianto: gli fiorisce già sulla fronte una larga macchia di sangue.

*

In poco d'ora l'intera residenza è messa a soqquadro. S'è detto ai comunisti che questa casa di missione è stata trasformata in un deposito d'armi. Poichè i prigionieri bianchi si rifiutano di farne consegna, si devasti ogni cosa. Scoperto tale deposito, i missionari pagheranno il fio del loro *tradimento* e d'aver voluto conservare fino all'ultimo questo loro segreto.

Intanto eccoli qui i missionari tutti racchiusi in questa piccola stanza del pianterreno. Li hanno legati alle mani. Sono vigilati da carcerieri irosi che non si astengono d'infierire contro le loro vittime con parole di scherno, talvolta perfino con percosse. Padre Corrado, il Superiore, ha un labbro che gli sanguina. Prega sottovoce movendo appena la bocca. La sua preghiera è segnata da un rivolo rosso che s'allunga sempre di più tra il candore della barba fluente.

S'ascolta, intanto, dal di fuori, il piangere alto e l' invocare dei servi. Legati anch' essi, vengono trascinati di stanza in stanza e malmenati e percossi perchè s'inducano a confessare come e dove siano celate quelle armi. I servi affermano con sincerità che in tutta la casa non hanno mai veduti fucili. Sull'alto delle finestre che prospettano sulla strada sono state issate, è vero, bocche di cannoni: ma si tratta di tubi a vuoto, abilmente simulati in tronchi d'albero, messi lì soltanto per intimorire coloro che siano malintenzionati di aggredire la residenza. La soldatesca, per nulla convinta, insiste e percuote ancora di più. Sale nell'aria il gemito, sempre più fioco, di feriti che invocano aiuto. Qualcuno dei Padri prigionieri piange di dolore angosciato di non potere accorrere almeno per suggerire una parola di conforto. Padre Corrado si fa innanzi, solleva le mani legate, domanda alle guardie che facciano vendetta su di lui: ma vogliano liberare quei poveri servi che non hanno alcuna responsabilità.

*

Come ha fatto Padre Antonio pur così timido, ad evitare che le mani della soldatesca s'abbattessero anche sopra di lui? Forse lo ha condotto in salvo quella fiammante particola viva che si porta sul cuore. Come sia andata non saprebbe raccontarci egli stesso. Ha sentito quel primo colpo di fucile e visto un confratello cadere. S'è trovato, subito dopo, nel giardino che circonda la residenza: l'aria fresca della notte gli tolse dalle nari quell'odore acre di polvere accesa.

Adesso eccolo qui rifugiato in questo cespuglio denso. Segue anch'egli, da qui, il trambusto dell'interno: vorrebbe perfino uscire fuori, raggiungere i prigionieri, attendere vicino a loro e con loro una sorte comune. Si preoccupa però del Carico prezioso che porta con sè. La vita e la morte sono nelle mani di Dio. Perchè dovrebbe esporre all'odio degli aggressori quel poco di Pane e sè stesso? Meglio attendere qui: si mettesse in salvo, avrebbe forse possibilità di essere di aiuto all'intera Missione.

Sente, ad un tratto, vicino a sè, come un gemito che pare di ferito. Nell'ombra della notte non distingue e non vede: ma il gemito gli perviene adesso distintamente. Non sa rendersi conto di chi si tratti. I missionari ed i servi — pensa — son rimasti tutti nell'interno della residenza. Questo invece è un lamento vicino. Non può essere che di persona caduta sotto il muro di cinta. Si lamenta ancora, ecco, pare che implori: dunque è un uomo che ha bisogno di lui.

Esce dal suo nascondiglio, Padre Antonio, e s'indirizza tentoni verso là donde gli pare provenga quella invocazione. La notte è ancora cupa d'intorno, senza lontani striamenti d'alba. Non s'ascolta che questo gemito, intermesso, che diviene comunque sempre più accorato e lamentoso. Non provengono altre voci neanche dalla residenza. Sembrerebbe che tutto sia tornata in assoluta normalità.

Padre Antonio procede rasente il muro. La sua mano, nell'atto di appoggiarsi, s'affonda in un'edera folta: è un fresco di rugiada che gli arriva fino al cuore smorzandovi non sa se un incendio che glielo rapina chissà dove o una ferita che glielo fa sanguinare per dolore profondo. Inciampa, ad un tratto, procedendo, in un corpo disteso per terra. Si rinnova subito vicino stavolta, quel lamentoso richiamo. Si curva, cerca tentoni fra l'erba, ma la sua mano s'imbatte nella canna fredda d'un fucile Qualcuno è caduto qui, pensa. Cerca ancora. Eccolo finalmente curvo sopra un respiro affannoso.

— Chi sei? Parla. Come sei ferito? Come sei qui? — gli chiede Padre Antonio con accorata fraternità. Il ferito, a quanto pare, non è in grado di rispondergli. Padre Antonio cerca allora di sollevarlo ma quello ricade di schianto lamentandosi ancora di più. «Deve essere ferito gravemente»: pensa Padre Antonio fra sè. Forse, anzi di sicuro si è ferito colla sua stessa arma, nel tentativo di scalare il muro di cinta. Un attimo di perplessità, come un indugio breve durante il quale si possa decidere sul da farsi. Si curva di nuovo, di nuovo lo chiama: col nome comune di *soldato* visto che non conosce di lui se non la divisa che lo distingue. E come quello fa cenno ora di comprendere e di capire, quasi sia tornato in sè dopo lo smarrimento tenuto dietro alla grave ferita, ecco Padre Antonio subito inteso a confortarlo. Soldato! Gli chiede amorosamente adesso, se voglia in quest'ultimo attimo della sua vita divenire soldato di Cristo Re.

Frattanto è venuto distendendosi sulla propaggine estrema del cielo un verde d'alba. S'apre lentamente, come un ventaglio lungo le cui stecche balugini appena una parvenza di luce. Ma il giardino d'intorno, emerge dall'ombra a poco a poco come una cosa che rinasca. Emerge anche la piccola fontana chiara. E' uno zampillo che solleva a sommo del suo stelo fragile un liquido fiore di giglio. Si rovescia su sè stesso, si discioglie e si sfà in uno specchio terso appena velato e appannato da un verde strato di licheni e di muschi.

Padre Antonio attraversa il vialetto ghiaioso, raggiunge la fontana, ritorna sui suoi passi portando un mondo di grazia nelle sue mani riunite a giumella.

— Nel nome del Padre — dice — del Figliuolo e dello Spirito Santo.

L'alba fiorisce di più, quasi per assistere, verde, al miracoloso affermarsi di questa copiosa redenzione.

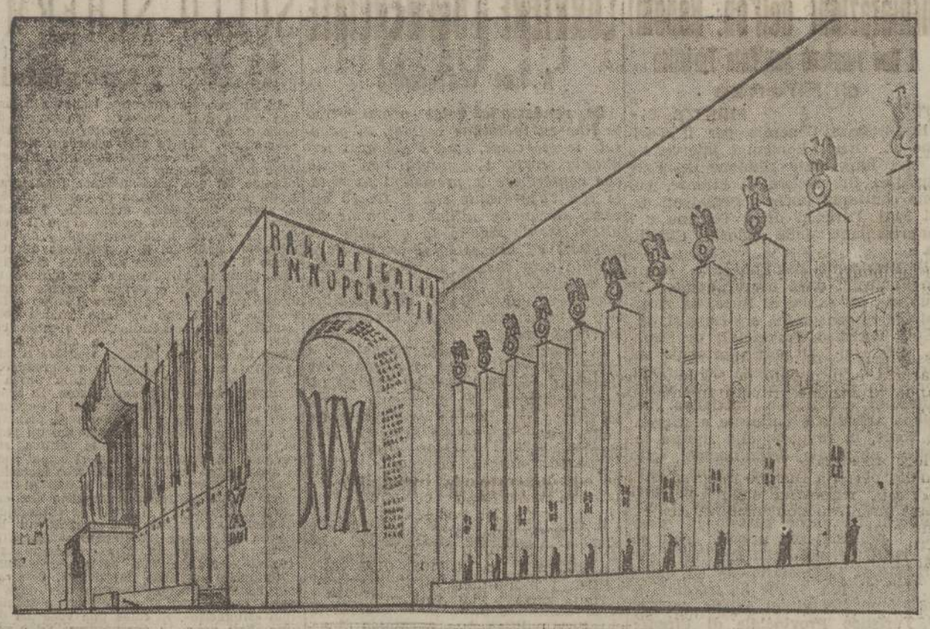
*

S'è aperta, con l'alba, anche una finestra della casa. Ecco un vociare confuso di guardie, ecco un altro colpo di fucile.

Due corpi sotto l'edera.

Due anime serene e felici che attraversano insieme quella screziatura dell'orizzonte divenuta adesso tutta palpitante di giorno.

Agostino Turla



BOLOGNA: Visione architettonica delle Piazze Nettuno e Vittorio Emanuele, decorate in occasione della visita del Duce (Arch. Melchiorre Bega)

Ripristini nel Palazzo dei Dogi

La sala degli "Inquisitori di Stato,,

VENEZIA, ottobre

L'apertura di una nuova sala in Palazzo Ducale, e precisamente di quella dei tre «Inquisitori di Stato», è un altro merito della Direzione e del Comitato T. A. del Palazzo, che sotto la presidenza del Senatore conte Girolamo Marcello, hanno voluto la storica ricostruzione, sede d'una fra le più importanti magistrature della Repubblica; spesso calunniata a torto, ma nondimeno, supremo sostegno e braccio ferreo della Serenissima. La storia non si cancella, nè si cambia con le favole da romanzo; e le ingiurie vomitate da falsi e prezzolati storici, appartenenti al periodo rivoluzionario, tristemente fatale per Venezia, sono state poi luminosamente smascherate dai documenti, riesumati e studiati da valenti e imparziali uomini di dottrina.

Calunnie e verità

Non per questo è da escludersi, che il «Supremo Tribunale» talvolta sbagliasse, durante la sua lunga vita, ma bisogna anche riportarsi a quei tempi saturi d'intrighi e di congiure — orditi da Stati esteri, per perdere la Repubblica Veneta — onde poter emettere un equo giudizio in proposito. Confrontando poi i metodi punitivi del governo veneziano con quelli, assai sbrigativi, adoperati in altri Stati, retti da tiranni dispotici, si rimane attoniti, davanti all'umanità dell'aristocratica Repubblica di Venezia, sia per la relativa mitezza della tortura adottata per far parlare i rei «che rimanevano sul niego» (sospensione a strappi con corda legata alle mani, dietro la schiena), sia per tutte le forme di assistenza che si dava ai condannati. Anche la tortura suddetta, una delle più blande allora in uso presso tutti i paesi civili, fu poscia abolita nel 1660 dal legislatore veneto, primo in tutto il mondo.

Questo per sfatare le ingiuriose calunnie scritte in proposito. Se non erro poi, nessun altro stato ebbe mai il coraggio di confessare pubblicamente un errore giudiziario commesso, come avvenne dopo l'ingiusta esecuzione del Foscarini. Gli è che Venezia trattava troppo bene il suo popolo e non aveva a temere del suo risentimento.

Non è possibile stabilire con esattezza la data d'istituzione degli «Inquisitori di Stato». Essi funzionavano di sicuro provvisoriamente, al principio del XV secolo e si chiamarono dapprima «Esecutori del Consiglio dei Dieci», poscia «Inquisitori sopra i propalatori di segreti». Era la loro una carica provvisoria, perchè venivano nominati dai Decemviri, ogni qualvolta ci fosse da inquisire su processi per propalazione di segreti di stato.

Toghe nere e scarlatte

Soltanto nel 1539, un decreto del «Consiglio dei Dieci», li istituì in magistratura stabile col nome di «Supremo Tribunale degli Inquisitori di Stato». Tre di numero, venivano eletti dal suddetto consiglio e duravano in carica un anno. Due di essi appartenevano alla magistratura medesima dei Decemviri, e indossavano toga nera, mentre il terzo proveniva dai «Consiglieri Ducali» e portava toga scarlatta.

Dovevano, per specifico incarico, inquisire su quanto già detto e cioè: reati di crimine leso e propalazione di segreti di stato.

Ebbero in seguito, particolarmente nel '700, molti altri mandati. Fortissimi nel campo politico, nel quale i «babai» (come comunemente erano chiamati dal popolo) si facevano molto temere, specie dalla classe patrizia, non riuscivano invece ad imporre la loro autorità nel rispetto delle leggi suntuarie, nonostante la continua emanazione di severissimi decreti. La depravata nobiltà di allora, impregnata ormai delle nuove idee rivoluzionarie e insaziabile di piaceri, non tollerava più alcun freno.

Nel 1776, ad esempio, essendo invalsa nella classe patrizia l'abitudine, portata d'oltralpe, d'andar a teatro smascherati, contrariamente alle leggi veneziane, i triumviri decretarono di ritenerne responsabili i capi comici e gl'impresari dei teatri, pena la vita. Ogni mattina essi avrebbero dovuto denunciare i nobili e le gentildonne che trasgredivano l'ordine. Viceversa questi continuarono a fare il comodo loro e le loro mogli e sorelle ostentarono sempre più audaci scollature in «barba alla legge», come comunemente dicevasi, senza che alcun impresario ci rimettesse la testa!

Tuttavia la potenza politica degli «Inquisitori» durò fino alla fine della Repubblica Veneta, tantochè il Bonaparte, nel 1797, per un affronto subito dalla sua flotta, contro la quale i Veneziani avevano sparato, chiese, come taglia, la testa del capitano, reo d'aver ordinato il fuoco per la difesa della patria, e quello dei dieci «Inquisitori di Stato», che egli erroneamente credeva fossero tali di numero.

Magistratura incorruttibile

Il leggendario timore per il «Supremo Tribunale» derivava non dalla crudeltà di esso, ma bensì dall'inflessibilità nel dar corso alla giustizia, nell'incorruttibilità dei magistrati e nella segretezza assoluta dei loro atti. I triumviri furono veramente sostegno indefettibile della Repubblica; occhio fedele, accorto, indagatore dei mali che la minacciavano e giudici severi che non risparmiavano alcuno, per potente che fosse. Furono anche gli strenui difensori della libertà del popolo a mezzo delle «denunzie segrete», tanto ingiustamente calunniate. Con questo sistema ognuno poteva portare a conoscenza degli «Inquisitori», o delle altre varie magistrature, quelle accuse, che nessuno si sarebbe permesso di proclamare pubblicamente. Lo accusatore sapeva, inoltre, che il suo nome, che doveva apporre alla denunzia, non sarebbe mai stato svelato, qualora l'accusa risultasse esatta, e che la giustizia avrebbe avuto il suo corso inesorabile. In caso contrario veniva condannato lui stesso. I documenti ne fanno prova.

La suprema magistratura ebbe sempre sede in Palazzo Ducale. Dapprincipio in una stanza del «Magistrato alle Biave» e precisamente quella d'angolo fra il «rio» e il «Ponte della Paglia», al piano delle Logge, in comune con lo «Executor alla Bestemmia». Poscia, in seguito alle lagnanze mosse dai nuovi magistrati, venne loro concessa, per ordine del «Consiglio dei Dieci», nel 1550, la stanza d'angolo prospicente il cortile, attigua alla sala dei «Tre Capi» al II piano. Siccome l'ingresso era obbligatorio, attraverso la sala suddetta, nel 1615 fu costruito il corridoio, tuttora esistente, che congiunge l'ufficio del «Supremo Tribunale» con il ripiano superiore della scala dei «Censori».

Jacopo Robusti, detto il «Tintoretto», ebbe l'incarico di dipingere il soffitto. Egli eseguì magistralmente un quadro centrale: «Il ritorno del Figliuol prodigo» e quattro laterali rappresentanti: «La Giustizia»; «La Fortezza»; «La Fede»; «Le Buone opere».

Il soffitto del Tintoretto

Il Boschini testimonia, che sopra il tribunale pendeva una Madonna di « Raffaele d'Urbino » e, sopra la porta, altra del Gambarato. Mentre i cinque del Tintoretto furono tolti nel 1817 e trasferiti alla R. Accademia di Belle Arti, degli altri due non esiste più alcuna notizia. L'anno scorso le tele del Robusti furono rese alla Direzione del Palazzo Ducale, che ne curò l'immediata posa in opera, rifacendo pure, su traccie trovate sulle nude travature, il ricco soffitto a cornici dorate, riunite da fregi e fascie con pitture ornamentali.

Mancando dati precisi circa l'addobbo della sala in questione, essendo poco attendibili le notizie storiche, la Direzione ne curò il ripristino attenendosi a quanto ci descrisse Gabriele Bella con il suo quadro esistente alla Pinacoteca Querini Stampalia.

Così si costruirono ampi e semplici armadi, che ricoprono le pareti fino in alto, rinserrando il dorato soffitto contenente le tele del Tintoretto.

Completeranno l'arredamento una grande scrivania, posta fra le finestre, con l'artistico calamaio in bronzo, che servì negli ultimi anni a questa magistratura e che la Direzione potè procurarsi, l'anno scorso, dalla disciolta collezione Donà dalle Rose. Dietro la scrivania tre grandi poltrone foderate di cuoio.

I visitatori potranno così convincersi, entrando nell'ambiente ricco, severo e soleggiato, quanto false fossero le descrizioni del «Supremo Tribunale», drappeggiato di nero alle pareti e foscamente illuminato da torce giallastre!

A. Cipollato

La città di Coo inaugurata da S. E. De Vecchi

COO, 24 pom.

S. E. De Vecchi, col Governatore S. E. Lago, i Comandanti militari, il Federale e le altre autorità è intervenuto all'inaugurazione della città di Coo risorta, dopo la completa distruzione avvenuta in seguito al violento trremoto del 1933.

La popolazione dell'intera isola ha manifestato la sua entusiastica gratitudine al Quadrumviro ed al Governatore Lago interprete paziente e tenace della volontà del Duce.

Un Padre francescano ha impartito la benedizione alla città dalla Torre della Nuova Casa del Fascio. Il Governatore ha illustrato l'opera compiuta in tre anni per la ricostruzione della città secondo la solenne promessa fatta dal Governo fascista subito dopo la grave sciagura.

Vivamente acclamato ha preso quindi la parola S. E. De Vecchi per affermare che con la nuova città rinascono i segni di Roma nei quali si deve riscontrare la volontà e la potenza dell'Italia fascista. L'oratore ha quindi esaltato Casa Savoia, le cui aquile hano ripreso il loro volo, che nessuno potrà mai arrestare perchè benedette da Dio, e, dopo aver rivolto il pensiero a tutti coloro che l5Impera hanno conquistato e tuteleranno a qualunque costo, ha concluso esprimendo la certezza degli italiani nell'avvenire.

TRA CIELO E TERRA

Talenti e bizzarrie di pianeti

Microcosmo nel macrocosmo - Frantumi di stelle e polvere celeste - Il telescopio e gli àuguri - Dove si conta a milioni di chilometri...

.... Contemplo.....
Pei domestici azzurri tre concordi
La tenue Vesta con le sue sorelle,
Figlie di madre fulminata un tempo
Solo cognito a Dio »

In questi versi l'Aleardi, che al culto delle Muse congiungeva bellamente l'amore della scienza, come il Mascheroni, lo Zanella ed altri valorosi poeti, si fa eco di un'ipotesi formulata e proposta dall'astronomo tedesco Olbers fin dal 1804, secondo la quale i pianetini od asteroidi sarebbero frammenti o avanzi risultati da esplosioni immani e catastrofiche avvenute in seno a pianeti maggiori, che di avrebbero fatti in pezzi e distrutti. Certo allo stato attuale della scienza non si può giurare che sia proprio così, ma neanche si deve escludere in modo assoluto che tale possa essere l'origine dei pianetini, di questi riottosi e indisciplinati monelli del cielo che per i loro sfrenati ardimenti e le loro strane bizzarrie arrecano fastidi e disturbi nè pochi nè leggieri agli astronomi di professione. La prima scoperta di questi pigmei del cielo che il dott. Loreta chiama giustamente «pallottole girovaganti intorno al Sole», rimonta al principio del secolo scorso quando da Palermo il Teatino P. Piazzi, scorse un primo asteroide nella notte del 1.o gennaio 1801 e lo battezzò col nome di *Cerere Ferdinandea*, in onore di Ferdinando Borbone, re di Napoli; fu quello, il primo della serie ed è rimasto sempre il più grosso (482 ch.m. di raggio: circa un tredicesimo del raggio della Terra), mentre attorno a lui si veniva gradatamente formando e ingrandendo una numerosa famiglia di nani, di minuscole proporzioni distribuiti a sciami o gruppi più o meno nutriti, e scaglionati a diverse distanze dal Sole, in massima parte nella vasta zona compresa fra Marte e Giove. Col sussidio di potenti telescopi moderni, se ne rintracciano sempre dei nuovi di questi scavezzacolli del cielo, i quali oggidì si avviano a toccare la rispettabile cifra di 1400. Il secondo dei pianetini nell' ordine di tempo, fu scoperto dall'Olbers, sopra nominato, il 28 marzo 1802 e si chiamò Pallade; il 3.o fu rinvenuto dall'inglese Harding il 1.o settembre 1804 e fu Giunone; il 4.o poi fu ancora rintracciato dall'Olbers il 29 marzo 1807 e denominato Vesta, il pianetino ricordato nei versi dell'Aleardi, che fu il primo per altro a creare serie difficoltà, per ragione della sua orbita, all' accettazione dell' ipotesi emessa dal suo scopritore. Il vero è che l'origine dei pianetini rimane tuttora una questione aperta e insoluta pur troppo, che grava e preme come un incubo atroce sull'animo degli astronomi, e non li lascia dormire tranquilli i loro sonni. Per questo invitiamo i nostri lettori a condividere fraternamente le ansie degli scienziati, dato che un peso sostenuto da più in una volta, diventa più leggiero per ciascheduno, ma non osiamo pretendere che spingano l' eroismo della loro solidarietà... astronomica, fino a guastarsi il sangue per amore degli astri, piccini o grossi che siano, e dei misteri che gli astri racchiudono.

La pattuglia "Troiana,,

Non è possibile per altro omettere un cenno a parte circa quel gruppo di asteroidi che con nome suggestivo e pittoresco è chiamato il *gruppo troiano*: si tratta in vero di una pattuglia avanzata, di un gruppo di punta, costituito a tutt'oggi da 11 *Troiani*, dei quali l'ultimo, cioè il più recente, è stato scoperto il 17 agosto u. s. dal prof. Reimmuth dell'Osservatorio astronomico di Heidelberg. Il prof. Reimmuth anzi merita di essere citato all'ordine del giorno come asso difficilmente superabile nel dar la caccia agli asteroidi: da solo infatti nel giro di 13 giorni dal 5 al 18 ottobre 1930, ne aveva rintracciati su una decina di lastre fotografiche, ben 51!... E' questo infatti il mezzo più efficace, anzi ordinario, di scoprire i pianetini, date le loro modeste dimensioni: i 51 nominati sopra per esempio, appartengono a grandezze comprese tra la 13.a e la 15.a, quanto alla luminosità, e però astri di luce così debole stampano la loro impronta sulla lastra fotografica, prima di poter essere rintracciati coi telescopi. Il lettore intanto sarà lieto di apprendere che i pianetini del gruppo troiano (la denominazione è derivata dal fatto che sono stati battezzati con nomi tratti dagli eroi di Omero nella guerra di Troia, come Achille, Patroclo, Ettore, Ulisse, Agamennone, ecc.), hanno la proprietà di muoversi intorno al Sole in un periodo di tempo press'a poco uguale a quello impiegato da Giove, cioè tra gli 11 e i 12 anni, e di scantonare con la loro orbita anche al di là dell'orbita percorsa da Giove.

Il giuoco del nascondersi...

Ma il più bizzarro di tutti i pianetini è senza confronto Hidalgo, un vero pupattolo del cielo tanto è meschino. Scoperto nel 1924, scomparve l'anno dopo e fu riacciuffato dopo lunghi e pazienti appostamenti solo nel 1934, ma sottoposto da allora in poi a una severa sorveglianza da parte degli astronomi. Hidalgo supera di gran lunga gli stessi più spregiudicati troiani negli sconfinamenti al di là di Giove: nel suo afelio infatti, o massima distanza dal Sole, raggiunge nientemeno 9,45 unità astronomiche, arrivando fin quasi all'orbita di Saturno, che dista dal Sole 1 miliardo e 425 milioni di chm. (di fronte ai 768 milioni di distanza di Giove dal Sole). Per norma dei lettori, serve come unità astronomica nei limiti del nostro sistema solare, la distanza media della Terra dal Sole, valutata in 150 milioni di chm., misura che diventa inetta quando si tratta di misurare la distanza delle stelle ed è sostituita allora dall'anno-luce, corrispondente alla bazzecola di 9 mila miliardi e mezzo di chilometri, ovvero si adotta come unità di misura il parsec, che corrisponde a 3,25 anni-luce.

Ma per tornare al nostro Hidalgo, è da aggiungere che al suo perielio, o minima distanza dal Sole, si abbassa notevolmente al di sotto di Giove, accostandosi all'orbita di Marte, cosicchè la sua distanza dal Sole oscilla alternativamente tra un massimo di 1413 milioni di chilometri e un minimo di milioni 297, con una differenza di ben 1116 milioni, ciò che dimostra la fortissima eccentricità dell'orbita di Hidalgo. Ad onta di tutto però, un altro pianetino, designato con la sigla 1932-HA, al perielio discende ancora al di sotto di Hidalgo, penetrando addirittura nell'interno dell'orbita di Venere e intercettando l'orbita stessa della nostra Terra, cosicchè i limiti estremi della zona degli asteroidi sono rappresentati dall'afelio di Hidalgo (a 1 miliardo 412 milioni e 813 mila chilometri dal Sole) e dal perielio di 1932-HA (corrispondente ad una distanza dal Sole di 100 milioni e 168 mila chilometri).

Il famigerato n. 433

E' superfluo poi avvertire che ad eccezione di qualcuno dei più grossi, paragonabili a stelle di 7.a grandezza, e quindi al di là dei limiti di un occhio nudo ordinario (limite corrispondente alla 6.a grandezza), gli asteroidi non sono accessibili che ai telescopi, e qualcuno alle sole delicatissime lastre fotografiche, giacchè la maggior parte di questa specie di infusori del cielo discendono alla 10.a, alla 12.a, ed anche alla 14.a grandezza.

Fa parte per se stesso, cioè non appartiene alla famiglia dei pianetini tra Marte e Giove, il famigerato pianetino Eros, che reca il numero di matricola 433, e presenta la singolare particolarità di descrivere intorno al Sole un'orbita contenuta in massima parte dentro l'orbita di Marte, con la conseguenza di potersi avvicinare a un tiro di schioppo dal nostro globo, cioè a soli 19 milioni di chm., una cifra veramente insignificante e irrisoria per il mondo sterminato dell'astronomia... Questo stravagante asteroide, che fu scoperto dall'astronomo Witt il 13 agosto 1898 all'Osservatorio Urania di Berlino, ha interessato perfino le cronache dei quotidiani con le eroicomiche avventure che gli capitarono, e anche il nostro giornale se ne fece eco alcuni anni fa.

Rassegnarsi all'inverno

Dopo un periodo di maltempo e di pioggie esorbitanti si è ristabilito il sereno e il tempo asciutto, confermandosi così ancora una volta la nostra legge meteorologica che dopo il cattivo è da attendere il buono, e questo in contrasto con l' umor nero di taluni pessimisti, secondo i quali da noi o piove sempre o non piove mai. Senza dubbio, la pioggia e il sereno non sono in ogni caso distribuiti e dosati conforme ai variabili desideri e calcoli degli uomini (sarebbe ben difficile, per non dire, impossibile, contentar tutti); è certo però che presto o tardi dopo l'acqua viene il sole e... vice versa.

Quindi è bene che il pubblico si tenga preparato al ritorno delle intemperie, tanto più che il triste novembre con le sue fosche brume si avanza inesorabile e sta ormai alla porta, ma ci dobbiamo pur render conto che volendo al fine salutare di nuovo la lieta e sorridente primavera, è giocoforza disporsi intanto ad affrontare gli incomodi e i rigori della cruda stagione invernale: è la legge dei corsi e dei ricorsi che si impone.

L' astrofilo

Il VI Congresso "Volta,, sarà inaugurato oggi

ROMA, 24, pom.

Domani, alle ore 11, nella sala « Giulio Cesare » in Campidoglio si inaugurerà il 6.o dei convegni promossi dalla onfdazione « Volta », istituita presso l'Accademia d'Italia dalla Società Italiana « Edison » di Milano. Il convegno è organizzato dalla classe delle Arti sul tema: « Rapporti dell'arrhitettura con le arti figurative. Pronunzierà il discorso inaugurale l'accademico romano Romanelli. I lavori si svolgeranno nel palazzo della Farnesina, sede dell'Accademia, e ad essi parteciperanno molte delle maggiori personalità artistiche d'Europa e di America.

Il Maresciallo Balbo a Sirte

SIRTE, 24 pom.

E' arrivato a Sirte S. E. il Maresciallo Balbo per ispezionare i lavori della littoranea i quali, sopratutto per le enormi difficoltà del rifornimento idrico, durante la stagione estiva, avevano subito qualche rallentamento.

Oggi il ritmo è stato ripreso pienamente in tutta la zona mentre il Governo sta raddoppiando le provvidenze per assicurare condizioni di vita normale agli operai indigeni e nazionali della ciclopica impresa. In molti tronchi fervono già i lavori di bitumatura.

Omaggio di fiori alla "Trincea delle Frasche,,

GORIZIA, 24 pom.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Filippo Corridoni, le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche e combattentistiche della provincia nonchè la rappresentanza del gruppo rionale fascista « Corridoni » di Firenze, si sono recate alla « Trincea delle Frasche » a deporre una corona di fiori sul monumento che i lavoratori d'Italia hanno eretto all'Eroe.

Dopo la deposizione delle corone e un minuto di raccoglimento, il presidente della Federazione dei mutilati ha fatto l'appello dell'Eroe fascista.

LA SECONDA SESSIONE CORPORATIVA

I problemi delle bietole e dello zucchero

ROMA, 24

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del presidente S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, la Corporazione delle bietole e dello zucchero ha iniziato i lavori della seconda sessione.

Sono presenti, oltre i membri della Corporazione e di esperti invitati, S. E. Bianchini, Sottosegretario delle Finanze, S. E. Tassinari, Sottosegretario dell'Agricoltura. L'on. Casalini, vicepresidente, rileva il poderoso contributo, assicurato in tempo di sanzioni, alla preparazione dell'epica impresa dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero nel campo dell'alimentazione e specialmente dell'alcool carburante.

Sul primo punto dell'ordine del giorno: « Regime fiscale dello zucchero » interloquiscono Risso, l'on. Rachelli.

Nella seduta pomeridiana il presidente, on. Casalini, apre la discussione sul N. 2 dell'ordine del giorno: « Rapporti fra industrie saccarifere ed industrie consumatrici dello zucchero ».

Il vice-presidente dà comunicazione di una mozione presentata sul primo punto dell'ordine del giorno relativa alla costituzione di un Comitato corporativo ricordando le norme che la disciplinano. Interloquiscono Decastro, l'on. Racheli, l'on. Cianetti.

Il vice-presidente mette a partito la mozione presentata sulla richiesta di un Comitato corporativo incaricato di esaminare il costo di produzione dello zucchero, la quale è approvata dopo brevi dichiarazioni dall'on. Cianetti e di Balella e Cosma.

Sanguinetti si occupa del consumo dello zucchero nei rapporti delle industrie marmellattiere e conclude auspicando un equo accordo fra produttori di zucchero e marmellattieri.

Interloquiscono l'on. Capri, Cruciani, Scarpitti e Cioccolo.

LE INAUGURAZIONI DEL 28 OTTOBRE

Strade acquedotti e opere igieniche

ROMA, 23 pom.

Il rilevamento dei lavori ultimati nell'Anno XIV E. F., nella competenza del Ministero dei Lavori Pubblici e dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, del Sottosegretariato per la bonifica integrale e di altre pubbliche Amministrazioni, che eseguono lavori a cura o con il controllo degli Uffici Tecnici del Genio Civile, ha dato i seguenti risultati:

Opere ultimate N. 2.232 per l'importo complessivo di migliaia di Lire 1 milione e 260.971. Di queste opere 43 saranno ufficialmente inaugurate il 28 ottobre prossimo.

Il compesso delle giornate operaie corrisposte per l'esecuzione dei lavori suddetti fu di numero 29.363.957.

Se si ha riguardo delle varie categorie di lavori, nelle quali il complesso delle opere ultimate nell'Anno XIV risultò distribuito, si ha la seguente ripartizione:

Nuove costruzioni stradali 234; sistemazioni di strade statali 230; opere pubbliche di bonifica integrale 500; sistemazioni idrauliche e di navigazione interna 189; opere marittime 144; opere edilizie 376; riparazioni danni di terremoto 110; nuove costruzioni ferroviarie 11; acquedotti e altre opere igieniche e varie 438.

La distribuzione della massa dei lavori ultimati nell'anno XIV fra i compartimenti amministrativi del Regno è la seguente: Piemonte 118, Liguria 50, Lombardia 117, Venezia Tridentina 38, Veneto 218, Venezia Giulia e Zara 8, Emilia 229, Toscana 146, Marche 56, Umbria 14; Lazio 136, Abruzzi e Molise 114, Campania 155, Puglie 123, Lucania 74, Calabria 240, Sicilia 221, Sardegna 95.

L'anno teatrale 1936-1937

ROMA, 24

Per iniziativa del Ministro per la Stampa e la Propaganda, il 28 ottobre avrà luogo l'inaugurazione ufficiale dell'anno teatrale 1936-37 Anno XV, a Roma, Milano, Torino e Napoli dove le manifestazioni assumeranno particolare solennità.

Congresso internazionale di musica

al Maggio Fiorentino

ROMA, 24

Nel programma del maggio musicale di Firenze, approvato dal Duce e di cui è stata data notizia, farà parte anche un Congresso internazionale di musica che sarà presieduta dall'Accademico d'Italia S. Ecc. Ugo Ojetti.

In questo importante congresso che si svolgerà tra il 12 ed il 20 maggio 1937, anno XV, verranno trattati problemi interessanti la storia della musica, le organizzazioni musicali ed i rapporti tra musica e cinematografo.

Vi parteciperanno le più alte autorità del mondo musicale internazionale.

Farinacci ricevuto da Mussolini

Il bicentenario di Stradivari

ROMA, 24

Il Duce ha ricevuto l'on. Roberto Farinacci il quale gli ha riferito sulla preparazione del bicentenario della morte di Antonio Stradivari che avrà luogo in Cremona dal maggio all'ottobre dell'anno XV. Tra le altre manifestazioni sarà predisposta una Fiera di Arte e di Liuteria, un raduno folkloristico e grandi concerti di musica da violino eseguiti da artisti possessori di Stradivari.

Le manifestazioni avranno luogo, sotto il patronato del Duce e saranno organizzate da un Comitato esecutivo composto dall'on. Roberto Farinacci, presidente; comm. avv. Tullio Beloni, vice presidente; on. Oreste Bonomi, cav. Giuseppe Carotti, comm. Attilio Gnocchi, cav. Remo Montanari, on. Nino Mori, comm. Francesco Rossi, membri.

Divieto di esportazione

delle pelli ovine e equine

ROMA, 24

Il Sottosegretario per gli Scambi e per le Valute, in seguito alla situazione verificatasi nel mercato dei pellami, ha deciso di sospendere temporaneamente il rilascio di nulla osta per l'esportazione delle pelli ovine e caprine.

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

ROMA, 24

Il « Bollettino Militare » reca:

De Sarno, capitano fanteria in S. P. E., è promosso maggiore — Mannucci, tenente fanteria in S. P. E., è promosso capitano.

Promozioni per avanzamento straordinario per meriti eccezionali: Longo, primo capitano fanteria in S. P. E., è promosso maggiore — Marucci, primo tenente fanteria in S. P. E., è promosso capitano — Giordano tenente fanteria in S. P. E.

Trasferimenti in S. P. E. per meriti di guerra: Mantini sottotenente complemento fanteria è stato trasferito nel ruolo S. P. E. dell'Arma stessa — Tozzi sottotenente complemento fanteria, trasferito nel ruolo S. P. E. dell'Arma stessa.

Promozioni per meriti eccezionali: Valmaggia, primo tenente in S. P. E. è promosso capitano.

Ufficiali Generali — Trenti, generale di Brigata, cessa essere destinato comando C. A. Milano ed è destinato Ministero Guerra (a disposizione) — Babbini generale C. A., cessa comando IV Corpo Armata speciale A. O. ed è destinato Ministero Guerra per incarichi speciali.

In aspettativa riduzione quadri — Allios generale di Brigata è collocato a riposo — Vernè id. id. richiamato in servizio.

Stato Maggiore — Colonnelli: Santovito, capo S. M. Comando IV Corpo Armata A. O., cessa destinazione e carica suddette è destinato delegazione Intendenza Forze Armate Eritrea: Negro, cessa carica capo Delegazione Intendenza L. B. ed è destinato comando Corpo Armata Roma. — Tenenti colonnelli: Mannerini, cessa carico addetto militare ad Ankara ed è incaricato comando 2.o Granatieri: D'Antoni è nominato aiutante Corpo onorario S. M. il Re; Gazzini cessa Corpo S. M. comando D. F. « Gran Sasso 2.a » ed è destinato comando D. F. « Gran Sasso » (Chieti) è nominato capo S. M. comando stessa Divisione; Bonfatti è nominato sottocapo S. M. comando C. A. Bolzano; Manno, comando C. A. Torino è nominato sottocapo S. M. comando stesso.

Fanteria (Ruolo comando) — Colonnelli: Piccone comandante 75.o Fanteria è trasferito truppe coloniali Somalia; Scotti truppe coloniali Eritrea è destinato comando C. A. Alessandria; Grassi comandante 22.o Fanteria è trasferito truppe coloniali Eritrea; Corrado truppe coloniali Libia è destinato comando C. A. Torino. Ruggero comandante 2.o Granatieri è nominato comandante Scuola Militare Roma; Naldi comandante Distretto Firenze è nominato comandante R. Accademia Fanteria e Cavalleria; Ferrero comandante I. è destinato Comando Corpo S. M.; Ricagno id. id V. è nominato comandante I. — Tenenti colonnelli: Adani Divisione Alpina «Pusteria» è trasferito truppe coloniali Eritrea.

Artiglieria Ruolo Comando — Colonnelli: Amaturo cessa essere destinato Ministero Guerra ed è destinato Ispettorato artiglieria e nominato direttore rivista Artiglieria e Genio; Pirna Caponi destinato Ispettorato Artiglieria cessa direzione rivista Artiglieria e Genio; Cairo cessa comando 48.o A. D. F. è nominato comandante 49.o A. D. F. — Tenenti colonnelli: Podio cessa incarico comando A. D F ed è destinato comando C. A. Alessandria: Falcone Ispettore Artiglieria è destinato 3.o A. D. C.; Fusco Scuola Applicazione Artiglieria e Genio id id. comando Accademia e Scuola applicazione Artiglieria e Genio.

Il saluto del Principe di Piemonte

ai Fanti della «Sila» rimpatriati

REGGIO CALABRIA, 24

S. A. R. I. il Principe di Piemonte è giunto ieri a Reggio Calabria, dove ha assistito allo sbarco dei valorosi fanti della Divisione Sila, che sono rimpatriati dopo avere combattuto in A. O.

Il 20.o reggimento fanteria, sbarcato nelle prime ore del mattino, si è allineato lungo la via Mare ed ha poi sfilato sotto l'arco di trionfo presso il quale il Principe di Piemonte e tutte le altre autorità cittadine assistevano da una speciale tribuna.

Il Podestà ha rivolto ai fanti un vibrante discorso.

Il 236.o Battaglione CC. NN. lascia Catania

CATANIA, 24

Ieri matt. è partito, diretto in A. O. il 236.o Battaglione CC. NN. Prima della partenza il Battaglione, accompagnato dalle autorità cittadine e da un largo corteo di organizzazioni del Partito e combattentistiche e da una folla acclamante al Re e al Duce, si è recato alla Casa del Fascio dove ha deposto una corona d'alloro all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

S. E. il marchese Serafini

inaugura l'esposizione filatelica

CITTA' DEL VATICANO, 24

Nel pomeriggio di giovedì scorso S. E. il march. Camillo Serafini, Governatore dello Stato della Città del Vaticano, compì la visita inaugurale dell'Esposizione filatelica che venne ordinata, come già annunciammo, in alcune sale attigue all'ingresso dei Musei. Con S. E. il Governatore erano componenti il Consiglio centrale ed alte personalità.

Vennero osservate, con particolare attenzione, le preziose collezioni dei francobolli dell'antico Stato Pontificio i fogli interi e le serie delle varie emissioni del nuovo Stato della Città del Vaticano e raccolti i saggi inviati in dono al Governatore dello Città del Vaticano stesso dal Ministero delle Comunicazioni del Regno d'Italia, da varie amministrazioni di Poste estere (Austria, Cecoslovacchia, Olanda, Stati Uniti, Cina ecc.) e da privati.

La giornata del risparmio

ROMA, 24

Il 31 corr. mese si svolgerà la Giornata del Risparmio.

Una sciagura aviatoria

ROMA, 24

Il giorno 16 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Ciampino sud, pilotato dal sergente Bruno Resmini, durante un volo di allenamento è precipitato per cause imprecisate. Il pilota che non ha fatto uso del paracadute è deceduto.

Dichiarazioni dell'on. Bonomi

a una riunione dell'Ente Turistico di Firenze

FIRENZE, 24

Il Direttore Generale per il Turismo on. Oreste Bonomi è intervenuto a una importante riunione dell'Ente Turistico Provinciale di Firenze, cui sono convenuti anche i Presidenti degli Enti Turistici della Toscana e i rappresentanti delle Autorità Cittadine.

Il Presidente dell'Ente avv. Augusto Fantechi, dopo avere aperto la riunione col saluto al Duce, ha ricordato le responsabilità e i compiti dell'Ente Turistico Provinciale di Firenze, soffermandosi particolarmente sui caratteri e sulle necessità del turismo fiorentino in rapporto alle sue manifestazioni e alle sue iniziative nel campo artistico e culturale e rilevando come, in rapporto alla ripresa turistica nazionale determinatasi sotto le direttive del Regime, anche Firenze sia destinata ai più felici sviluppi nel quadro di questa ripresa. L'avv. Fantechi ha anche passato in rassegna i problemi più urgenti degli altri centri turistici della Provincia soffermandosi particolarmente su quelli di Vallombrosa. Infine ha tracciato le linee fondamentali di azione dell'Ente Turistico Provinciale di Firenze per la soluzione di tali problemi, assicurando l'on. Bonomi che tale soluzione sarà affrontata con fervore fascista e con intelligente spirito di collaborazione.

L'avv. Fantechi ha chiuso le sue parole, ricordando la ricostituzione della Federazione Toscana Movimento Forestieri sotto la Presidenza dell'on. Pavolini e dicendosi lieto di avere potuto mettere a disposizione di questa organizzazione turistica regionale gli uffici dell'Ente Turistico Provinciale.

Sul problema di Vallombrosa ha parlato poi ampiamente il Presidente dell'Azienda Autonoma generale Poggesi, impostando le questioni fondamentali da risolvere e prospettando i modi pratici per giungere a tale soluzione.

Sul funzionamento amministrativo degli enti turistici provinciali, delle aziende e delle pro-loco, si sono in trattenuti alcuni oratori.

Ha preso infine la parola l'on. Bonomi comunicando innanzi tutto che dentro il mese di novembre avrà luogo a Roma, sotto la Presidenza di S. E. Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, di cui ha portato il saluto agli intervenuti, una riunione di tutti gli esponenti degli enti turistici italiani cui interverranno anche gli esponenti della organizzazione alberghiera. Sulla situazione degli alberghi in rapporto alle esigenze del turismo nazionale, l'on. Bonomi ha fatto delle interessanti considerazioni rilevando come l'albergo oggi non possa più considerarsi unicamente un'azienda privata ma sopratutto un organo a servizio dei fini immediati e superiori del turismo.

L'on. Bonomi ha esaminato quindi alcuni particolari problemi in rapporto ai moderni aspetti del movimento turistico. Egli ha rilevato come alla rapidità e facilità delle comunicazioni che consentono oggi la brevità del soggiorno, sia necessario opporre il compenso di una migliore attrezzatura turistica dei centri minori, tale da invitare passeggeri a sostare e quindi a prolungare il soggiorno. Ha poi illustrati i nuovi recenti provvedimenti, quali la nuova classifica degli alberghi, l'apertura e l'esercizio degli uffici e agenzie di viaggio, la creazione di istituti per la formazione del personale di dirigenza e di servizio degli alberghi, il finanziamento degli Enti Provinciali, la destinazione degli immobili alberghieri.

L'on. Bonomi ha poi esposto i criteri del Ministero per la Stampa e la Propaganda per la compilazione e l'uso turistico delle fotografie, per la composizione dei films a scopo turistico, che non debbono avere carattere rigidamente documentario ma essere integrati da qualche svolgimento animato anche da musiche, per la composizione di cartelloni turistici in genere per la pratica delle varie forme di propaganda. Ha anche accennato alla creazione di un Istituto Fondiario di Credito Alberghiero che potrà più agevolmente risolvere i problemi economici degli esercizi alberghieri.

Il Direttore Generale per il Turismo ha in ultimo ringraziato il marchese Antinori per la reggenza dell'Ente Turistico Provinciale di Firenze in assenza dell'avv. Fantechi, le autorità cittadine ed i Presidenti degli Enti Turistici della Toscana per la loro intelligente e fervida collaborazione invitandoli a volere sempre esprimere con schiettezza fascista i loro pensieri dichiarandosi sempre lieto di corrispondere nei limiti delle possibilità alle loro richieste. Ha ricordata la opera appassionata di S. E. Ciano a favore del Turismo, ed a lui ed al Ministro Alfieri ha inviato un saluto devoto.

L'Assemblea in piedi ha applaudito calorosamente. L'on. Bonomi, che è giunto questa mattina per via aerea, è ripartito immediatamente nel pomeriggio, ha promesso il suo intervento ad una prossima riunione dell'Ente Turistico Provinciale di Firenze in cui si tratterà particolarmente ed ampiamente delle manifestazioni della Primavera Fiorentina.

RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

9.15 (Trieste): Spiegazione del Vangelo (Padre Pettazzi).

11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Anunziata di Firenze.

12: Spiegazione del Vangelo: (Milano-Bolzano); Padre Candido Penso: (Torino); Don Giocondo Fino: (Genova); Padre Teodosio da Voltri: (Firenze); Mons. Emanuele Magri.

12.20: Musica da camera

13.45: Varietà Cetra diretto da Pippo Barzizza.

15: Trasmissione dallo Stadio di S. Siro di Milano: Incontro di Calcio Italia-Svizzera.

17: Concerto orchestrale.

20.30: Silvio D'Amico: «Il Teatro nell'anno XIV».

20.40: «La sorridente Firenze», in tre atti di K. Kremer. Musica di Renato Ugo Raffaelli.

ROMA - NAPOLI - BARI - PALERMO - BOLOGNA - MILANO II - TORINO II

10: L'ora dell'agricoltore

11-12 (Palermo): Messa dalla Basilica di Francesco d'Assisi dei Frati Minori Conventuali

20.40: Cenni sull'opera «Il maestro di Cappella».

21.45: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Il maestro di Cappella», opera comica in un atto di Ferdinando Paer. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ugo Tansini.

21.45: Riccardo Bacchelli: «Commento e dizione di grandi prosatori italiani».

22: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Ugo Tansini.

PROGRAMMI DALL'ESTERO

Bruxelles I. — 20: Conversazione religiosa cattolica.

Radio-Lyon. — 21.40: Thomas: Selezione della «Mignon», opera.

CORRIERE COMMERCIALE

A fine vendemmia

La vendemmia volge ormai verso la fine ed in talune regioni, in generale le più calde, essa è già anzi terminata. Circa i risultati, non resta che confermare le previsioni formulate con l'aggravante che il tempo avverso di queste ultime settimane ha ulteriormente ridotto la quantità del prodotto ed abbassato il livello della qualità dato che in parecchie regioni si è dovuto affrettare la vendemmia. Comunque dal punto di vista qualitativo il nuovo raccolto può ancora considerarsi buono.

In relazione a questa situazione, i prezzi dei vini vecchi si mantengono sostenuti con qualche tendenza ad ulteriori rialzi. Le uve del nuovo raccolto invece non hanno avuto mercato molto attivo e qualche difficoltà si è manifestata per l'imbottamento.

Il mercato dei metalli

Il miglioramento della situazione economica generale, alla base del quale è stato posto il cambiamento del valore delle monte di quasi tutta l'Europa, minaccia di essere ritardato e forse annullato dalle perturbazioni di carattere politico. Il programma di armamenti viene dappertutto svolto a ritmo accelerato.

La tendenza è ferma particolarmente pel rame e per lo zinco.

Rame. — In aumento di oltre una sterlina lo «Standard» alla Borsa di Londra e pure fermo è il contegno dell'Elettrolitico.

Rame pani elettrolitico	—.—
Rame in lastra	L. 850
Rame in filo	» 830
Rame in tubo	» 900

Zinco. — In rialzo di circa una sterlina a Londra ed invariato a New York.

Da noi prezzi invariati.

Zinco pani prima fusione	L. 300
Zinco fogli	» 450

Ottone. — Quotazioni poco variate:

Ottone in fogli	L. 735
Ottone in filo	» 765
Ottone in verga	» 600
Ottone in tubi	» 800

Stagno. — In ribasso di quasi cinque sterline il pronto.

Piombo. — In leggero aumento a Londra e pure in rialzo il prezzo americano.

Da noi prezzi sostenuti:

Piombo pani prima fusione	L. 250
Piombo in lastre	» 270
Piombo in tubi	» 270

Ferro, acciaio e ghisa. — Quotiamo:

Lamiere ferro nere base 4 mm.	L. 130
Lamiere ferro zincate base N. 26	» 185
Lamiere ferro piombate base N. 20	» 185
Tubi ferro saldati neri	» 187
Tubi ferro saldati zincati	» 230
Tubi ferro senza saldatura neri	» 215
Tubi ferro senza saldatura zincati	» 266
Tubi acciaio bollitori	» 255
Tubi ghisa per grondaie	» 160
Ferro comune in verghe	» 130
Bande stagnate per cassa	» 125

Metalli vecchi. — Quotiamo:

Rame rosso	L. 450 a 460
Rame stagnato	» 350 a 360
Ottone mezzano	» 300 a 310
Ottone bossoli e ritagli	» 320 a 340
Ottone compagnuolo	» 240 a 250
Bronzo meccanico	» 330 a 400
Bronzo comune	» 340 a 350
Zinco	» 180 a 185
Piombo	» 175 a 185

Mercati vinicoli triveneti

PROVINCIA di BOLZANO. — A *Merano quotasi*: Uve scelte da esportazione L. 60-80; scelte da vino, L. 60-80; vini vecchi comuni L. 40-60; vini nuovi non ancora quotati. Scarsa ricerca di uve comuni che vengono pagate a prezzi assai bassi e cioè sulle 20-25-30 al massimo.

PROVINCIA DI PADOVA — A *Monselice* fervono i lavori per la vendemmia che lascia prevedere un raccolto non superiore al 25 per cento rispetto a quello fatto lo scorso anno. L'uva è buona e si ritiene che raggiungerà i 10 gradi.

Il commercio non è troppo intenso ma i prezzi che si raggiungono sono discreti variando dalle 35 alle 40 lire per q.le. Il prezzo invece del vino giace in forte quantità nelle cantine è il solito aggirandosi esso sulle 10-60 per quintale.

PROVINCIA DI TRENTO. — Già da una quindicina di giorni è terminata la vendemmia a *Mezzolombardo*. Il raccolto è risultato scarso e chi ha voluto vendere ha avuto possibilità di farlo. I prezzi furono alquanto superiori a quelli fatti nel 1935, specie per le uve bianche. Nelle zone alte le brinate premature hanno recato rilevoli danni alle viti interrompendo il processo di maturazione. I prezzi del vino vecchio sono aumentati 10-15 lire l'ettolitro.

PROVINCIA DI VICENZA. — *Brendola quotasi*: vini di gr. 9-10, gr. 70-80; gr. 10-11, L. 80-100 l'ettolitro. Le uve sono poco ricercate; i prezzi variano da L. 50 a 60 il q.le.

A *Noventa Vicentina* le uve da tavola si pagano da L. 40 a 80 il q.le quelle da vino L. 26-30. Poca produzione.

Nelle anonime

Il *Bollettino ufficiale delle Società per Azioni*, pubblica deliberazioni di assemblee per aumento di capitale per complessive L. 5.645.000 e per diminuzione di capitale per complessive lire 9.073.607,15.

Fra i più notevoli aumenti: *Compagnia delle Fibre Tessili vegetali d'Etiopia*, Soc. Anonima di Milano, da L. 10.000 a L. 1.000.000.

Fra le più notevoli diminuzioni: Società Italiana Generale immobiliare S.I.G.I., di Milano, da L. 8 milioni a L. 4 milioni.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 23 Ottobre:

Titoli di Stato garantiti

Rendita Italiana 3.50%	72,30
Prestito della Conversione 3.50%	71,90
Prestito Nazionale 5%	95,50
Buoni Tesoro 1943 - 4%	88,97
Buoni Tesoro 1941 - 5%	100,10
Buoni Tesoro 1940 - 5%	100,50
Ist. Ric. Ind. 4% s. «Stet»	438,50
Opere Pubbliche 5%	468,50
Opere Pubbliche I.R.I. 4.50%	448,50
Opera Pubbliche Elfer 4.50%	456,50
Cogne - 1.a serie 6.50%	506,50
Cogne - 2.a serie 6%	500,10

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4%	450,50
Cassa Risparmio Bologna 4%	421.—
Monte Paschi 4%	439,50
Credito Fondiario Roma 4%	437,50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6%	489,50
Pubblica Utilità s. tel. 6%	493,25
Credito Navale 6.50%	492,50
Unificato Milano 4%	82.—
Edison em: 1931 - 6%	493,50
Emiliana 6%	499.—
Forze Idrauliche 6%	489,50
Meridionale Elettricità 6%	490,—
Seso 6 per cento	484,50
Soc. Eserc. Telef. 6%	484,—
Mediterranee 6%	498.—
Ferr. Nord Milano 6%	501.—

* * *

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

SULLO SCHERMO

Cavalleria

Ad un recente concorso Ippico di Roma una dama dell'aristocrazia si informa del nome di un bellissimo cavallo concorrente: «Mughetto». Mentre ella accarezza il collo eretto del superbo animale, ricorda. Al principio del secolo alla figlia di un nobile piemontese, si era perdutamente innamorata di un giovane tenentino di cavalleria. Ma la rovina finanziaria del padre (trascinato in speculazioni errate) e più il pericolo di vederlo morire fulminato dall'imminente catastrofe, la costringono a sacrificare il proprio cuore ai doveri di figlia. Ella rinuncia all'ufficiale per sposare un ricco diplomatico austriaco parente anche di suo padre. Per l'ufficiale il colpo è fierissimo: ma il suo capitano (amico della famiglia della fanciulla) gli ricorda che altri obblighi incombono a chi tutto se stesso ha dato alla patria: «gettare il cuore oltre l'ostacolo e andarlo a riprendere». Il giovane accetta virilmente la prova e si dedica tutto alla propria arma. In breve è il vincitore assoluto di tutti i concorsi e di tutte le gare. È l'istruttore principe dei cavalieri d'Italia. Ma a Roma, un giorno, egli si rincontra con la antica sua passione. La fiamma che non si è mai spenta arde ad un tratto con vigoroso incendio, e sembra dover travolgere i due giovani cuori. Ma la pettegola mondanità che circonda il loro idillio, li salva. Le chiacchiere giungono all'orecchio del fratello di lei, che ha un duello. L'incidente richiama la donna, per la prima, alla crudele ma responsabile realtà: ella parte per sempre. E l'ufficiale inebetito dal dolore, non calcola bene l'ostacolo durante una gara e spezza una gamba al suo celebre e fedelissimo «Mughetto». E' come una voce del destino. Egli passa in aeronautica. Ed è sulle ali nuovissime che l'ufficiale, proseguendo le audacie sfrenate della cavalleria, coglie vittorie su vittorie fino a cadere eroicamente sul campo in piena azione di guerra. E mentre una pattuglia di cavalieri raccoglie e trasporta la salma gloriosa verso le linee italiane, sembra vagare nel cielo plumbeo di un crepuscolo di guerra, l'immagine dolorosa di quella che lo amò sempre, ma che fu da lui per sempre separata.

Trama tenue, anzi inesistente nel vero significato della parola «trama». Si tratta di un filo conduttore che ha permesso la ricostruzione di una atmosfera del tempo passato. E la ricostruzione è riuscita in pieno con tutto il gusto del decadente e del raffinato e dell'ironico e del sentimentale che occorre per simili destrezze. Eccellenti le inquadrature di guerra, ed alcuni mirabili quadri di natura che ricordano di colpo lo stile stesso che fu in voga allora. Se si deve fare un appunto è forse nel rimarcare una certa prolissità, specie nella prima parte, che rallenta il ritmo. Comunque tutto il film, per tutti gli elementi che lo compongono, è un'opera di arte. Ci piace segnalare il commento musicale che trova una aderenza alla visione, e dimostra quanto si possa aggiungere in una collaborazione stretta e cordiale tra regista e musicista. Ottima la fotografia. Non sempre e non per tutti la recitazione ha saputo mantenersi al livello dell'opera. E così la registrazione.

Moralmente il film non nuoce. Il rapporto tra i due innamorati, se evita la colpa più per ragioni contingenti che per radicato principio etico, resta comunque senza peccato. Il duello va inteso come il richiamo ad un malvezzo dell'epoca e del resto, non è descritto. La galanteria dell'ufficialetto dannaiuolo è signorilmente contenuta nei limiti di una pennellata di colore, senza conseguenze.

* * *

Riaffermando le rigorose riserve sempre da noi formulate sugli avanspettacoli, ricordiamo che le nostre recensioni si riferiscono esclusivamente ai «films» lasciando ai nostri lettori la doverosa cura di informarsi se le proiezioni sono accompagnate dai cosidetti spettacoli di varietà.

Il Congresso internazionale di musica

FIRENZE, 24

Fra le grandi manifestazioni del Maggio Musicale del prossimo anno è da segnalare anche il Congresso Internazionale di Musica, presieduto da S. E. Ugo Ojetti. Questo secondo Congresso avrà eccezionale importanza per i problemi estetici, storici e organizzativi che verranno trattati, e richiamerà a Firenze eminenti personalità del campo musicale da ogni parte del mondo.

Natale a Betlemme

Pellegrinaggio Nazionale indetto dall'«Opera Cattolica Pro Luoghi Santi» OCILS. 16 Dicembre - 6 Gennaio. Programmi ed iscrizioni presso l'OCILS in Napoli, cortile Santachiara.

Opera Stampe Religiose

Via Castiglione 67 - Bologna

1.o — **FOGLIETTI A DUE PAGINE** per tutte le 52 domeniche dell'anno e per le altre Feste di precetto a L. 1 ogni cento.

2.o — 58 **FOGLIETTI DIVERSI** a quattro pagine, per istruzione religiosa e per varie circostanze a L. 2 ogni cento:

1 Per santificare la festa 2 Per ben confessarsi 3 Punti di Catechismo Eucaristico 4 La vita del rispetto umano 5 Come si sta in Chiesa 6 Per ben ascoltare la S. Messa 7 Istruzione sulla S. Messa 8 Guai allo scandalo! 9 Guai all'ignoranza religiosa 10 Per la benedizione pasquale alle case 11 Il Rosario in famiglia 12 Fiori e ringraziamenze 13 S. Anna alle Madri 14 **Contro la Bestemmia e il Turpiloquio:** Il fango invadente 15 Voci di sapienza e voci di stoltezza 16 Le scuse del bestemmiatore 17 Le Quarant'Ore Eucaristiche 18 Il Primo Venerdì del mese 19 Per la Festa di S. Giuseppe 20 Mandate i figli a Catechismo 21 La S. Missione al popolo 22 Pensiero della morte. Doveri cristiani pei moranti 23 La lingua lunga 24 La moda e le donne 25 Aiutate il Parroco a salvare le anime 26 Venite a me. Pel Precetto Pasquale 27 Comunichiamoci spesso 28 Del Diavolo 29 Per le madri cristiane. Grandi doveri 30 Nefandità del Turpiloquio 31 Per i fidanzati 32 Maria Madre di Dio e dell'Umanità 33 L'istituzione Eucaristica 34 Dal Cenacolo al Getsemani 35 Gesù istituisce il Sacerdozio 36 La prima Messa nel mondo 37 Getsemani. Sinedrio. Pretorio 38 Le diciotto Ore di Passione di Gesù 39 Le grandi lezioni del Calvario 40 L'Ora Santa Eucaristica 41 La Via Crucis di Gesù 42 Il primato a S. Pietro e ai suoi successori 43 Risurrezione di Gesù Alleluia! 44 L'istituzione del Sacramento della Confessione 45 L'Ascensione di Gesù 46 La Pentecoste ecc. ecc.

3.o — **SPEDENDO L. 2** si riceverà una busta contenente i cento dieci foglietti di cui sopra.

4.o — **SPEDENDO L. 5** si riceverà oltre la suddetta busta: 8 grandi cartelli diversi per il rispetto alla Casa di Dio e per il Catechismo. Registri di classe per Catechismo domenicale, quadragesimale e per la Prima Comunione, biglietti a vario colore per propaganda catechistica.

Il nostro c. c. postale porta il N. 8-9322

La morte di 21 operai

vittime di una esplosione

CAEN, 24

Nella cava di castine, nel comune di Cauvi-court, a 16 km. dal mare, una esplosione prematura ha causato la morte di 21 operai, ed ha fatto quattro feriti. La castine è una pietra calcarea, la quale viene mescolata al minerale di ferro, che viene estratto abitualmente a Poligny nei monti Calvados, per facilitare la fusione del minerale. Per far saltare la pietra castine, si impiegano in generale delle cartuccie ad aria liquida, che sono collocati in vari punti e collegate mediante una miccia gickford. Fra il momento in cui si accende la miccia e l'esplocione passa un certo periodo di tempo. Questa volta l'esplosione è stata prematura e ha sorpreso gli operai prima che si fossero messi in salvo.

E' Disturbato il Vostro Riposo?

PERCHE' soffrite inutilmente emissione di urina dolorosa o disordinata, vertigini? Perchè lasciate che la debolezza della vescica disturbi il vostro riposo e vi esaurisca?

Ricordatevi che le debolezze dei reni e della vescica possono essere vinte. Fate che i reni lavorino e i veleni, causa del malanno, saranno eliminati dal corpo. Le Pillole Foster per i Reni sono raccomandate per questo unico scopo e migliaia di uomini e donne riconoscenti ringraziano questo ottimo diuretico per il conforto che ha portato nella loro vita. Molti casi di vecchia data di infiammazione della vescica sono annoverati tra i rimarchevoli successi delle Pillole Foster. Ovunque: L. 7. (Riduzione 5%) Dep. Gen. C. Giongo Milano (6/44).

(FABBRICATO IN ITALIA)
Aut. Pref. Milano, 54227 - 20-9-35

Pillole Foster per i Reni

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI NOVEMBRE 1936

NORD AMERICA

REX (ITALIA)
da Genova e Nizza 4 Novembre
da Napoli . . . 5 Novembre

SATURNIA (COSULICH)
da Trieste . . . 5 Novembre
da Napoli . . . 8 Novembre
da Palermo . . . 9 Novembre

VULCANIA (COSULICH)
da Trieste . . . 19 Novembre
da Napoli . . . 22 Novembre
da Genova e Nizza 23 Novembre

SUD AMERICA

NEPTUNIA (COSULICH)
da Trieste e Spalato 11 Novembre
da Napoli . . . 13 Novembre

AUGUSTUS (ITALIA)
da Genova e Nizza 19 Novembre
da Barcellona . . 20 Novembre

REMO (ITALIA)
da Genova . . . 28 Novembre
da Napoli . . . 30 Novembre

CENTRO AMERICA PACIFICO

VIRGILIO (ITALIA)
da Genova . . . 4 Dicembre
da Marsiglia . . 5 Dicembre

SUD AFRICA

GIULIO CESARE (ITALIA)
da Genova . . . 5 Novembre
da Marsiglia . . 6 Novembre

AUSTRALIA

VIMINALE (ITALIA)
da Genova . . . 20 Novembre
da Livorno . . . 21 Novembre
da Napoli . . . 22 Novembre
da Messina e Catania 23 Novembre

INDIA - CINA

CONTE ROSSO (LL. TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 1 Novembre
da Brindisi . . . 2 Novembre

CONTE VERDE (LL. TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 30 Novembre
da Genova . . . 4 Dicembre
da Napoli . . . 5 Dicembre

EGITTO

ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova . . . 31 Ottobre
da Napoli . . . 1 Novembre

CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 31 Ottobre
da Fiume . . . 1 Novembre
da Brindisi . . . 2 Novembre

MARCO POLO (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 7 Novembre
da Brindisi . . . 8 Novembre

ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova . . . 14 Novembre
da Napoli . . . 15 Novembre

CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 14 Novembre
da Fiume . . . 15 Novembre
da Brindisi . . . 16 Novembre

MARCO POLO (LLOYD TRIEST.)
da Trieste e Venezia 21 Novembre
da Brindisi . . . 22 Novembre

ESPERIA (LLOYD TRIESTINO)
da Genova . . . 28 Novembre
da Napoli . . . 29 Novembre

CALITEA (LLOYD TRIESTINO)
da Trieste e Venezia 28 Novembre
da Fiume . . . 29 Novembre
da Brindisi . . . 30 Novembre

Linee celeri: ADRIATICO - ISTANBUL

REDAZIONE VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO N. 700

L'Eucarestia e il Friuli nel primo rinascimento

Frammenti storici

Chiese dedicate al SS. Corpo di Cristo (1400)

Verso il 1449 a Valvasone, in Diocesi di Concordia, «si cominciò ad erigere la chiesa consecrata al Ss. Corpo di Cristo nella quale nel 1454 fu trasferita la parrocchialità. Ebbe in progresso una fiorente collegiata di sacerdoti beneficiati con obbligo del coro e con le distribuzioni quotidiane».

E per Portogruaro è ricordato in una Bolla papale d'indulgenza, un Benedetto de Drumpellis monaco benedettino, amministratore della Confraternita all'Altare o Oratorio di S. Spirito nella Chiesa del Corpo di Cristo il 1.o febbraio 1526.

Gli "zesendei„ dei camerari di Gemona e Tolmezzo (1300)

La pietà e il fervore dei fedeli aveva fatto della luce un omaggio a Colui che aveva detto: «Io sono la luce del mondo». Per questo non solo troviamo le lampade (chiamate *sexendarium, cesendelum* e in Friuli *zesendeli*) collocate dinnanzi al Sacramento, ma anche le torcie o candele che si accendevano durante l'elevazione della Messa perchè i fedeli potessero meglio vedere l'Ostia consecrata, *quando Corpus Christi levabitur*, dice un documento del 1325.

I fedeli quindi non inchinavano, come ora, il capo, ma lo ergevano guardarlo in ammirazione ed amore il SS. Sacramento.

L'uso odierno di portare nelle Messe solenni dal «Sanctus» all'Elevazione, due o quattro torce, si avvicina alla pia tradizione sopra accennata.

Riguardo alle lampade del tabernacolo eccovi due interessanti documenti friulani. Da notarsi che allora il Sacramento si custodiva in un tabernacolo detto anche *armarium*, addossato ad una parete.

Nel registro del cameraro di Gemona troviamo nel 1361 registrata una spesa *per lu chuverchi* (coperto) del *zesendeli del Corpus Domini... e per conzà* (aggiustare) *lu ter del zesendeli*.

Che si tratti qui della lampada che ardeva davanti al Sacramento non c'è dubbio.

Di questi *zesendeli* si fa memoria anche nelle spese della camera della chiesa di S. Martino di Tolmezzo nel 1470 e seguenti. Proprio in quel 1470 troviamo annotato:

per veris ai (zesendelis) *del Corpo di Christo, delg grand sol.* XVI;
per zesendeglis pizul (piccolo) *sol.* XVIII;

e se ne può arguire che dinanzi al Sacramento in quella chiesa ardevano due lampade: una grande ed una piccola; alle quali in quell'anno (come dice il documento) furono rimessi i vetri.

Sac. Ugo Masotti

Il congresso eucaristico di Bui

Il programma d'oggi

Ieri è stata tenuta l'ultima giornata di preparazione. Al mattino in duomo si riunirono gli Uomini cui parlò l'on. avv. comm. Biavaschi. Nel pomeriggio si riunirono i Giovani cui parlarono i signori Armani e Visentini ed il rev. don Tonello assistente ecclesastico della Federazione Giovani Cattolici. A sera, a tutta la popolazione parlò, con parole commoventi, il rev. prof. Guglielmo Biasutti.

Oggi tutto il paese e i dintorni sono in un indescrivibile fervore di gioia serena e religiosità. E' la grande giornata di Cristo Re. Oggi abbiamo questo programma: ore 6, Santa Messa con Comunione in Duomo; ore 7, Santa Messa al Sacro Cuore; ore 8-9, Sante Messe in Duomo con Comunioni; ore 10, Messa solenne celebrata dal rev. illustre mons. Vicario Generale; ore 11,30, Santa Messa ultima in Duomo; ore 14,30, grandiosa processione eucaristica.

Nell'Unione Commercianti

Orari invernali dei pubblici esercizi di Udine e Provincia

Gli orari invernali per gli esercizi pubblici di Udine e Provincia in vigore dal 1.o novembre al 14 maggio p. v. saranno i seguenti:

Apertura ore 6.

Chiusura:

1) Alberghi e locande, ristoranti e trattorie, caffè e bars, esistenti nei Comuni di Udine, in quelli dei Capiluoghi di Mandamento e in tutti gli altri della Provincia aventi popolazione superiore ai 10.000 abitanti ore 24.

2) Alberghi e locande, ristoranti e trattorie, caffè e bars, esistenti in tutti gli altri Comuni della Provincia, che non siano cioè quelli indicati al numero precedente ore 23.

3) Bottiglierie e fiaschetterie, osterie e bettole e locali di vendita di vino ricavato dalle proprie terre, in tutta la Provincia, compreso il Capoluogo ore 23.

4) Esercizi per solo spaccio di bevande analcooliche ore 24.

5) Sale pubbliche da bigliardo e per altri giuochi leciti ore 24.

6) Rimesse di autoveicoli e vetture ore 24.

7) Stallaggi e simili ore 23.

Il Sindacato rivolge viva raccomandazione a tutti gli esercenti di osservare rigorosamente gli orari di cui sopra, ad evitare di incorrere in sanzioni.

Gli esercenti e la tassa di concessione governativa.

Gli associati che hanno pagato la tassa di concessione governativa per la vendita per asporto di generi non compresi nella licenza di P. S. sono sollecitati a presentare al locale Ufficio di Polizia Municipale entro il 31 corrente la bolletta relativa al detto pagamento, a suo tempo rilasciata dall'Ufficio del Registro di Udine.

L'Ufficio competente entro il più breve termine rilascierà agli interessati la regolare autorizzazione alla vendita dei generi sopra indicati ».

Fascio di Combattimento di Udine

Disposizioni per la celebrazione della Marcia su Roma

Il 28 Ottobre, XV dell'Era Fascista e I dell'Impero, verrà celebrato a Udine con l'omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e l'inaugurazione delle opere del Regime.

Per le ore 8 si troveranno adunati alla Casa del Littorio gli squadristi, le rappresentanze della M. V. S. N., dei Gruppi Rionali e di tutte le Istituzioni del Regime, per deporre una corona di alloro al Sacrario e per recare poi l'omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti al Cimitero Monumentale.

All'ore 9, nella Chiesa Metropolitana verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione e propiziatrice per le fortune dell'Impero.

Alle ore 9,45, nel salone del Littorio, dopo l'appello fascista, verranno inaugurate simbolicamente le opere pubbliche e consegnati le medaglie e diplomi ai benemeriti della Previdenza Sociale.

Avrà poi luogo l'inaugurazione ufficiale delle opere pubbliche.

Dalle ore 12 alle ore 12,15 suoneranno a distesa le civiche campane e le sirene degli stabilimenti.

Dalle ore 9 alla mezzanotte verrà montata la guardia d'onore al Sacrario dei Caduti Fascisti secondo le disposizioni del Partito.

Alle ore 17 verrà tenuto concerto in Piazza Vittorio Emanuele da parte della banda presidiaria.

Alle ore 21 al Teatro « Puccini » verrà tenuta una manifestazioni pugilistica e sportiva indetta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

All'alza bandiera, dato per radio, tutte le sedi delle Organizzazioni, pubblici e privati edifici saranno imbandierati ed a sera illuminati.

Gli iscritti al Partito ed alle Organizzazioni del Regime, indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni.

Successivo comunicato preciserà le singole disposizioni per lo svolgersi della celebrazione.

Agli ufficiali in congedo

Col 1.o novembre p. v. cesserà il versamento delle quote di iscrizione all'UNUCI e di assistenza, alla sede del Gruppo locale. Incese i pagamenti saran fatti attraverso l'Esattore. Si sollecitano i ritardatari a regolarsi.

Dopo la recita di Faedis

Le nostre filodrammatiche

La Filodrammatica di Faedis ha dato « Salvatorello », operetta in quattro atti. Il numerosissimo pubblico ha ammirato ed applaudito. Bravi giovanetti, bravi artisti!

Quando si mette buona volontà, le cose riescono bene! Non so chi lodare primo. L'orchestra bene affiatata? Od i simpatici attori? Ovvero il caro prof. Mutinelli? Bravi tutti!

Serietà e costanza! Così si ottengono gli «esauriti», i pienoni. Così il *nostro* Teatro convince il pubblico, diventa efficace. Magnifico esempio abbiamo nella *«Compagnia Filodrammatica Federale di A. C. di Udine»*. Con la serietà e fermezza essa è riuscita ad affermarsi pienamente. Le *Compagnie* dei centri e di tutti i paesetti devono attenersi a tale norma ed esempio. Si persuadano, che non basta fare; ma è necessario fare *bene*.

I Direttori devono insistere nelle prove, al fine di ottenere il *massimo* rendimento dagli attori. Questi devono studiare le parti con serietà. La scena deve essere curata in tutti i particolari. E che dire della truccatura? Spesso qui sono dolori! Ho preso lo spunto dalla recita di Faedis per parlare del *nostro* Teatro. L'occasione era bella! Insistiamo su quest'argomento al fine di ottenere che il *nostro* Teatro esca dalle vecchie pastoie, si modernizzi, si migliori, incontri il gusto del pubblico. Così le Filodrammatiche cattoliche potranno svolgere la missione di apostolato morale ed artistico, cui sono chiamate.

Oh! Dimenticavo una lode al rev.mo ed ospitalissimo Don L. Mulloni Parroco di Faedis. Della sua generosità lo ringrazio vivamente insieme col prof. D. Masotti.

(Li-So.)

Nel Tribunale Penale

Maltrattamenti

Micottis Francesco di Nimis è imputato di avere maltrattato la madre ed un fratello. In ciò è recidivo. Pertanto è condannato a un anno e quattro mesi di reclusione.

— Pressacco Italico di Sedegliano ha maltrattato ingiuriato e minacciato la moglie. Perciò viene condannato a un anno, coi benefici.

— Chiabai Giuseppe di S. Leonardo è imputato di maltrattamenti contro il padre. E' condannato a 8 mesi di reclusione, coi benefici.

* * *

Tonizzo Gio Batta da Carlino ha ferito il fratello Agostino con un ferro. Però non avendo Agostino fatta querela, il fratello è stato rimandato libero.

* * *

Nell'udienza di ieri è comparso Martellato Settimio di Conegliano per rispondere di omicidio colposo in danno del fratello Amadio. Lo uccise con un autotreno a Sacile. Il Tribunale ritenne il Martellato colpevole di omicidio colposo e lo condannò a mesi sei di reclusione.

Le disgrazie

Cappellaro Gino di Udine tagliando legna si è ferito al piede destro. Guarirà in 15 giorni.

— Tassutti Sisto di Udine è caduto dalla bicicletta e si è fratturato il femore sinistro. Ricoverato all'ospedale guarirà in 50 giorni.

— Maddalena G. Batta da Palmanova pescivendolo è stato investito da un'automobile e ferito alla mano destra. Guarirà in 15 giorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO del 24 ottobre

Nati	4
Morti	4
Matrimoni	1

Stato civile

Nascite - Legittimi: Disnan Franco di Elio, Sassano Renata di Enrico, Modotti Giampaola di Alberto, Rolatti Iris di Mario, N. 3 illegittimi.

Pubblicazioni di matrimonio: Forte Nino falegname con Eustacchio Anna casalinga, Tormen Angelo commerciante con Damiani Anna casalinga, Pravisano Ernesto agricol. con Luis Elda casalinga; Marzinotto Luigi operatore cinema con Tomand Maria casalinga.

Morti: Bascarutti Rosa in Romanelli di anni 49 casalinga; Blasigh Giovanni fu Carlo di anni 21 alpino, 8.o Regg.; Cattarossi Angelo Guido di Angelo di anni 23 commesso di negozio. Di Vera Paolino fu Giovanni di anni 25; Grattoni Luigia ved. Pizzamiglio fu Francesco di anni 85 casalinga; Macorig Renzo di Maria di mesi 13.

Arresti

E' stato arrestato Turcutto Pietro di anni 34 vagabondo per furti continuati.

— E' stato pure arrestato Zuccolo Giuseppe vagabondo per furto all'albergo Manin.

Trattoria comunale

Domenica - mattina: Pasta al sugo; Pastina in brodo; Fricandò di vitello e Contorni.

DALLA PROVINCIA

LEONACCO

Incendio

L'altra sera scoppiò un grave incendio nella stalla e fienile di Groppo Paolina di qui. Il fuoco distrusse foraggi ed attrezzi per L. 25.000. L'intervento dei Pompieri di Udine impedì l'estensione dell'incendio alla casa padronale e più gravi danni.

LATISANA

Festività a Pertegada

Oggi a Pertegada si svolge una grande tradizionale festività in onore della Madonna. Nel pomeriggio sarà la processione, con la Banda. La quale poi terrà concerto.

Mercato

Poichè Mercoledì 28 ricorre l'annuale della Marcia di Roma, il solito mercato settimanale *sarà tenuto martedì* 27. Tutti gli esercizi mercoledì 28 saranno chiusi.

VARMO

Monsignore

Il nostro rev.mo, stimato ed amato Parroco foraneo è stato nominato *Cameriere Segreto* di S. S. Pio XI. Il decreto è sugli *Acta Apostolicae Sedis di ieri*.

Congratulazioni allo zelantissimo Sacerdote. Oltre che nell'ordinario ministero, esso è molto benemerito per l'Azione Cattolica.

N. d. R. - *Al neo Monsignore le nostre più vive e rispettose congratulazioni.*

FAGAGNA

Per maltrattamenti

Sello Giuseppe ubbriacandosi maltrattava la vecchia mamma. Le scene brutali si ripeterono per vari giorni. Avvertiti, i Carabinieri sono intervenuti, hanno tratto in arresto e denunciato il Sella.

BUTTRIO

Motociclista contro un carro

Ier l'altro sera, nei pressi del paese, è accaduto un investimento, che per caso non è stato fatale. Anzel Giovanni da Colleruniz, correva in motocicletta. Non si sa come, andò a investire un carro di contadino e cadde. Riportò una ferita al labbro superiore, la perdita di tre denti ed escoriazioni al capo. Ricoverato all'ospedale di Udine, potrà guarire in 15 giorni.

S. DANIELE

Per la corsa ciclistica a tappe

I dirigenti delle Istituzione cittadine si sono riuniti per provvedere a questa manifestazione sportiva. Si sono impegnati a provvedere i mezzi. Hanno affidato alla Presidenza Unione ciclisti organizzerà anche una corsa u pista sul Campo Littorio per gli su pista sul Campo Littorio per gli aspiranti e giovani.

Gli scarponi d'Africa

Quindici domande di iscrizione a questa Sezione dell'Associazione Alpini sono pervenute dall'A.O.I.

Disgrazie

— Lo scolaro Pagnutti Pietro, in casa giocando è caduto, e si è ferito al capo. Curato all'Ospedale. Guarirà in 10 giorni.

— Buttazzoni Assunta, tagliando gambi di granturco nel campo col falcetto, si è ferita alla gamba destra. Curata all'Ospedale, guarirà in 20 giorni.

MAGNANO

Rinvio della conferenza agricola

Era stata annunziata per oggi, alle 15. Però ha dovuto essere rimandata a domenica prosima 1.o novembre ore 11, nel locale della latteria.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Portogruaro

Onoranze ai legionari d'Africa

Volute e organizzate dal Fascio di combattimento, si sono svolte le feste in onore dei legionari d'Africa. Portogruaro tutta è intervenuta a questa manifestazione con le autorità e le rappresentanze.

La cerimonia ebbe inizio con l'alza bandiera. Due reduci di guerra d'Africa hanno deposto davanti al monumento una grande corona di alloro recante la scritta: « *I legionari dell'Impero fascista agli eroi di Vittorio Veneto* ».

Dopo l'omaggio ai Caduti le autorità si sono recate nell'apposita balconata e il Segretario politico ha rievocato il discorso del Duce del 9 maggio. Si è fatto l'appello dei caduti. Quindi un ordinato corteo ha percorso le principali vie della città tra le acclamazioni diretto al tempio il quale già era gremito di folla.

Erano presenti i membri del rev. Capitolo dei Parroci della città, numerosi professori, tutti i Canonici e altre Autorità Ecclesiastiche.

Prima del canto di ringraziamento S. E. Mons. Vescovo ha pronunciato un breve discorso ricordando la grande vittoria riportata dalle nostre armi in Africa Orientale. Terminato il suo dire è stato cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento.

Più tardi nel salone dell'Istituto musicale le autorità e oltre 200 persone ad un rancio offerto dal Fascio di combattimento.

Varie

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento rende noto: Si avvertono tutte le Fasciste che il raduno provinciale delle forze fasciste femminili e il rapporto delle Gerarchie Provinciali dei Fasci Femminili e il rapporto delle Gerarchie Provinciali dei Fasci Femminili avranno luogo a Venezia mercoledì 28 Ottobre p. v., in ocasione del XIV Annuale dela Marcia su Roma.

* * *

La Presidenza della Sezione Ufficiali in Congedo comunica: In occasione della manifestazione in onore dei Reduci dell'A. O. I., che avrà luogo questa sera, gli Ufficiali in congedo sono invitati a riunirsi in divisa militare presso il Municipio, alle ore 15,15.

Gli ufficiali che non possegono l'uniforme, dovranno invece, per disposizione del Segretario del Fascio, presentarsi in divisa fascista al proprio Capo Settore.

Gli ascritti che desiderano partecipare al rancio dovranno versare al Segretario, la quota di adesione fissata in L. 10.

Pordenone

L'apertura del Seminario

A norma degli interessati, la Direzione del Seminario Vescovile rammenta nuovamente che l'apertura dell' istituto diocesano anzichè il giorno 27 corrente avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì 4 novembre.

Giovedì 5 novembre, alle ore 9 sarà inaugurato l' anno scolastico con la consueta solenne funzione religiosa presieduta da S. E. mons. Vescovo.

Giunta Diocesana
Propaganda « Pro Seminario »
I convegni di lunedì e martedì

Le Commissioni Pro Seminario e le Presidenze delle Associazioni di A. C. sono convocate alle riunioni fissate nei giorni ed ore seguenti:

Lunedì 26 ottobre: *ore 9 a Prata: Prata, Tamai, Marcò, Puia, Visinale; 11 a Pasiano: Pasiano, Cecchini, Rivarotta, Azzanello, Barco; 13 a Meduna: Meduna, Brische; 15 a Lorenzaga: Lorenzaga; 17 a S. Stino: S. Stino, Corbolone e Loncon; 18 ad Annone: Annone.*

Martedì 27 ottobre: *ore 9 a Blessaglia: Blessaglia, Pravisdomini, Belfiore, Salvarollo e Pramaggiore; 11 a Pradipozzo, Lison e Summaga; 13 a Concordia: Concordia; 14 a Portogruaro: S. Nicolò, S. Andrea, S. Agnese, Portovecchio; 15 a Giussago: Giussago, Vado, Lugugnana; 16 a Folsalta: Fossalta, Alvisopoli, Teglio Veneto e Cintello; 17 a S. Michele al Tagliamento: S. Michele, S. Giorgio, Cesarolo.*

Nella festa di Cristo Re

L'odierna Festa di Cristo Re, vede le associazioni della Gioventù Cattolica, maschile cittadina, inaugurare il corso di coltura religiosa. Intime e fraterne cerimonie si svolgeranno nel pomeriggio odierno al Santuario della B. V. delle Grazie per i giovani de' «B. Odorico», ed a S. Giorgio, per gli Iscritti a quella Associazione.

Le cerimonie di mercoledì per il XIV Annuale della Rivoluzione

Mercoledì 28 corrente, in esecuzione alle disposizioni del Segretario del Partito, anche in tutti i comuni della diocesi si ricorderà con un austero programma di cerimonie il XIV Annuale della Rivoluzione. A Pordenone, reparti di camicie nere, di ufficiali in congedo e di membri delle organizzazioni combattentistiche e giovanili dell'O. N. B., monteranno la guardia d'onore ai Monumenti ai Caduti nella Guerra e nella Rivoluzione, dalle ore 9 al tramonto.

Al mattino, le organizzazioni fasciste, combattentistiche, sindacali e dell'O. N. B. si recheranno in corteo dalla Casa del Littorio al piazzale XX Settembre, per ascoltare la rievocazione delle tappe più salienti compiute dal Regime nell'anno dell'Impero. A sera gli edifici pubblici saranno illuminati.

La repentina scomparsa della Superiora dell'Asilo di Torre

A soli 53 anni di età la morte ha colto giovedì, Madre Enrichetta Ban fo, delle Missionarie del S. Cuore, Superiora dell'Asilo Infantile di Torre. Per oltre quattro anni direttrice di quell'istituto, attese anche alla direzione del Ricreatorio Femminile che per il suo zelo seguì una nuova e florente ascesa. Quanto fosse amata ed apprezzata dalla popolazione del rione di Torre, lo dimostrarono i funerali svoltisi ieri mattina, con la partecipazione di una folla di popolo, delle scolaresche, delle Associazioni di A. C. e delle consorelle di tutte le case religiose della città. Nella parrocchiale, il pievano celebrò la Messa solenne di requiem ed impartì l'assoluzione alle spoglie mortali che furono quindi tumulate nel camposanto della frazione.

La luce e la pace di Dio rifulgano presto per l'anima della compianta estinta che tutta la vita spese con feconda attività alle opere di bene e dell'apostolato cristiano.

Concerto bandistico

Mercoledì 28, anniversario della Marcia su Roma, la banda cittadina terrà concerto alle ore 15 in piazza Cavour.

TALPANA

Ingresso del nuovo Vicario

Accompagnato dal Cappellano e da altri Sacerdoti ha fatto solenne ingresso il nuovo Vicario mons. Rev.mo don Massimo Pozzi. I frazionisti e le autorità locali hanno fatto le più festose accoglienze al nuovo pastore. Vi fu la Messa cantata e funzioni solenni. Il Vicario al Vangelo con belle parole ringraziò tutti coloro che si sono prestati ad onorarlo al suo ingresso. Il paese ripete il suo benvenuto al nuovo Pastore.

Vivai dell' Azione cattolica

TORINO, 24 pom.

La recente inaugurazione del nuovo anno sociale delle Leghe di Perseveranza e dell'Apostolato della Preghiera — della quale abbiamo dato largo cenno di cronaca — deve meglio richiamare l'attenzione di quanti si gloriano di appartenere all'Azione Cattolica e di viverne la vita. Non vi è stata altra manifestazione di parte nostra, dal Congresso Eucaristico di Poirino in poi, che abbia non solamente radunata un'accolta così cospicua di uomini, come quella avutasi domenica scorsa ai Santi Martiri, ma che ne abbia espresso così sicuramente il fervido sentire religioso con quella che è la sintesi dell'azione cattolica: la partecipazione in massa al Banchetto Eucaristico, con ferma convinzione, con edificante pietà, come ammirammo domenica mattina nella sontuosa chiesa di via Garibaldi.

L'E.mo Card. Fossati ebbe parole di vivissimo compiacimento per la grande consolazione data al suo cuore di Pastore e di Vescovo da quella folla di uomini, che volle dalle sue mani ricevere la S. Comunione, dimostrando una fede così sentita, e fece voti ardenti affinchè le istituzioni dell'Apostolato della preghiera e delle Leghe di perseveranza possano sempre più prosperare e moltiplicarsi affinchè il Signore abbia pure a moltiplicare le Sue benedizioni sull'intera diocesi.

* * *

L'attivissimo Direttore delle Leghe di perseveranza P. Guglielmo Richard ha, nella sua lucida e stringata relazione sull' attività svolta, ricordato che le Leghe di P. sono formate da uomini e giovani ritornati dagli Esercizi spirituali chiusi, uomini e giovani che vengono coltivati singolarmente nello spirito, e formati e plasmati secondo le direttive del Santo Padre e di tutto l'Episcopato per la educazione sociale degli uomini di Azione Cattolica.

Quando questi elementi sono formati, vengono indirizzati alla propria parrocchia per ivi esplicare l'apostolato dell'A. C. ed essere di vero aiuto e svolgere opera di vera collaborazione col Parroco, recando le finalità, gli scopi, le direttive dell'azione cattolica.

Le Leghe di perseveranza costituiscono perciò i vivai dell'azione cattolica, la fucina ove vengono forgiati i migliori caratteri, ove ciascuno si dà conto del gran perchè della vita e conseguentemente si rende conscio dell'inderogabile dovere di operare per l'attuazione della dottrina di Cristo nella intera società.

Tra i mezzi impiegati dalle Leghe di perseveranza per addestrare gli associati all'apostolato vi sono le scuole per gli zelatori, le adunanze mensili, le conversazioni sul tema del Congresso Eucaristico di Poirino: tale, almeno, è il programma che le Leghe torinesi si propongono di attuare in questo quinto anno della loro benefica attività.

* * *

Le scuole per gli zelatori si svolgeranno sul tema: « La vita soprannaturale ». Immaginiamo noi il bene che questi zelatori, ben edotti su questo capitale problema, potranno compiere nella loro famiglia, nel proprio ambiente?

Già vediamo lo zelatore dedicarsi con fervore di apostolato alla conquista del fratello, dell'amico, del collega d'ufficio o del compagno di lavoro; richiamarlo con tutti quei mezzi che la carità cristiana sa suggerire; comunicargli le sue convinzioni; indurlo ad elevare il pensiero a Dio; a ritornare alla dolce pratica della preghiera, già appresa dalla buona mamma. E poi a risolversi a fare i Santi Esercizi... e poi a perseverare nella via del bene! Ed ecco che il convertito diventa a sua volta uno zelatore, ed il suo tempo, le sue attività mette a servizio della buona causa, offrendosi al suo Parroco per assecondarlo in ogni santa iniziativa per coadiuvarlo nell'insegnamento del catechismo ai fanciulli, nella propaganda esterna, nella ricerca delle anime da portare a Dio; oh non è questa l'Azione Cattolica, l'autentica Azione Cattolica voluta dal Santo Padre e tanto necessaria per ritrarre l'attuale società dal paganesimo, dall'indifferentismo religioso, dall'immoralità — e quindi dall'imbestialimento — verso cui sta precipitando?

* * *

In parecchie località del nostro Piemonte, meglio comprendendosi il gran bene che le istituzioni dell'Apostolato della preghiera e delle Leghe di perseveranza son destinate a compiere, hanno dedicato le migliori attività alla loro fondazione e sviluppo.

Nella diocesi d'Alba — come rilevava il rev. Padre Vayz di Chieri, nella accennata adunanza inaugurale di domenica scorsa ai Santi Martiri — sono state costituite ben settantaquattro Leghe di perseveranza in poco più di un centinaio di parrocchie che conta quella diocesi. Si calcola che *quindicimila* uomini facciano la Comunione mensile. Quale somma di benedizioni si riversa su quella fortunata diocesi!

Se l'esempio di Alba verrà imitato dalle altre diocesi subalpine, è evidente che tutta la vita spirituale delle nostre popolazioni verrà ad essere influenzata, in quanto una Comunione ben fatta, con le dovute disposizioni e coll'immediato miglioramento morale che deve produrre in chi la pratica, determinerà sicuramente — assai più che non tutte le manifestazioni, i convegni, gli sbandieramenti, le conferenze con cui, solitamente, si fa consistere la azione cattolica in certi luoghi... — determinerà sicuramente, dicevamo, un'elevazione di spiriti, un miglioramento dei costumi, un diffondersi di maggior bontà e di miglior giustizia, u fervore di buone opere e di sante iniziative che non solamente rinsalderanno i principii morali e religiosi, ma favoriranno pure il progredire dello stesso benessere economico.

Per questo ripetiamo l'esortazione di P. Richard a tutti i cattolici volonterosi di voler riprendere con nuova lena l'apostolato delle Leghe di perseveranza, incoraggiati dal nostro Cardinale Arcivescovo e dal Santo Padre che, a conforto ed incitamento a lavorare sempre più e sempre meglio, ancora recentemente elogiava e benediva queste « eccellenti opere »; e tutti adoperiamoci affinchè, accanto all'Azione Cattolica propriamente detta, ed in cordiale e fraterna collaborazione con essa, si sviluppino ovunque le Leghe di perseveranza, che sono e devono essere i veri vivai dell'Azione Cattolica.

P. l. c.

Lutto tra i figli di don Bosco

TORINO, 24 pom.

A San Giovanni Evangelista sono state rese le estreme onoranze al ben noto Domenico Zanolotti, decano dei Salesiani Coadiutori o da oltre mezzo secolo addetto alla chiesa come cantore.

Era stato accolto all'Oratorio dallo stesso Don Bosco Santo ed occupato alla fonderia dei caratteri. Dotato di una voce baritonale pastosa, intonatissima e potente, divenne uno dei cantori prediletti del maestro Dogliani, e non vi fu solennità a Valdocco nella quale lo Zanolotti non recasse il pregiato contributo della armoniosa sua voce.

Il mattino del 27 dicembre 1882 Don Bosco trasse con sè lo Zanolotti ed attraversando a piedi la città, si recarono alla nuova chiesa di San Giovanni Evangelista che si inaugurava quel mattino. Don Bosco, dopo aver celebrata la prima Messa all'altar maggiore — consacrato dall'Arcivescovo Mons. Gastaldi — diceva, non appena ritornato in sacrestia, allo Zanolotti:

— Rimani qui a San Giovannino: aiuterai in tutto quello che sarà necessario, e sopratutto canterai in chiesa, perchè desidero che qui si facciano belle funzioni.

E lo Zanolotti rimase fino a ieri, prodigandosi per 54 anni nel servizio della chiesa e dell'istituto annesso, e sopratutto cantando sempre le glorie e gli inni del Signore, compagno inseparabile di quel grande musico salesiano che è il maestro Pagella, il quale nella funzione funebre dell'altra mattina, ha innalzato da solo quel canto che per quasi mezzo secolo aveva sempre innalzato in unione allo Zanolotti e che stavolta era in suffragio dell'anima sua bella.

Celebrò la Messa di requie il Rettore prof. Don Bettini, assistito da numeroso clero, mentre dall'orchestra un coro ben affiatato di Salesiani eseguiva, sotto la direzione del maestro Don Pagella, la Messa in gregoriano che il compianto defunto aveva per tanti e tanti anni fatto echeggiare con la sua voce sotto le navate della bella chiesa.

Gli allievi dell'annesso Collegio di San Giovanni Evangelista — che avevano partecipato, coi loro vessilli, ed accompagnati da tutti i Superiori, al trasporto della salma dall'Istituto alla Chiesa — assistettero con edificante pietà a tutta la mesta funzione, mentre appresso alla bara erano il venerando teol. Antonio Notario, Don Felice G. Canè, il prof. D. Alberto Caviglia, Don Giuseppe Pompignoli, Don Faccaro, Don Brezza, Don Grosso, Don Ruffini, direttore dell'Oratorio.

Domenico Zanolotti era nato ottantacinque anni or sono ad Albuzzano. L'anima sua bella sarà ora stata introdotta nei gaudii celesti dallo stesso Don Bosco Santo, ove con piena gioia canterà l'inno dell'eterna riconoscenza.

QUARTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI *Direttore responsabile*

Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Agli abbonati sarà spedita pure una successiva edizione con il discorso integrale del Capo del Governo.

GORIZIA

Collegio salesiano S. Luigi

Domenica 25 ottobre alle ore 16,30 la Filodrammatica Ex-allievi di Trieste darà, nella sala annessa al Collegio, « Qui cari figlioli », commedia in tre atti di Firanti.

Gli attori, che sono già conosciuti al pubblico che frequenta il teatrino Salesiano, non mancheranno di soddisfare a pieno quanti vorranno intervenire alla recita. Il ricavato del trattenimento sarà devoluto per le Missioni di Don Bosco Santo. Non saranno inviati biglietti personali. Durante gli intermezzi suonerà la orchestrina dell'oratorio Salesiano di Trieste.

Nuovi maestri

Nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1935-36 conseguirono il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare presso l'Istituto Magistrale Scipio Slataper» i seguenti candidati: Interni: Battan Amalia, De Nardo Italia, Devacchi Nella, Ferlesi Adelaide, Grossi Nives, Krainer Maria, Marchi Maria, Marin Marina, Ongaro Vittoria, Oster Vanda, Piccoli Ines, Povoleri Italia, Zuodar Alda, Zumin Guerrina, Bergomas Eugenio, Orel Antonio, Scremin Ferruccio, Terpin Alfredo, Terpin Guido, Tolloi Giorgio, Vergna Arcadio.

Privatisti: Bacchet Luigi, Del Mondo Luigia, De Nardo Marcella, Mariotto Francesco, Menon Giorgio, Paludetto Anna, Paulin Quirina, Reichelt Massi Maria, Stoppele Maria, Bole Oscar, Franzot Alfonsa, Marzollo Giuseppina, Rener Bernarda.

La Giornata Missionaria

è stata celebrata in città con viva partecipazione dei fedeli, i quali, come riportiamo più sotto e come ci vien riferito a voce, non hanno smentito il loro amore per la causa santa dell'Apostolato fra gli infedeli.

In Duomo si ebbe il Triduo di preparazione predicato dal rev. P. Carvalli S. J., che si chiuse alla sera di domenica coll'Ora di Adorazione presieduta da S. A. il Principe Arcivescovo, di ritorno dalla visita pastorale di Sagrado. Anche nelle altre Chiese le funzioni si svolsero come prestabilito e dovunque furono tenuti parecchi discorsi illustranti l'attività missionaria.

Alle porte delle Chiese si prestò gentilmente, per una tradizione già diventata carissima, da più di un Ciecennio, la Gioventù Femminile. Le offerte pervenute al 22 corr. alla Direzione diocesana delle Pontificie Opere Missionarie ammontano ad un totale di oltre 3300 lire. Ciò rappresenta una piccola parte delle offerte raccolte e preludo ad una copiosa messe più copiosa di quella della Giornata Missionaria 1935.

TRIESTE

Il nuovo Comitato della "Dante Alighieri„

Il vice presidente della « Dante Alighieri », gr. uff. Scodmich, ha insediato il nuovo Comitato di Trieste della benemerita Associazione. Erano presenti pure i capi dei gruppi e dei comitati della Provincia.

Il presidente del Comitato di Trieste ha illustrato l'attività della Dante in questa Provincia.

La salma della Medaglia d'oro gen. M. Prestinari all'Ossario del Laiten

TORINO, 24 pom.

(*Avi*) - Combattenti e reduci piemontesi hanno presenziato alla traslazione della salma del generale Prestinari, Medaglia d'oro al valore militare, dalla chiesa di S. Rocco di Asiago all'Ossario sul colle del Laiten al centro dell'altipiano dei Sette Comuni.

La cerimonia è stata pure presenziata dalle autorità militari.

I combattenti piemontesi, che vollero pure rendere onore alle spoglie mortali dei Caduti nell'epica resistenza del giugno 1916, ne serberanno vivo, imperituro il ricordo.

Gli industriali tedeschi a Torino

TORINO, 24 pom.

Accolti dal Console di Germania a Torino, dal Presidente dell'Unione industriale fascista e da numerosi esponenti dell'industria torinese, sono giunti nella nostra città gli industriali tedeschi che da vari giorni sono in Italia per visitare le più importanti industrie.

Gli ospiti hanno iniziato le visite agli stabilimenti industriali e alle principali opere del Regime.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4 24

Abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLI - N. 249

L'AVVENIRE D'ITALIA

Domenica 25 Ottobre 1936

Il Portogallo rompe le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid

LISBONA, 24 pom.

Il Ministro degli Esteri ha indirizzato all'Ambasciatore di Spagna, Albornoz, una nota nella quale dichiara che il Governo portoghese è obbligato a rompere le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid.

In mattinata ordini telegrafici sono stati dati all'Incaricato di Affari del Portogallo a Alicante perchè si imbarchi su una nave da guerra portoghese ancorata nel porto e rientri a Lisbona.

Il Governo portoghese si riserva il diritto di pubblicare, quando lo crederà opportuno, la Nota che espone le ragioni per le quali crede di dover rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna.

Drammatica seduta

al Comitato per il non intervento

LONDRA, 24 pom.

Più di sei ore è durata la seduta di ieri del Comitato per il non intervento, che ha avuto fasi di estrema vivacità e drammaticità.

Lord Plymouth per prima cosa ha dato lettura di una lettera dello Ambasciatore Maisky, nella quale è detto testualmente: «Signore, a derendo insieme con gli altri Stati all'accordo di non intervento negli affari spagnoli, il Governo dell'Unione sovietica si attendeva che lo accordo venisse osservato dai suoi partecipanti e che di conseguenza la guerra civile in Spagna venisse accorciata e ridotto il numero delle vittime».

La lettera di Maisky, senza nemmeno curarsi di portare davanti al Comitato le prove delle accuse respinte dalle note italiana, tedesca e portoghese, prosegue insistendo sulle «forniture» di armi agli insorti, sulla denuncia contro il Portogallo «base principale di rifornimento per i ribelli», mentre il Governo «legittimo» di Spagna è boicottato e privato dei suoi diritti di acquistare armi all'estero «per la difesa del popolo spagnolo».

La Russia comunista sostiene poi nella lettera che le cosiddette violazioni, mai provate, ma anzi smentite, hanno prolungato la guerra civile e aumentato il numero delle vittime. E continua con un attacco al Comitato, nello stile consueto della stampa sovietica, e protesta perchè l'assurda proposta di blocco dei porti portoghesi non è stata «nemmeno messa all'ordine del giorno oggi». L'accordo quindi «è uno straccio di carta», e ha cessato in pratica di esistere.

Ma il Governo sovietico, non volendo fare la figura della persona che «patrocina senza accorgersi una causa ingiusta», propone niente meno di «ridare al Governo spagnolo il diritto di acquistare armi all'estero», generosamente permettendo anche alle altre Nazioni il diritto di vendere armi ai rossi di Madrid. A ogni modo il Governo sovietico, «non volendo assumersi più le responsabilità per la chiaramente ingiusta situazione creatasi di fronte al Governo legittimo spagnolo e al popolo di Spagna», deve dichiarare ora che, in base alla sua dichiarazione del 7 ottobre, non può «considerarsi impegnato dall'accordo di non intervento più di qualsiasi altro dei partecipanti all'accordo stesso».

Quest'ultima dichiarazione ha suscitato, da parte del presidente lord Plymouth e dei rappresentanti delle maggiori Potenze, immediata richiesta di un preciso chiarimento all'Ambasciatore sovietico. Maisky ha risposto solamente che «la lettera parla da sè». E' quindi prematuro pensare all'abbandono del Patto o del Comitato di non intervento da parte della U. R. S. S., la quale domani mattina dovrà spiegare all'apposito sottocomitato costituito da tredici delle maggiori Potenze, quale è il vero significato della sua lettera.

Un fatto notevole è che anche l'Inghilterra — come altri Stati — ha indirizzato all'U. R. S. S. un documento che è un virtuale atto di accusa per le violazioni dell'accordo di non ingerenza.

Il documento cita esplicitamente alcuni casi di tali violazioni.

Durante la seduta del Comitato le manifestazioni più combattive contro l'atteggiamento sovietico si sono avute da parte del rappresentante del Portogallo e del Reich.

Per mercoledì è indetta una nuova riunione.

Le provocazioni sovietiche secondo la stampa tedesca

BERLINO, 24 pom.

Il commmicato del Governo sovietico al Comitato per il non intervento è oggetto dei più aspri commenti da parte dei giornali berlinesi.

La *Boersen Zeitung* scrive che l'Unione sovietica erra grossolanamente se crede di aver salvato le apparenze.

Il *Voelkischer Beobachter* osserva che la situazione è assai grave, e soggiunge: «Il tono della comunicazione sovietica costituisce una provocazione senza esempio. Quanto più apertamente il Governo di Mosca svolge la sua politica di sabotaggio, tanto più facile sarà per tutti riconoscerla e bollarla come tale. Quella che oggi — conclude il giornale — è una situazione pericolosa potrebbe forse, così, diventare domani l'inizio di una salutare crisi di risanamento».

Il patto franco-russo sgretola la Piccola Intesa?

BUCAREST, 24

La stampa ungherese pubblica ampie informazioni sui contrasti che minaccerebbero la compagine della Piccola Intesa. Da queste notizie si rileva l'acuito dissenso fra i tre Stati circa l'atteggiamento nei riguardi dei sovieti e nei confronti del patto franco-russo.

Una corrispondenza da Bucarest all'*Otto Orai Uisag* rivela i contrasti sorti tra la Francia e la Romania. Il ministro di Francia Bucarest è andato recentemente da Re Carol per annunziargli che la visita di Blum non poteva aver luogo se non fossero prima scomparsi i contrasti tra la Romania e la Cecoslovacchia Re Carol avrebbe risposto schiettamente di non potere seguire nè la Francia nè la Cecoslovacchia sulla strada della amicizia per i Soviety. La Romania — avrebbe spiegato il Re — è spiacevolmente convinta che l'amicizia della Francia non basta a coprire i rischi del pericolo bolscevico.

Da Belgrado si ha che secondo l'*Obzor* i ripetuti attacchi sovieti contro l'Italia, la Germania e il Portogallo sono segno del nervosismo dell'Internazionale comunista che vede sempre più minacciata la situazione dei Sovieti in Spagna..

Dichiarazioni di Schmidt

sui rapporti con l'Ungheria e l'Italia

BUDAPEST, 24

Sul viaggio del Ministro Ciano a Berlino il Sottosegretario austriaco per gli affari esteri dott. Schmidt ha dichiarato al corrispondente viennese dell'*Az Est*:

«La visita del Conte Ciano in Germania è la naturale conseguenza delle buone relazioni italo-germaniche che corrispondono completamente allo scopo della politica estera austriaca. L'Austria è felice che questi due Paesi suoi amici rafforzino la loro amicizia. Da questo punto di vista l'Austria considera anche le note buone relazioni fra Budapest Roma e Berlino.

Parlando della sua imminente visita a Budapest, Schmidt ha detto:

«Non verrò in Ungheria come un estraneo. Le relazioni amichevoli fra l'Austria e l'Ungheria sono perfettamente inquadrate nei protocolli di Roma, dai quali abbiamo ottenuto i migliori risultati».

Le truppe consegnate a Bruxelles

per impedire l'adunata rexista

BRUXELLES, 24

Le truppe della guarnigione di Bruxelles resteranno consegnate domenica poichè il Governo ha deciso di impedire con tutti i mezzi la riunione rexista.

Il *Pays Reel*, organo del movimento rexista, scrive che l'adunata di 250 mila aderenti al movimento nella capitale si effettuerà malgrado le severe disposizioni del Governo.

Frattanto la notte scorsa tutti i manifesti rexisti sono stati strappati o coperti per ordine delle autorità, che, oltre a proibire la formazione di treni speciali per l'adunata, hanno anche vietato il traffico degli autocarri e degli altri veicoli che potrebbero portare i rexisti a Bruxelles.

Negli ambienti politici e giornalistici della capitale circolava stamane con insistenza la voce del probabile arresto del capo dei rexisti

Un discorso di S. E. Solmi

a Monaco di Baviera

MONACO, 24

Ieri mattina la delegazione dei giuristi italiani che presenziano a Monaco i lavori del congresso del diritto con a capo S. E. Solmi ha deposto due corone al tempio d'onore dei Caduti per la rivoluzione nazional-socialista. Più tardi ha avuto luogo la prima seduta plenaria del Congresso dei l'Accademia del diritto germanico. I Ministro Frank nel porgere con cordialissime parole il saluto a S. E. Solmi, ha rilevato come anche nella giurisprudenza tutte le forze devono unirsi per vincere il materialismo bolscevico che minaccia il mondo. Egli ha sottolineato che il Duce ha intrapreso per primo la lotta contro la distruzione rossa, lotta alla quale tutti i tedeschi si associano con fervore. Quindi ha preso la parola S. E. Solmi il quale ha esposto l'evoluzione dello Stato fascista, assurgendo a stato autoritario e totalitario con la sostituzione del dogma della sovranità popolare col solo principio della sovranità dello Stato.

Un interessante conferenza sul Partito fascista e i rapporti con lo Stato era stata tenuta ieri sera dal prof. Marpicati nell'Aula magna dell'Università.

Il Congresso nazionale degli Editori

TORINO, 24 pom.

Ieri mattina si è inaugurato il congresso nazionale degli editori nella sede dell'Unione degli industriali.

Alla cerimonia erano presenti il Prefetto, il Federale il Vice Podestà, conte Gloria, il Vice Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, conte Rossi e moltissime altre personalità dell'industria e della cultura torinesi.

Al tavolo della presidenza, a fianco del Prefetto e del Federale, erano l'on. Ciarlantini, presidente dell'Unione Nazionale editori, l'on. Peretti presidente della Federazione dei carto-librai, l'on. Mamini presidente dell'Unione fascista degli Industriali di Torino e altre personalità.

Gli editori partecipanti al Congresso erano numerosissimi. L'on.le Mamini, dopo il saluto al Re e al Duce, ha portato ai congressisti fervide parole di augurio e poi il cav. Vigliardi Paravia, a nome degli editori torinesi, ha portato il saluto degli editori di tutta Italia.

I lavori del congresso sono stati quindi iniziati con l'esposizione della relazione Marzocchi sulle restrizioni del consumo della carta e della opportunità della loro revoca.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 24

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il Cardinale Marchetti, Presidente della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede;

il Cardinale Lauri, Penitenziere Maggiore;

Don Placido De Meester, dell'Ordine di San Benedetto;

S. E. Radimscy, Ministro di Cecoslovacchia presso la Santa Sede.

I Vescovi tedeschi

per la tutela delle Associazioni cattoliche

BERLINO, 24

L'Episcopato germanico ha diretto ai dirigenti delle associazioni cattoliche ancora esistenti nel Reich una circolare nella quale dichiara che la Conferenza episcopale di Fulda ha presentato al Fuehrer un memoriale in cui si domanda l'osservanza dell'art. 31 del Concordato nei riguardi di dette associazioni. I Vescovi vi hanno rinnovato la dichiarazione che le associazioni cattoliche, avendo rinunciato ad ogni attività politica e sindacale, hanno diritto di essere protette nella loro attività prettamente religiosa.

Il divieto fatto ai soci delle organizzazioni cattoliche di appartenere al «Fronte statale del lavoro» è in aperta contraddizione con le stipulazioni del Concordato ed è assolutamente ingiusto che onesti lavoratori cristiani vengano molestati dall'«Arbeitsfront» unicamente perchè nelle loro proprie società religiose si studiano di perfezionare la propria vita cristiana.

L'Episcopato approva pienamente gli scopi e le attività delle associazioni cattoliche giacchè in esse si riaffermano i sentimenti del dovere e dell'abnegazione per educare la mente ed il cuore in base ai principii cristiani ad una migliore comprensione dei compiti professionali, all'amore di Patria, allo spirito di solidarietà popolare e di assistenza cristiana. Questi scopi sono di grande utilità per la Chiesa e per la Patria.

I PREMI SAN REMO

L'esposizione dei bozzetti

della "Maternità,, e del monumento alla Regina Margherita

SAN REMO, 24 ottobre

A seguito dell'esposizione tenutasi alla Villa Comunale nei mesi di febbraio e marzo u. s. dei bozzetti concorrenti ai «Premi San Remo» di pittura e scultura, il Comitato, in relazione al parere espresso dalle giurie, aveva deciso un concorso di secondo grado, stabilendo che le nuove opere dovranno pervenire a San Remo non oltre il 1.o corrente per essere esposte dal 28 ottobre al 6 dicembre p. v.

Sui 113 concorrenti per un affresco rappresentante «La Maternità» da collocarsi nella grande sala della Casa Maternità e Infanzia di Roma, soltanto 13 artisti sono stati invitati al secondo concorso e cioè Giovanni Brancaccio di Napoli, Tomaso Cascella di Pescara, Pietro Gaudenzi di Roma, Franco Gentilini di Roma, Manlio Giarrizzo di Palermo, Rodolfo Margheri di Firenze, Giuseppe Montanari di Varese, Francesco Olivucci di Forlì, Elio Romano di Firenze, Bruno Saetti di Venezia, Alberto Salietti di Milano, Luigi Tito di Venezia e Gianni Vagnetti di Firenze.

Mentre dei 33 scultori che inviarono il bozzetto per un monumento in marmo di S. M. la Regina Margherita, da erigersi a Bordighera, vennero prescelti Franco Bargiggia di Bussana (San Remo), Vincenzo Crocetti di Roma, Carlo De Veroli di Napoli, Giuseppe Graziosi ed Italo Griselli di Firenze.

La Mostra, che verrà inaugurata il 28 ottobre, avrà carattere spiccatamente diverso dalla precedente per il fatto che la selezione operata dalla giuria mette in lizza 18 artisti (13 pittori e 5 scultori) di chiara rinomanza nazionale, i quali oltre a presentare il bozzetto ed il dettaglio per cui furono prescelti invieranno nuovi elementi di giudizio di particolare interesse artistico.

Infatti i pittori presenteranno un cartone a grandezza dell'affresco da eseguire (metri 2 di base per 3 di altezza), studi di ambientamento, schizzi prospettici e qualunque opera che pur non attinente al concorso metta in evidenza la valentia dell'artista.

A loro volta gli scultori presenteranno la statua di S. M. la Regina Margherita a metà grandezza del naturale, il bozzetto ed il dettaglio precedentemente presentati, studi di ambientamento della statua sul luogo dove dovrà sorgere il monumento (passeggiata a mare di Bordighera) e qualunque altra opera che valga a dimostrare il valore e la capacità dell'artista.

Gioielleria di Rosario svaligiata dai banditi

ROSARIO, 24

Alcuni banditi hanno assalito una gioielleria della città, e sono riusciti a fuggire con un bottino di oltre 70 mila pesos in valuta e gioielli.

Battello nipponico affondato nel tentativo di salvare un piroscafo

L'equipaggio perito

TOKIO, 24

Il battello Moramaru, *che tentava di salvare il* Soshoumaru, *insabbiatosi presso Sakalin, si è rovesciato ed è affondato. Pare che i ventitrè membri dell'equipaggio siano tutti periti.*

Il saluto e l'elogio di Graziani ai fanti della "Peloritana,,

ADDIS ABEBA, 24 pom.

Il Vicerè, Maresciallo d'Italia Graziani, ha inviato il seguente saluto alla divisione « Peloritana », in procinto di rientrare in Italia:

« Nel momento in cui i reparti divisionali della «Peloritana» si concentrano a Mogadiscio per ritornare in Patria mi è gradito inviare alla magnifica Divisione, il mio augurale, affettuoso saluto e ringraziamento per la grande opera compiuta durante la campagna.

I fanti della «Peloritana», primi a sbarcare in A. O. sono stati fulgido esempio di valore, di tenacia e di fervore appassionato di lavoro compiuto in silenzio ed in perfetta disciplina.

Dall'Oceano Indiano alla regione dei Laghi, sullo Scebeli, nell'Ogaden, nell'Harrarino, sulla ferrovia dal confine di Gibuti allo Auasc i fanti della «Peloritana» hanno, su tutte le altre Divisioni che operano in A. O. il primato di essere stati presenti sempre ed ovunque.

Hanno bene meritato dal Paese e dall'Esercito e di addito alla ammirazione di tutte le Forze Armate dell'Impero.

L'organizzazione delle scuole

ADDIS ABEBA, 24

Il Governo generale ha pubblicato le norme provvisorie per il disciplinamento, la vendita e la circolazione dei tabacchi in attesa che siano emanate disposizioni unitarie e definitive per tutto il territorio dell'Impero.

Viene pertanto stabilito che le vendite siano sottoposte al controllo della R. Guardia di Finanza e l'esercizio della vendita sia consentito mediante speciale licenza concessa dal Governo generale. Il Governo si occupa attivamente dell'organizzazione delle scuole europee.

Saranno tra breve ampliate le scuole elementari finora esistenti solo presso la Missione della Consolata. Vi sono già 5 classi per fanciulli bianchi e 5 per indigeni. Entro il corrente anno si inizierà il funzionamento delle scuole ginnasiali.

Il Governo pubblica intanto un avviso alla popolazione europea precisando le norme per la iscrizione.

Partenza di CC. NN. per l'A. O.

Il 215 Battaglione di Caltanisetta

CALTANISETTA, 24 pom.

Ieri sera, accompagnati alla stazione dalle autorità e dalla folla inneggiante al Duce, è partito per l'A. O. il 215.o Battaglione CC. NN.

Il giubileo sacerdotale di mons. Santoni

FIRENZE, 24

Nell'alto clima spirituale creato dal recente Congresso Eucaristico parrocchiale, mons. Santoni celebrerà domani le nozze d'argento sacerdotali. Alla cerimonia che si svolgerà in una grandiosa cornice di popolo interverranno le Presidenze diocesane dei diversi rami dell'Azione cattolica, dell'Apostolato della preghiera, delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli, delle Dame di carità, cospicue rappresentanze del Collegio dei Parroci urbani, degli ufficiali in congedo, dei cappellani militari, oltre agli ufficiali e militi della 6.a legione della milizia forestale e le autorità civili ed ecclesiastiche di Vicchio, patria di mons. Santoni.

Con squisito pensiero il festeggiato celebrerà questa cara ricorrenza nella luce gloriosa del grande apostolato dei giovani, inaugurando a S. Giovanni Bosco una bellissima statua, donata da una pia ammiratrice del Santo, riuscitissimo capolavoro di scultura.

A questa solenne manifestazione sono particolarmente invitati ad assistervi gli ex-allievi di Don Bosco, i cooperatori delle opere Salesiane e gli amici tutti del grande Santo.

Ecco il programma completo di questa «Giornata Giubilare»: Ore 8, Messa della comunione generale celebrata dal m. r. Giovanni da Volterra, Cappuccino, con canto di mottetti liturgici; Ore 10, Ricevimento delle autorità e del Comitato d'onore nel salone parrocchiale; Ore 10.30, Messa solenne giubilare celebrata da mons. Santoni. Il discorso d'occasione, infra Missam, sarà pronunziato dal m. r. Parroco don Giuseppe Brunetti. Monsignore impartirà la Benedizione Papale. Presterà servizio la «Schola cantorum» dei Salesiani; Ore 11.30, Breve indirizzo a mons. Santoni letto dal presidente del Comitato cav. uff. prof. Carmelo Meli e presentazione dell'«Offerta giubilare» del popolo di S. Jacopino. Ore 15-16, Accademia musico-letteraria nel salone teatrale delle RR. Madri Canossiane; Ore 16.15, Vespro, sfilata della Processione nel viale Benedetto Marcello con la Reliquia di Don Bosco Santo. Benedizione e inaugurazione della statua di S. Giovanni Bosco. Oratore il cav. uff. prof. Meli. Inno trionfale a Don Bosco cantato dalla Corale della Parrocchia. Omaggio floreale dei bimbi e delle bimbe all'altare di Maria SS. Ausiliatrice e alla statua di Don Bosco. Parole di mons. Santoni. Te Deum e Benedizione Eucaristica.

Alla solenne processione prenderanno parte i RR. PP. Salesiani di Don Bosco con tutti i giovani dell'Istituto e la banda.

ESTRAZIONI R. LOTTO

BARI	66	22	49	65	41
FIRENZE	6	62	48	69	16
MILANO	66	30	8	75	19
NAPOLI	69	70	52	59	86
PALERMO	49	59	80	66	19
ROMA	29	33	54	18	31
TORINO	65	84	27	8	55
VENEZIA	12	72	20	50	71

L'avanzata dei nazionali

Le avanguardie attaccanti a 16 chilometri dalla Capitale

LISBONA, 24 pom.

I nazionali si sono impadroniti di Mostoles località situata fra Navalcarnero e Madrid a 18 chilometri dalla capitale.

L'aviazione nazionalista ha bombardato Bilbao causando gravi danni.

Nel settore di Siguenza i nazionali continuando la loro avanzata si sono impadroniti di Mont San Cristobal.

Secondo un'ulteriore notizia una colonna di insorti, partita da Illescas, avrebbe raggiunto Getafe a meno di 16 chilometri da Madrid.

Cartagena è stata bombardata e tre navi governative che si trovano nel porto, hanno riportato danni insieme a una nave straniera che scaricava armi.

La stazione radio di Madrid ha dovuto ammettere che una grande quantità di aeroplani nazionali hanno sorvolato la capitale.

La stessa stazione ha poi diffuso un invito alla popolazione perchè si esercili, durante le ore disponibili, all'uso delle armi in quanto è possibile che forze nazionaliste entrino nella capitale.

Si apprende ora che moltissimi dei settemila russi, dei quattromila francesi e delle duemila persone di nazionalità diverse arrivate a Barcellona per i giuochi olimpici popolari, che dovevano cominciare il 18 luglio scorso, non erano degli sportivi ma dei membri di organizzazioni comuniste che hanno lottato a fianco dei rossi. Documenti trovati a Toledo hanno permesso di metter chiaramente in luce i piani preparati dai comunisti per scatenare la guerra civile.

Nel corso di un discorso pronunciato alla radio, il generale Queipo De Llana ha dichiarato, tra l'altro, che 250 soldati governativi che hanno disertato sul fronte Toledo-Sierra confermano che lo scoramento regna a Madrid.

Il Tribunale popolare di Barcellona ha condannato a morte 7 ufficiali di Artiglieria che parteciparono agli avvenimenti del 19 luglio.

Secondo una notizia da Rabat tre squadriglie di aeroplani hanno sorvolato Madrid e bombardato edifici pubblici.

Informano da Tangeri che una colonna mista di circa 400 uomini, composta di regolari e di guardie civili, si è imbarcata a Ceuta diretta al fronte spagnolo degli insorti.

Il posto radiofonico di Jerez de la Frontera informa che 50 aeroplani, di provenienza sovietica, sono giunti ai governativi i quali ne attendono, in giornata, altri 60. Si conferma inoltre che le armi trovate indosso ai minatori asturiani caduti ad Oviedo erano di provenienza russa.

Il Governo madrileno si è stabilito a Barcellona

RABAT, 24 pom.

La stazione radio di Siviglia annunzia che il Governo di Burgos ha nominato governatore civile e militare delle Asturie il gen. Aranda.

Si conferma che migliaia di minatori delle Asturie si sono rifugiati a Gijon la maggior parte senza armi.

L'arrivo dei fuggiaschi a Madrid ha provocato numerose dimostrazioni fra la popolazione che il Governo si sforza di calmare. Numerosi sono quelli che si preparano a fuggire. D'altra parte il Governo stesso ne ha dato l'esempio stabilendosi a Barcellona. I catalani sono felici dell'arrivo di Azana poichè essi pensano ad una Repubblica catalana interamente indipendente.

Le colonne di artiglieria che avanzano su Madrid potrebbero ormai tirare sui sobborghi della capitale.

La mobilitazione dei repubblicani madrileni

MADRID, 24 pom.

Il Partito repubblicano ha ordinato la mobilitazione di tutti i propri iscritti dai 20 ai 35 anni.

La sorella di Azana a Ginevra

GINEVRA, 24

Proveniente da Parigi è qui giunta la sorella del Presidente della Repubblica spagnola, per visitare il fratello che è il nuovo console di Spagna a Ginevra.

Poche ore dopo, è ripartita per destinazione ignota.

Trattative commerciali fra Germania e Ungheria

BUDAPEST, 24

Il 10 Novembre si inizieranno, a Berlino, trattative commerciali ungaro-germaniche.

Ennecì - Milano

provatelo oggi...

SUGORO è un condimento gustoso, sano, completo, e conveniente. SUGORO serve in cucina e in tavola permettendo ad ognuno di condire minestre e pietanze secondo il suo gusto. Chi ha provato SUGORO lo usa sempre. Provatelo anche voi; ma oggi stesso. Se attendete domani ve ne dimenticherete e avrete perduto una buona occasione per migliorare la vostra cucina e fare delle economie.

50 RICETTE

utili e pratiche provano che SUGORO serve agli usi più svariati, serve tutti i giorni e serve a condire tutto. Eccone una a titolo di esempio

FOIOLO AL SUGORO *(per 6 persone)*

Ingredienti: chili 1.500 foiolo; chili 1 piselli freschi o in scatola; gr. 200 salsiccia; 2 cucchiai SUGORO. Si pulisce ben bene il foiolo, lo si taglia a listerelle e lo si fa soffriggere in una casseruola, con la salsiccia per 5 minuti. Si uniscono i piselli, l'acqua, pochissimo sale e si fa cuocere lentamente in recipiente coperto, per circa 1 ora e mezza. Alcuni minuti prima di servire si unisce il SUGORO che darà alla trippa un gradilissimo sapore.

In vendita ovunque. Una scatoletta costa L. 1.40 e basta almeno per 6 persone.

SUGORO

Chiedete con cartolina postale "Il Libro d'Oro" alla S. A. ALTHEA Rep. 38 PARMA.

Ai volumi della COLLANA FELICI

Cènci
Rosolacci e Fiordalisi
Strapaese
Gioventù
Campane a festa
E' così
Preti
Tra i lupi
L'amico
Un cavaliere di Dio e dei Poveri
Un operaio della Vigna

farà seguito fra breve un nuovo libro, destinato a suscitare il più grande interesse dal titolo

Séguimi! Storia di un prete qualunque

Prezzo L. 8

PRENOTATELO

NISTRI LISCHI - EDITORI - PISA

VINI SANI con il Sale nutritivo Tommasi

Miscela acida corroborante dei mosti

(Permessa dalle vigenti Leggi)

Questo sale è necessario per tutti i mosti provenienti da produttori diretti (clinton ed ibridi in genere) ed inoltre in tutti gli altri mosti scarsi di acidità fissa. (corpo). Usato unitamente al *Solfosfogeno* permette di ottenere vini e vinelli resistenti tutta l'estate. DOSE: da gr. 20 a 100 per ettolitro di mosto secondo la varietà del vitigno, la zona di produzione e la sanità dell'uva.

ATTENZIONE! Il *Sale nutritivo Tommasi* si vende solo in barattoli bianchi sigillati; da gr. 200 L. 3.50, da gr. 400 L. 6.50, da gr. 800 L. 12.

Spese postali a carico del committente
Barattoli piccoli L. 1.85
Barattoli medi L. 2.50
Barattoli grandi L. 5.—

IMPORTANTE: — Per acquisti ed istruzioni rivolgersi al proprio Consorzio Agrario Cooperativo o direttamente al Dott. ROMANO TOMMASI - SCHIO Oppure: VICENZA, Via Porti 15 nei giorni di Martedì e Giovedì dalle ore 8 alle 13.

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel. 20-584
BOLOGNA
(Aut. Pref. 26946 3-9-34 Bologna)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de «L'AVVENIRE D'ITALIA». Bologna, Via Mentana 4

Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1,80 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 20 per pubblicazione.

I prezzi degli avvisi economici sono di L. 0.40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0.60 la parola per tutti gli altri avvisi.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi della Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
cent. 5 per parola minimo 10 parole

ORO, argento gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo Bologna. (0102)

E VETRINE «QUI» (Quadro utili indicazioni. Amministrazione Via Albani 13) offrono alle migliori condizioni la più efficace pubblicità nelle principali strade di Bologna. (01018)

Opere di DIRITTO CANONICO in uso nei principali Seminari d'Italia e apprezzatissime all'Estero.

IOANNE CHELODI I. C. Doctore et Professore S. R. Rotae Advocato

JUS POENALE

ET ORDO PROCEDENDI IN IUDICIIS CRIMINALIBUS IUXTA CODICEM IURIS CANONICI

EDITIO QUARTA — Recognita et aucta a VIGILIO DALPIAZ I. C. DOCTORE ET PROFESSORE — S. R. ROTAE ADVOCATO L. 15,—

JUS DE PERSONIS

IUXTA CODICEM IURIS CANONICI PRAEMISSO TRACTATU «DE PRINCIPIIS ET FONTIBUS I. C.»

Vol. in 8.o — Pagine 520 — Editio altera 1927 L. 35 — Legato fortemente . . . L. 45

JUS MATRIMONIALE

IUXTA CODICEM IURIS CANONICI L. 12,—

Ordinazioni e vaglia alla Libreria Moderna Editrice A. ARDESI - Trento